GEOGRAFIA MODERNA UNIVERSALE OVVERO DESCRIZIONE...

Giuseppe R. Pagnozzi

GEOGRAFIA
MODERNA UNIVERSALE

OVVERO

DESCRIZIONE FISICA, STATISTICA, TOPOGRAFICA

DI TUTTI I PAESI CONOSCIUTI DELLA TERRA

PER G. R. PAGNOZZI

Vol. V.

Distribuzione IX.

Questa distribuzione contiene 15 *fogli di stampa a soldi* 4 il foglio . . . . lir. 3.

Pari a Italiane . . . . lir. 2. 52.
Spese di porto . . . .

Lir.

FIRENZE
PER VINCENZO BATELLI
1823.

GEOGRAFIA

MODERNA UNIVERSALE

OVVERO

DESCRIZIONE FISICA, STATISTICA, TOPOGRAFICA

DI TUTTI I PAESI CONOSCIUTI DELLA TERRA

PER G. R. PAGNOZZI

VOLUME QUINTO

AMERICA INGLESE, STATI UNITI, ANTILLE.

Qualescunque sint, tu illos sic lege, tamquam verum quaeram. . . non enim me cuiquam mancipavi; nullius nomen fero; multum magnorum virorum judicio credo; aliquid et meo vindico. SENEC. *Epist.* 45.

FIRENZE

PER VINCENZO BATELLI

1823.

AMERICA INGLESE.

SITUAZIONE.

fra il 42° 20', e il 79° 30' di latitudine.
fra il 33° 20', e il 58° 20' di longitudine occidentale.

CONFINI.

All'O il grand' oceano, e l'America russa, al N l'oceano artico, all'E il mar di Baffin, il mar d'Hudson, e l'atlantico, al S gli stati uniti sopra una linea tortuosa di 3000 miglia.

Lasciamo le terre inospitali dell' America russa, attraversiamo la gran catena dei monti gialli, ed entriamo nell'immense pianure, nido ugualmente dell'inverno e dei ghiacci, che si estendono da un lato fino all'oceano artico, e dall'altro fino all'atlantico, e nelle quali risiedono, con una ventina di piccoli popoli indigeni tuttora selvaggi, i coltivatori, i negozianti, i cacciatori, ed i pescatori inglesi, scozzesi, ed irlandesi, e gli avanzi dell'antiche colonie francesi del Canadà.

STATI.

L' America inglese comprende le vastissime pianure situate fra i monti gialli, l'oceano artico, ed il mar di Baffin e d'Hudson, nelle quali risiedono gli Eschimali, i Sipiuani, i Knistinesi, 2° la nuova Caledonia tra i monti gialli ed il grand' oceano, 3° il Canadà, 4° il nuovo Brunsvich, 5° la nuova Scozia, 6° il Labrador, 7° l'isole di Terranova, di San Gio-

vanni, del capo Bretone, d' Anticosti, in tutto un territorio di 2384,560 miglia quadre, senza l'isole, per conseguenza un territorio quasi uguale a tutta l' Europa.

La vanità di qualche autore di carte attribuì in principio alla prima regione il nome di nuova Brettagna, il buon senso glielo tolse. Le sole terre situate sulla costa del mar di Hudson conservano il nome di nuova Galles.

PIANURE FRA I MONTI GIALLI E I MARI DI BAFFIN E D'HUDSON.

L'immensa pianura, che si estende dai monti gialli ai mari di Baffin e d' Hudson, e dalla frontiera dell' America unita all'oceano artico, è un perpetuo laberinto di fiumi e di laghi, nel quale l' acque correnti, seguendo il declivio naturale della terra, ora si avvicinano, ora si allontanano, ora s'incontrano e si confondono insieme, ora si tagliano per separarsi subito dopo, e tutte finiscono con discendere nell' oceano artico, e nel mar d' Hudson.

LAGHI E FIUMI.

Il lago degli Slavi (1) tiene il primato tra un centinajo di laghi d' ogni grandezza, che si trovano sparsi sul territorio inglese, senza contare la catena di grandi laghi, che lo dividono dagli stati uniti. La

(1) Le carte francesi cangiano lo *slave's lake* delle carte inglesi in lago degli schiavi. Gli Inglesi impiegano la parola *slave* per designare uno schiavo, e la nazione, che noi chiamiamo Slavi e Schiavoni; lo applicarono nel secondo senso, e non nel primo, agli abitanti indigeni del lago per la ferocia che gli distingueva.

Fuente attribuisce al lago degli Slavi centottanta leghe per lungo, e sessanta per largo, con venti trenta e sessanta braccia di fondo, e una diecina d'isole fra piccole e grandi, nelle quali il musco, che vi cresce alto da sei a sette piedi, serve d'alimento agli alci ed ai renni. L'isola principale è fertile, e ricca di foreste, nelle quali dominano quercie, frassini, olmi ed abeti. Mackensie vide sulle rive del lago abeti, pini, pioppi, e betulle, e cita fra i suoi pesci carpe trote, lucci, e pesci bianchi. I merluzzi vi risalgono per il Mackensie, e fors'anche per il Chesterfield. Le foreste, che fan corona al lago, son popolate d'uccelli selvatici, principalmente di polli d'India, polli di bosco, e pernici. Mackensie vi trovò il ghiaccio presso la riva; ciò non prova che geli per tutto. Senza i ghiacci, che ingombrano quasi sempre l'ingresso del canale di Chesterfield, gl'Inglesi potrebbero viaggiare dall'atlantico al grand'oceano passando per il lago degli Slavi. La comunicazione prende principio nel grand' oceano alla foce del fiume, che la Fuente chiamò de los reyes, vale a dire al canale di Lynn delle carte inglesi, canale di otto a dieci piedi di fondo un'ora avanti l'alta marea, e di ventiquattro piedi nel novilunio e nel plenilunio. Il lago Belle, in cui prende origine il fiume de los reyes, manda al lago degli Slavi un'altro fiume, il Parmentier di Fuente, ed il lago degli Slavi deposita le proprie acque nell'oceano artico per mezzo del Mackensie, e nel mar d'Hudson per mezzo del canale di Chesterfield. Il Mackensie, che discende nell'oceano artico dopo un giro tortuoso di 1680 miglia secondo la gran carta d'Arrovsmith, scorre in qualche punto per un

letto di cento piedi di fondo, ma è pertutto piuttosto stretto, fuori che a centoventi miglia dal mare, ove si allarga fino ad un miglio, e donde si dilata sempre fino alla foce, ove è largo da trenta miglia, ed ove vi si affollano le balene. Il Chesterfield è largo da cinque a sette miglia, e scorre per un letto di quaranta a sessanta piedi di fondo.

Il lago degli Slavi riceve l'acque dell'Ungigan, o del fiume della pace, il quale prende origine in un pianoro alto 2300 piedi fra la gran catena della costa e la gran catena dei monti gialli, si apre un passaggio per i monti gialli, si avvicina al lago Atapesco, si congiunge al fiume degli Slavi, che vi prende origine, e discende seco nel gran lago, dopo un corso di 1260 miglia. L' Ungigan è largo da seicento a milleduecento piedi, gira per un paese altissimo, quindi oltremodo freddo, in cui abitano le gazze dalle penne azzurre con un uccello dalle penne gialle, e col bellissimo colibri in compagnia degli alci e dei castori. Tra i laghi inferiori tiene il primato il gran Vinnipic di 12,000 miglia quadre secondo le carte; e vengono dopo l'Atapesco di 3000 miglia quadre, il lago dei renni di 2800, il Vollaston di 1800, il lago dell'isole di 1600, il Dubant di 1500, l'Yath di 1400, il piccolo Vinnipic di 2600, il Manituba di 1260. Il gran Vinnipic riceve l'acque dei monti gialli per mezzo dei due Saskasavan, l'acque del piccolo Vinnipic, e del Manituba, dei due fiumi rossi, e del fiume pioggia. I due Saskasavan si congiungono insieme prima di discendere nel gran Vinnipic, e descrivono per la pianura due linee di 1280, e 1080 miglia. Il piccolo Vinnipic

manda le sue acque nel Manituba per mezzo del fiume dell' anatre, e il Manituba nel gran Vinnipic per mezzo del fiume delfino. Il rio rosso superiore, che porta anche il nome d'Assiuiboinis, si unisce al rio rosso inferiore dopo un corso di 600 miglia, prima di dicender seco nel lago. Il rio rosso inferiore prende origine nel lago della lontra, e discende nel lago dopo un corso di 560 miglia. Il fiume pioggia prende origine nelle terre alte del lago superiore, passa per il lago rosso, per il lago della pioggia, per il lago dei boschi, dopo di che prende il nome di Vinnipic, si divide in due rami, discende con uno nel lago Vinnipic, attraversa coll'altro il lago del sale, e il lago San Giuseppe, si divide in altri due rami, ne manda uno sotto il nome di fiume del gatto nel Severn, e un altro sotto il nome d' Albany nel mar d'Hudson. Il gran Vinnipic ricco di tanti tributi gl' invia nel mar d'Hudson per mezzo del Nelson e del Severn, il primo dei quali descrive una linea di 600 miglia, e l' altro di 800. Il Nelson, dicevano i primi coloni francesi della baja d' Hudson, che lo chiàmavano Borbone, discende maestosamente nel mare, ed attraversa nel suo corso il lago Tatusco, o il lago dei forti a centocinquanta leghe dal mare, e il grande Anisco a duecento miglia sopra. Il Tatusco, che descrivevano per un lago di cento leghe di circonferenza, è lo Split, o il lago squarciato delle carte inglesi, e l' Anisco, al quale attribuivano quattrocento leghe di circonferenza, è il Vinnipic. La sua riva orientale, aggiungevano i coloni francesi, è un paese di foreste riccamente popolato di castori e d' alci; vi regna un clima men

rigido che al forte Nelson. La riva occidentale è una bella prateria, nella quale troverebbero copioso alimento i bestiami. Anche il Severn, che chiamarono bizzarramente il fiume dell'olio santo, scorre per un paese ricco di castori, e nel quale le foreste non son così rare come sul Nelson, ma le sue acque son tanto basse, che appena si può risalirlo in battelli di cinquanta a sessanta tonnellate.

Il fiume del castoro (*beaver*) prende origine in un ramo dei monti gialli, passa per il lago della croce (*cross*), che riceve l'acque del lago bufalo, dopo per il lago dell'orso nero (*black bear*), si divide in due rami, ne manda uno nel lago dei renni (*deer*), donde passa nel lago Vallaston, e quindi per mezzo del fiume porcospino nel lago Atapesco, e coll' altro sotto il nome di Missinipi attraversa il lago Granville, il lago grande, il lago delle sabbie (*sand*), ove prende il nome di Churchill, e discende nel mar d'Hudson dopo un corso di 1680 miglia.

Il fiume dell' alce discende dai monti gialli, e si perde nel lago Atapesco per una foce larga due miglia dopo un corso d'oltre mille miglia. Le rive del lago son divise tra le rupi, le colline, e una pianura di bell' aspetto. I bufali ed i renni vanno girando per le solitudini vicine. Il lago abonda di lucci, pesci persi ci, trote, barbi, e due specie di pesci indigeni, e l'isole sparse nel lago non mancano di foreste.

Il viaggiatore, che si allontana dalla riva sinistra dell'Ungigan per dirigersi ai monti gialli, s'incontra in un bel paese di colline e di pianure, e viaggia all'ombra dei pioppi. Gli alci van pascolando in

truppe numerose nelle alture, ed i bufali nelle pianure. L'orso grigio feroce si mostra sovente a turbarne là pace.

Non si conosce la sorgente del rio del rame, che incontrò Hearne nel suo viaggio per terra all'oceano artico; si sa solamente, che discende nell'oceano artico verso il 69^{mo} parallelo, e che gli scogli ond'è ingombro, e le cascate per le quali discende non permettono di percorrerlo, se non che in battelli. La marea lo fa alzare fino a dodici e quattordici piedi. Gli Eschimali che abitano sulle sue rive si nutriscono di carne di balena e di vitelli marini, che si affollano sui ghiacci; fanno le pentole per cuocerla con una specie di pietra ollaria, e fondono il rame per trarne ascie e coltelli. I laghi e le paludi vicine son popolate di cigni, oche, chiurli e pivieri, e tutto il territorio di bovi dal muschio, renni, orsi, lupi, volpi e lepri montanare, scojattoli, ermellini e sorci. Le miniere di rame si trovano a venticinque miglia dalla foce del fiume.

POPOLI INDIGENI.

Tre nazioni indigene si dividono le immense pianure tra i monti gialli e il mar d'Hudson, tra la frontiera degli stati uniti e l'oceano artico. Gli Eschimali vivono su tutta la costa dell'oceano artico tra la catena dei monti gialli ed il mar d'Hudson sopra una linea di cinquanta gradi, o di mille miglia, e dalla costa fino al lago degli Slavi, che gli divide dai Sipiuani. Le quattro tribù, che risiedono sulle rive del Mackensie, portano fra gl'Inglesi i nomi d'Indiani litighini, d'Indiani dalle lepri, di Natanas, e d'Indiani

dall'arco forte. I primi sono stabiliti alla foce del fiume, gli ultimi all'incontro del fiume dei monti col Mackensie. Statura mediocre, complessione robusta, colorito bruno, testá larga, faccia rotonda e depressa, occhi neri piccoli e scintillanti, naso schiacciato, labbra folte, capelli neri, e lunghi, spalle larghe, piedi piccolissimi, fisonomia viva ed allegra, tali sono i caratteri, che gli distinguono sulla costa del mar d'Hudson. Verso l'oceano artico son piuttosto piccoli, goffi, e di costruzione gracile. Gli Eschimali della costa dell'Hudson vivono in tante capanne, che cuoprono di pelli di daino, si vestono di pelli di vitelli di mare, di quadrupedi e d'uccelli, spiegano un talento singolare negli ornamenti che aggiungono al vestiario, nel far gli occhiali, coi quali si difendono dalle nevi, nel fabbricare i ramponi, gli archi ed i dardi, viaggiano in tutti paraggi ed in tutti i tempi perseguitando le balene, i cani, i vitelli di mare, e l'aringhe in fragilissimi battelli lunghi da venti piedi e larghi circa diciotto pollici, ognuno dei quali basta appena per un sol uomo. Le donne girano ugualmente per mare ma in battelli grandi, che ne portano fin venti per volta, e remano maestrevolmente fra le tempeste come le Groenlandesi.

I Sipiuani vivono tra il lago degli Slavi ed il lago Atapesco; probabilmente si estendono all' occidente fino ai monti gialli. Una tribù abita sulla riva del lago superiore nello stato di Micigan. Il colorito più chiaro che di rame, e la poca barba non bastano per crederli della razza dei Mongoli; d'altronde non somigliano neppure gli Eschimali, coi quali son sem-

pre in guerra, e gli vincono sempre per la superiorità del numero. D'altronde ricevono spesso la legge dai Cnistinesi, che son pochi ma guerrieri. Il paese dei Sipiuani è nudo di boschi, e produce appena poche fila d'erba. Il musco, che vi cresce in abondanza sulle colline, è l'alimento dei daini, e il musco che alligna sulle rupi, degli uomini. I daini girano a torme per le colline. I pesci formicolano nei laghi.

Probabilmente appartengono alla razza dei Sipiuani le tribù, che incontrò Hearne tra il fiume del rame ed il mar d'Hudson fino al fiume Churchill. Si distinguono dagli Eschimali vicini per belle proporzioni, molta forza, colorito assai vicino al rame, capelli neri folti e lisci. Tengono le donne come animali da soma, le obbligano a conciare tutte le pelli, a farne i vestiti, a preparare i cibi, e a portarsi addosso un peso di centoquaranta libbre in estate, e di duecento nell'inverno.

I Cnistinesi abitano in tutto il paese fra l'Atapesco ed i laghi del Canadà, tra il mar d'Hudson ed il lago Vinnipic. Riuniscono a una statura mediocre belle proporzioni, molta agilità, occhi neri e vivi, fisonomia piacevole ed aperta; si tingono il viso, si vestono semplicemente, ma comodamente e con gusto, e quando vanno alla caccia anche nel cuor dell'inverno, vi vanno quasi interamente nudi.

Gl'Inglesi tengono in dovere tutti i popoli indigeni, con una moltitudine di piccoli forti, i quali sono contemporaneamente tanti depositi per le pelli, che i cacciatori raccolgono in tutto il paese. Ne esistono sei sull'alto Saskasavan, due sul basso, uno sul la-

go Atapesco, uno sui due Saskasavan riuniti, uno sul gran Vinnipic, uno sul piccolo, uno sull' Assiniboinis, uno sul lago rosso, uno sul San Giuseppe, due sul lago superiore, tre sull' Albany, uno sul lago del gatto, due sul fiume dell' alce.

CLIMA.

Le relazioni dei Francesi, che si stabilirono sulla costa del mar d'Hudson nel 1677, non danno una idea molto lusinghiera del paese. Da qualunque lato si guardi, la costa offre per tutto l' aspetto d' una solitudine spaventosa, d' una terra inculta e selvatica, sparsa di rupi nude, che s'inalzano fino alla regione delle nuvole, di burroni profondi, e di valli sterili, nelle quali non si mostrano giammai i raggi del sole, e le quali son rese inaccessibili dai ghiacci, che vi restano eternamente. I ghiacci solidi non abbandonano il mare, se non che alla fine di giugno, e perristabilirvisi alla fine di settembre. Anche nei mesi intermedi i navigatori son tormentati ad ogni passo dall' isole galleggianti di ghiaccio, e quando meno l' aspettano, una marea, una corrente, un colpo di vento gl' investe, e gli getta dentro un laberinto di ghiaccio. I bastimenti pescatori, dice Parry, si vedono arrestare dai ghiacci nel mar di Baffin al 64mo parallelo; nei primi quindici giorni di giugno si avanzano di rado oltre l' isola di Disco, che si trova sul 70°, verso il 20 arrivano ordinariamente all'altura della gran baja, che porta il nome di baja di Giacomo, e alla fine di giugno ottengono dai ghiacci la permissione di navigare fino alle tre isole di Baffin sopra al 74°. Dopo fin verso la fine d' agosto gli ostacoli per parte dei ghiacci diminuiscono ogni giorno.

Il freddo esercita una influenza terribile su tutta la costa. Le rupi si rompono col fragore d'una scarica d'artiglieria, e volano a distanze prodigiose. Nel fondo della baja di Giacomo a minor distanza di Londra dal tropico il freddo è eccessivo, e dura nove mesi; negli altri tre l'aria è piuttosto temperata che calda per l'influenza dei venti maestrali (NO). Alla foce del Nelson l'inverno incomincia alla fine di settembre, dura fino al principio di luglio; in dicembre il sole vi sorge alle nove della mattina, e tramonta verso le due e tre quarti dopo mezzogiorno. Il cielo si mostra ben di rado sereno. Nei mesi, nei quali corre per noi la primavera e l'autunno, l'atmosfera si riempie di vapori gelati, che si spiegano dalla superficie dell'acque, e una nebbia folta e umidissima gravita sulla testa dell'uomo. I vapori producono le parelie e le paraselene, e i falsi soli e le false lune, che si mostrano intorno al sole e alla luna, e spiegano i bei colori dell'arcobaleno fin quattro e cinque e sei per volta. Il sole non sorge, e non tramonta senza un gran cono di luce, che lo precede e lo segue, e quando si è dileguato gli succedono le aurore boreali, e diffondono nel cielo mille raggi vivi e brillanti, che non vale ad oscurare neppur la luna nel plenilunio. Si può leggere distintamente un libro al semplice chiarore delle aurore boreali. Le stelle prendono un colore acceso di fuoco soprattutto sull' orizzonte. I tuoni ed i lampi son fenomeni rari, sebbene vi regni un caldo vivo per sei settimane o due mesi, ma gli uragani benchè rari son violenti. Gl'Inglesi scaldano le proprie abitazioni per mezzo di stufe di mattoni,

lunghe sei piedi larghe due e alte tre, e vi mettono ogni volta tanto legno quanto ne porta un cavallo. Quando il legno è quasi tutto bruciato, scuotono la cenere, levano i tizzoni dal fuoco, chiudono la stufa, e si procurano così tanto caldo da sudare. Ma quando aprono la porta per qualche minuto, l'aria fredda esteriore penetra con violenza nell'appartamento, e cambia i vapori caldi che vi circolano in sottilissima neve. Il caldo straordinario dell'appartamento non basta per difendere le pareti esterne e le finestre dai ghiacci. Le coperte del letto si trovano gelate la mattina, e il fiato dell'uomo vi si condensa sopra come la nebbia. I fluidi non resistono al freddo. I salumi, l'acquavite, lo spirito di vino gelano appena sono esposti all'aria. Lo spirito di vino non prende la consistenza d'un corpo solido come il mercurio, ma si condensa come il butirro. Tutti i liquori meno forti gelando rompono i vasi di legno, di stagno, e di rame, nei quali son racchiusi. I fiumi gelano a otto piedi di fondo. Il selvaggiume si conserva perfettamente fino a estate senza bisogno di sale. Tutti gli animali appena son morti gelano, e restano gelati da ottobre a aprile, in cui si corrompono in pochi giorni. Nei grandi freddi chi tocca un metallo, e chi beve è costretto a lasciar sul metallo o sul bicchiere un poco di pelle delle dita o delle labbra. E gl'Inglesi vi passano gli anni interi per arricchirsi!

VEGETABILI.

Nell'interno la terra non è nuda ed infeconda come sulla costa. L'inverno non è tanto rigido, e non dura per sì lungo tempo, e vi regna un caldo assai forte

in estate. Vi crescono nelle terre basse e paludose, anche in vicinanza del mare, pini, larici, pioppi, betulle nane, ontani, salci. I cacciatori ed i negozianti nomadi, che girano per tutto, v'incontrano grandi pianure, nelle quali crescono poch'erbe con molto musco, qualche gruppo d'alberi, colline ricche di musco altissimo, e di arboscelli, fra i quali primeggia l'uvaspina, e l'uva senz'acini, alla quale i Francesi danno per ragione di somiglianza il nome d'uva di Corinto. Vi cresce in grande abondanza il seme di grue e di pernice, che serve d'alimento ai due uccelli, dai quali trae il nome. Vi crescono a dovizia fragole, angeliche, pimpinella e sabine con molte piante comuni alla Lapponia. Sulle rive dei fiumi l'erbe si alzano molto, e vi germoglia per tutto il riso selvatico. Le rive del Churchill riuniscono tre specie di mirtilli, che i nostri bottanici chiamano uva d'orso, coll'uvaspina, fragole, roselline di macchia, bardana, acetosella, denti di leone, gramigne selvatiche e piselli. Nel paese dell'Atapesco grandeggiano il pino, il larice, il pioppo, la betulla e l'ontano. Il lago Vinnipic riunisce sulle sue rive quasi tutti gli alberi del Canadà, e vi abonda anche il risó selvatico. Sulle rive del Saskasavan, del fiume rosso inferiore, dell'Assiniboinis la terra non si ricusa ad ogni cultura. L'orzo ed il segale vi maturano. La canapa vi riesce bellissima. Ma la lontananza dei porti del Canadà, e l'inutilità dei porti del mar d'Hudson sempre ingombri di ghiacci per nove mesi dell'anno, non determineranno forse mai una colonia di coltivatori ad andare a stabilirvisi. Gl'Inglesi coltivano negli orti delle fattorie piselli, fave, cavoli verdi, rape, e lattughe.

MINERALI.

Non mancano nell'interno neppure i minerali. Gl'Inglesi viaggiatori vi trovano il minerale di piombo e di ferro a fior di terra, talco, cristalli nativi rossi, che imitano i rubini, e cristalli bianchi trasparenti in grossi pezzi, l'amianto, e una pietra nera levigata e lucida, che si sfoglia come il talco di Russia, marmi superiormente bianchi con macchie rosse verdi ed azzurre. Gli Eschimali portano spesso alle fattorie grossi pezzi di rame.

ANIMALI.

Nella numerosa famiglia dei quadrupedi vi abitano bovi dal muschio, bufali, alci, renni, daini, castori, lupi, volpi, linci, orsi bianchi e neri, lupi-renni, canilupi, martore, ermellini, topi dal muschio, porcispini, lepri, conigli, scojattoli e sorci. I renni passano due volte l'anno fra marzo ed aprile, e fra luglio ed agosto in colonne di dieci a dodici mila, e qualche volta in colonne tanto numerose, che occupano una linea di cinquanta a sessanta miglia. La prima volta si dirigono verso il cerchio polare per andare a respirare l'aria fredda. Il porco-spino, che somiglia molto il castoro, si costruisce un nido sotto le radici dei grandi alberi, si nutrisce di scorze, mangia la neve nell'inverno, e beve l'acqua in estate; la sua carne è un alimento ricercato fra gli abitanti indigeni.

Gli uccelli passano a legioni in primavera per andare a stabilirsi in regioni più fredde, e tornano in autunno; vi passano soprattutto cigni, oche, anatre, pivieri dal collare, arsavole, ortolani di neve. L'aquile dalla coda bianca, il gufo dalla corona, il gran

gufo bianco, che dà la caccia alle pernici bianche, i cervi, le cornacchie, le civette, i falchi, i gabbiani, le pernici bianche, ed i fagiani vi passano l'inverno tra le nevi ed i ghiacci. Nei giorni del gran freddo le lepri e le pernici si riuniscono in gran numero sulle rive del Nelson. Nel 1709 i Francesi mangiarono al forte Borbone 90,000 pernici, e 25,000 lepri. L'oche, l'ottarde, l'anatre arrivano ugualmente in gran numero alla fine d'aprile, e vi restano per due mesi. Gli abitanti indigeni ne cambiano alle fattorie inglesi venti capi per una libbra di polvere da munizione. I galli di monte dalle penne brune abitano in gran numero tutto l'anno presso la costa.

Gli Europei vivono in estate di pesce sulla costa, ove prendono lucci, trote, carpe, pesci bianchi simili all'aringhe, dei quali fanno copiose provvisioni per l'inverno mettendoli in ghiaccio. I fiumi son popolati tutto l'anno di carpe, trote, storioni, pesci bianchi, ed anguille. I sermoni, che son deliziosi, le trote sermonate, e i succiatori, pesci simili per figura alle carpe si riuniscono alla foce dei fiumi, mentre gli risalgono colla marea le balene, l'olio delle quali per gli Eschimali è una bevanda deliziosa.

COMMERCIO.

Il commercio delle pelli è il grande scopo di tutte le colonie inglesi tra il mar d'Hudson e i monti gialli. La compagnia della baja d'Hudson nacque nel 1670, ed impiegò dapprima il piccolo capitale di 242,000 lire, che estese dopo fino a 2380,000. Un'altra compagnia, che portava il nome di nordovest, e impiegava cacciatori più intrepidi ed attivi, mandava a

perseguitare gli animali dalle pelli fino ai monti gialli, e fino al grand' oceano. I suoi progressi de' starono invidia nella compagnia rivale, che si credeva padrona di tutti i paesi, i quali mandano acque al mar d' Hudson. Il baron Selkirk investito dalla compagnia dell' Hudson del dominio di tutto il territorio, per il quale scorre l' Assiniboinis, e del territorio del Vinnipic, vi mandò una colonia, la quale dovette ben presto abbandonare il paese. Le due compagnie vennero a lite nel 1816, e finirono con una alleanza offensiva e difensiva, riunendosi in una sola compagnia a danno di tutte le nazioni, che volessero trafficare in pelli. Nel 1746 la compagnia d'Hudson raccoglieva nel paese 50,000 pelli. Nel 1800 i cacciatori delle due compagnie presero 106,000 pelli di castoro, 2100 d' orso, 1500 di volpe, 4000 di volpacchiotti, 4600 di lontra, 17,000 di topi dal muschio, 32,000 di martore, 18,000 d' ermellini, 500 di bufali, 6000 di linci, 600 di lupacchiotti, 1500 di pescatori, 100 di conigli, 3800 di lupi, 700 d'alci, 750 di daini, e ne mandarono alla China per mezzo dei navigatori degli stati uniti 13,374 di castoro, 1250 di lontra, e 1780 di volpe, e il resto passò nell'Inghilterra. Gli abitanti indigeni vanno a vendere le pelli ai forti inglesi, e danno dieci pelli di castoro per un fucile, sei per un soprabito di panno, o per una libbra di tabacco, cinque per una giubba, due per una libbra di polvere da munizione, per una libbra di coralli di vetro, per uno specchio, per un pettine, una per una boccia di polvere da munizione, per quattro libbre di piombo da caccia, per un'ascia,

per sei coltelli, e pagano tutto il resto in proporzione; prendono inoltre in cambio tele, coperte da letto, refe da cucire, funi, chincaglie, arnesi di ferro, calderotti di rame, latta, fazzoletti di seta e di cotone, indiane, liquori, e commestibili. Nel 1812 la compagnia della baja d' Hudson teneva alla baja 112 impiegati.

NOTE ISTORICHE.

Gl' Inglesi scuoprirono la costa del mar d'Hudson nel 1607 con Enrico Hudson, che vi cercava un passaggio fra l' atlantico ed il grand'oceano, che vi tornò tre volte in quattro anni, e vi morì nel 1611. I Danesi vi andarono con Munck a tempo di Cristiano IV. Vilson, Button, Baffin, James e Fox la riconobbero, e diedero nomi all'isole, ai porti, ai capi che v'incontrarono, ma niuno vi lasciò una colonia, e l'Inghilterra allora lacerata dalle guerre civili non poteva pensarvi. I cacciatori francesi del Canadà andarono quattro volte dopo il 1656 alla baja d'Hudson, e nel 1659 mandarono Bourdon a prenderne possesso. Chouart di Groseillers e Radisson sentono dire dagli abitanti dell'Assiniboinis, che si può andar per terra alla costa del mar d'Hudson, vi vanno, tornano a Quebec, propongono inutilmente ai negozianti del paese di mandarvi una colonia, lo propongono con ugual successo al re di Francia, vanno a proporlo ai negozianti di Londra, che vi mandano Zaccaria Gillam nel 1667. Gillam attraversa lo stretto d'Hudson in battello, entra nel mar di Baffin, discende fino alla foce del fiume Robert, vi fonda il forte Carlo. Un francese negoziante di pelli passa l'inverno al porto Nelson nel 1675. I negozianti di Quebec vengono in

cognizione dello stabilimento degl'Inglesi sulla costa, guadagnano Groseillers e Radisson, gli mandano con due bastimenti male equipaggiati nel 1682 a distruggere il forte. I due avventurieri non ardiscono neppure di presentarvisi, girano sulla costa, cercando un porto per riposarsi, entrano il 26 agosto nel porto di Nelson alla foce dell'Hayes e del Nelson, vi trovano Benjamino Gillam figlio di Zaccaria, lo pongono in ferri unitamente a Bridgen, che viene da Londra per fondare un secondo forte, e gli mandano a Quebec. Radisson abbandona i Francesi, offre di nuovo i suoi servigi alla compagnia della baja d'Hudson, parte nel 1683 con due bastimenti, ricupera il forte sui Francesi, vi trova 32,000 pelli di castoro, sei balle di pelli di martora, e due di lontra, raccolta d'un anno. Il cavalier di Troja ristabilisce i Francesi nel 1686, obbligando gl'Inglesi a rendere il forte d'Albany nel 16 luglio. Nel 1693 il forte ritorna agl'Inglesi. I Francesi rientrano nel porto Nelson nel 1694, lo perdono nel 1697, vi tornano nel 1697. La pace d'Utrecht esclude per sempre dalla costa del mar d'Hudson i Francesi.

NUOVA CALEDONIA.

Quando Vancouver riconobbe la costa occidentale dell'America diede il nome di nuova Cornovailles alla costa dal 57^mo^ al 54^mo^ parallelo, e di nuova Hannover dal 54^mo^ al 50^mo^. Le due compagnie riunite, andando a fondarvi fattorie e forti per il commercio delle pelli, sostituirono il nome di nuova Caledonia. Il territorio della nuova Caledonia comprende cinquecento miglia

di costa in linea tortuosa, e si estende sopra trecento miglia tra la costa e l'interno in linea retta. Gli agenti della compagnia la vantano per un paese di rara bellezza, pieno di foreste magnifiche, di fiumi, di grandi laghi, uno dei quali di trecento miglia di circonferenza. I monti pittoreschi, che fan corona al lago, si rivestono fino alle cime d'alberi giganti, e danno origine ad un fiume, il quale discende nell'oceano al porto d'Essington, o all'ingresso dell'osservatorio. Il fiume si popola in estate d'una moltitudine di sermoni, che sono in gran parte la base del nutrimento fra gli abitanti indigeni. Le due compagnie tengono un posto sulle sue rive a centottanta miglia sopra la foce. I negozianti vi vanno per mezzo del fiume della pace. Ivi le due compagnie conoscono e pongono a profitto una comunicazione diretta fra l'atlantico e il grand'oceano per acqua, ad eccezione di poche miglia, che dividono le sorgenti di due fiumi. La colonia della nuova Caledonia deve la sua origine a una scoperta fortuita. Il fiume della pace, che discende passando per un burrone profondo dai monti gialli, indicò ad una brigata d'avventurieri scozzesi, che giravano per conto della compagnia, il primo passaggio per entrare in un paese ignoto tra la catena e la costa, al quale diedero il nome di nuova Caledonia. Il passaggio si trova al 56° 30'. Mackensie attraversò la catena qualche anno prima sul 54° 30', discendendo un gran fiume, che chiamano Tacutsè, e lo prese per il Colombia, ma si sa oggi, che il Tacutsè discende nel grand'oceano verso la baja delle betulle (*birch bay*) al 48° 53', mentre il Colombia vi discende al 46° 15'. Il fiume Caledonia, che tiene nel suo corso una

direzione parallela al Tacutsè, discende nell' oceano all'ingresso dell'ammiragliato, come lo chiamò Vancouver, e potrebbe, dicono gl'Inglesi, servir di frontiera tra i due territori degl'Inglesi e degli stati uniti, quando però, aggiungo io, gli stati uniti vogliano rinunziare al trattato, in cui la frontiera è fissata al 49mo parallelo. Il punto, per il quale si apre un passaggio il fiume della pace tra i monti gialli, è alto mille piedi, ma le sue rive son tanto più alte, che secondo Harmon vi risiedono eternamente le nevi. Il fiume della pace non corre rapidamente come il Tacutsè, e le poche correnti (1) rapide, che ne interrompono la navigazione, non esigono che un tragitto di dodici miglia per terra. I suoi due rami si riuniscono alla foce; uno bagna le falde dei monti per il corso di duecento miglia, l'altro, che si chiama il Finlay, prende origine nel lago del grand' orso a centocinquanta miglia di distanza.

La compagnia tiene una fattoria sulla riva del lago Stuart, al quale attribuiscono quattrocento miglia di circonferenza, e una sul lago Frazers di cento miglia di circonferenza a ottanta miglia dal lago Stuart, e un forte sul lago Mac-Leod di sessanta miglia di circonferenza, il quale manda le sue acque nel fiume della pace. Lo Stuart ed il Frazer sono probabilmente le sorgenti dei due fiumi, che vide Vancouver al porto d'Essington. Almeno la quantità prodigiosa di sermoni, che vi si affollano, prova una comunicazione col grand'ocea-

(1) Chiamo *correnti rapide* per mancanza di meglio le *rapides* dei Francesi.

no, e la mancanza di sermoni nel Mac-Leod prova il contrario. Il fiume Stuart passa per un paese ben popolato, in cui vivono i Nates. I Russi vanno in grandi battelli a trafficare cogli Atenas, nazione che abita fra i Nates e la costa, e vi lasciano pignatte di ferro e panni.

I monti della Caledonia riuniscono pini di Scozia, faggi, betulle, pioppi, abetelle nere e bianche, tremule, cipressi, e tutti gli alberi, che si trovano sul declivio orientale dei monti gialli. I pini e le betulle dominano sui monti alti. Gli ontani, che acquistano un tronco di quaranta piedi fino ai primi rami, i cipressi di ventiquattro piedi di circonferenza, che portano il nome di cedri nel paese, e gli abeti si dividono i monti inferiori. Al canale del re Giorgio i pini del Canadà ed i cipressi bianchi formano quasi due terzi delle foreste, e sono altissimi.

I grandi animali dell'America alta, gli alci, i bufali, gli alci-cervi, ed i renni son piuttosto rari, ma vi abondano castori, lontre di fiume e di mare, martore dalla pelle men lucida e men nera che al Canadà, zibeline, volpi dalla pelle nera, dalla pelle rossa, dalla pelle gialla, dalla pelle cenerina, dalla pelle gialla rossiccia con macchie nere, dalla pelle grigia chiara o cenerina con macchie nere, lupi dalla pelle grigia, o bianca, o color di rame, marmotte, orsi dalla pelle d'un bel nero lucido, orsi americani, pecore selvatiche dal pelo lunghissimo e bello, daini color di sorcio, scojattoli, linci dalle belle pelli brune chiare, o gialle, tassi, lupi e faine. Un piccolo animale indigeno dei monti gialli, il fischiatore, che uguaglia per grandezza il tasso,

va superbo della sua bella e folta coda, e della sua pelle grigia d'argento, vive in un covile dentro terra come i conigli, si nutrisce di radiche e d'erbe; la sua carne passa per una delizia, e la pelle è un articolo ricercato per il vestiario. Gli ermellini son piuttosto rari e di pelo bianco, ma non troppo fino. Le pelli d'alce e di lince servono per vestiario tra gli abitanti indigeni.

La Caledonia riunisce quasi tutti gli uccelli dell'America alta, tra i quali cornacchie, gazze dalle penne azzurre, tordi, picchi, reattini che cantano, corvi, lodole di terra, aghironi, gufi, tordi marini dalla larga cresta, pivieri, falchi, aquile brune dalla testa e dalla coda bianca, tordi del Canadà, gabbiani, due specie di cavalieri, uno piccolo come le lodole, e l'altro grosso come un piccioncino, grossi merghi, anatre nere dalla testa bianca, anatre bianche, cigni e tarabusi. Le grue, l'anatre, l'oche, i cigni, ed i tarabusi vi si affollano a legioni. L'oceano vicino è riccamente popolato di balene, di delfini, che pesano fin mille libbre, di marsovini neri e bianchi, vitelli di mare dalla pelle color d'argento, o tutta gialla, o gialla con macchie nere, vacche, leoni e cani di mare, lontre di mare, linguattole, acciughe, sardine, aringhe reine color d'argento e brune, breme d'una libbra, sermoni, trote, trombe, seppie, ghiottoni, merluzzi, piccole meduse, orecchi di mare, petonchi, pesci stellati, due specie di granchi preziosi, pesci rossi, chimere, che chiamano anche lupi di mare, grosse come il pesce elefante, al quale somigliano. Gli abitanti indigeni preferiscono per alimento la carne di vacca e di leone di mare. Le aringhe si affollano a legioni

sulla costa in primavera, le sardine che son deliziose in luglio e in agosto; i pescatori le prendono a migliaja con un paniere di vetrice. I sermoni compariscono a torme in agosto, entrano prima nei laghi, e dopo nei fiumi che vi discendono, ove periscono per l'abbassamento improvviso dell'acque, ed impestano l'aria. Gli abitanti indigeni gli prendono a panierate di cinque a seicento per volta, e ne mangiano coi merluzzi tutto l'inverno. I broccioli tanto comuni sul declivio orientale dei monti gialli non si conoscono nella nuova Caledonia; vi abondano invece gli storioni, e pesano qualche volta duecentocinquanta libbre. Harmon ne vide prendere uno nel lago Frazer, che era lungo dodici piedi sopra cinque di circonferenza, cosicchè doveva pesare fra cinque e seicento libbre. Tra i pesci rari vi s' incontrano scorpene ora brune, ora di rosso cupo, il pesce di ghiaccio, e il pesce dalla testa di toro senza scaglia. I pesci cani frequentano il canale del re Giorgio, ove gli pescano per i denti. Le rupi sono il nido favorito d'una moltitudine di datteri di mare, d'orecchi di mare, di petonchi e di lepade. I datteri di mare son lunghi un palmo, e racchiudono qualche volta una brutta perla, piccola come un capo di spilla. Tutti i fiumi son riccamente popolati di trote e carpe squisite.

I quadrupedi contribuiscono al nutrimento ed al vestiario. La carne di castoro è un piatto di delizia, che gli abitanti indigeni riserbano per le feste in onore degli estinti. Anche le bacche selvatiche entrano fra gli alimenti; per mangiarle le pestano, le schiacciano come frittelle, l'espongono al sole per seccarle, e le condiscono coll' olio di sermone.

La Caledonia inferiore tra il 54mo e il 50mo parallelo a dispetto dei monti, e delle nevi, che ne cuoprono le cime, gode di un clima piuttosto temperato, e sempre men rigido che il Canadà a latitudini uguali. L'inverno incomincia in novembre in compagnia delle pioggie, e dei venti forti di scirocco (SE), ma non v'è orma di ghiaccio prima di gennajo, ed anche allora i ghiacci prendono sì poca consistenza, che impediscono ben di rado agli abitanti della costa di girare per il canale del re Giorgio in battelli. Anche nel cuor dell'inverno il freddo non giunge mai all'eccesso che per pochi giorni, e l'inverno dura solamente fino a marzo. Nevica nell'intervallo, e la neve si fonde nelle terre basse ed unite fin dai primi d'aprile, quando la vegetazione è già molto inoltrata. I mesi d'aprile e di maggio son la primavera della Caledonia marittima. In giugno si colgono i frutti. Sopra il canale del re Giorgio il freddo cresce, e l'inverno allunga; sotto accade il contrario. L'estate è piuttosto piacevole, perchè non troppo calda nel corso del giorno, nè troppo fresca la notte. Nei porti difesi dai venti dell'oceano artico il termometro ascende sovente a 70° in estate nel giorno, e la sera discende di rado sotto a 40°. In maggio ed in settembre gl'Inglesi si scaldano con piacere, non a motivo del freddo, ma del vento scirocco (SE), che vien sempre in compagnia delle pioggie e dell'umido fresco. I venti maestrali (NO) al contrario non guastano il tempo, e portano piuttosto caldo che freddo. In estate domina il vento di ponente, come su tutta la costa fino al 30mo parallelo. Gli uragani provenienti dall'equatore son comuni nell'inverno. Nella Caledo-

nia superiore il freddo è oltremodo vivo, e al 53° 30' sul canale di Gardner, che s'inoltra molto dentro terra, i ghiacci e le nevi non si fondono quasi mai. Verso la costa un clima men crudo permette ai monti di cuoprirsi di pini. E in mezzo a tanto freddo vi germogliano in abondanza lamponi, uvaspina, e corniole col the del Labrador.

Il paese, al quale appartiene il porto della croce al 55° 18', è pieno d'altissimi monti, e di foreste impenetrabili, nelle quali dominano magnifici pini. La violenza dei venti gli sradica, ed i torrenti gli trascinano nelle terre inferiori, ove s'imputridiscono. La terra vi produce senza cultura camomille, sedani selvatici, anice, cavoli, peperoni, assenzio, acetosella; nella famiglia degli uccelli vi abitano anatre, gabbiani, merghi, nibbi, corvi, oche, grue e cardellini.

Gli abitanti indigeni della Caledonia si danno il nome di Tacullis, o di viaggiatori aquatici, perchè vanno da un casale all'altro in battelli nella stagione che succede alle pioggie. Con un battello di faggio e di pino due uomini con due remi fanno, tanto sulle coste che sui fiumi, cinquanta miglia al giorno. Nell'inverno viaggiano fra le nevi a piedi con scarpe di legno, o in una treggia tirata dai cani. Due cani tirano un peso di duecentocinquanta libbre, e le provvisioni per il padrone e per sè, e fanno venti miglia in cinque ore. Quando un cane muore riceve dalla famiglia gli onori del pianto, e gli merita. I Taculli si vestono di pelli di castoro, di tasso, di lepre, e d'animali anche più piccoli; in estate vanno sovente nudi. Le donne portano un grembiule di pelle di daino e di sermone. Gli uomini si orna-

no il naso con un giojello di rame, le donne con un fusellino di legno, nel quale pongono due conchiglie alle due estremità, e se ne provvedono fra gli Atenas, pagandone venti con una pelle di castoro. Tutta la nazione vive quasi esclusivamente di pesce; tocca alle donne a seccarne per il consumo di tutto l'inverno, e tocca pure alle donne a far le reti per la pesca, nel che riescono a meraviglia. La pesca incomincia verso i primi d'aprile nei laghi, ove prendono trote, carpe e storioni, e ne mangiano per due o tre mesi. In luglio e in agosto vanno alla pesca delle sardine, in agosto e settembre dei sermoni. Nell'inverno si nutriscono di pesce secco, di radiche, e di bacche selvatiche, e quando mancano di viveri, mangiano anche i licheni, che crescono in grand'abondanza sulle rupi.

Gli abitanti del porto della croce dal colore olivastro chiaro, che in molti individui si avvicina al bianco, appartengono senza dubbio alla razza degl'ingegnosi isolani di Nutka. Gli Spagnoli gli rappresentano per un popolo coraggioso e robusto; son tutti cacciatori e pescatori, tengono molti cani per la caccia, si nutriscono di pesce fresco, e secco, tanto lesso che fritto, soprattutto di sermoni, sogliole, merluzzi, sardine, trote, e inoltre di conchiglie, d'erbe, di radiche, e di selvaggiume. Si vestono di pelli di lontra, di lupo marino, di cervo, e d'orso, portano stivali di pelle, cappelli di scorza d'albero, smanigli di rame e di ferro, e di barbe di balena, vezzi d'ossa di pesce e di rame, orecchini di madreperla e di rame. Gli Spagnoli arrestandosi al porto della croce non si aspettavano sicuramente di vedersi portare dagli abitan-

ti oltre le pelli, coperte di tela bruna e bianca benissimo tessute, larghi nastri e matasse di refe, piatti di legno graziosamente lavorati, barchettine dipinte in colori con disegni di teste, ranocchie di legno perfettamente imitate, nelle quali tengono le gioje ed i trastulli, e le quali si aprono come le nostre tabacchiere, boccettine ben disegnate con figure d'animali, quadrupedi, uccelli ed uomini di legno, vezzi di rame, smanigli di ferro, e persino un istrumento di musica simile al nostro ottavino. Tuttociò prova, che gli abitanti del porto della croce discendono da un popolo culto e civile.

Al canale del re Giorgio sul 49° 30', e nella vicina isola di Nutka, la natura e l'uomo si mostrano in un aspetto assai favorevole. Il paese è sparso di colline ricche di foreste, le cime delle quali si nascondono continuamente fra le nebbie. Vi regna un clima sì temperato, che alla latitudine di Quebec e di Parigi non gelano neppure i piccoli fiumi prima di gennajo. Le foreste son divise fra tre specie di pini, cipressi bianchi, abetelle nere e bianche, quercie ed ontani neri. I pini del Canadà coi cipressi ne occupano due terzi, e vi prendono dimensioni gigantesche. Vi crescono spontaneamente fragole, uva nera senz'acini, che chiamano uva di Corinto, uvaspina, lampoui preziosi, una specie d'uvaspina rossa, che produce un albero alto, ed è il nutrimento favorito degli abitanti in luglio e in agosto, more di siepe rosse e bianche, più grosse e saporite delle nostre, molti frutti dai somi, una quantità prodigiosa di porri selvatici, molte radiche buone a mangiarsi, una delle quali somi-

glia per sapore gli spinaci di mare, due piante della famiglia dei gigli, le radiche delle quali servono pure d'alimento, radicchiella selvatica, crescione, aparine, sette o otto specie di musco, tre o quattro di felci. Sulle rive del mare vi alligna anche una specie di grano selvatico, che i naturalisti chiamano piede d'oca. Le rose selvatiche, i ranuncoli dai bei fiori cremisi, due specie d'anterico dai larghi fiori color d' arancio e dai fiori azzurri vi profumano l' aria nei boschi e nei prati.

I monti dell'isola di Nutka non mancano neppure di metalli, e di pietre utili, soprattutto di rame, piombo, granito nero, pietre da ruota, talco di Russia, e cristalli nativi. Gl'isolani mostrano il rame in pezzi di sei otto e dieci oncie, che non ricevono sicuramente dai navigatori europei. Anche l' isola del porco alla foce del canale del re Giorgio racchiude una miniera di rame, e gli Spagnoli non mancarono d'aprirla in agosto del 1789. Cook rappresenta gli abitanti del canale del re Giorgio e dell'isola di Nutka come un popolo di viso rotondo e pieno, quasi sempre depresso sopra le gote, ove si affonda bruscamente fra le tempie, di naso schiacciato sulla base con larghe narici e punta rotonda, di fronte bassa, occhi piccoli e neri, e piuttosto languidi che vivaci, di labbra larghe rotonde e folte, di denti uguali e regolarmente disposti, di poca o punta barba, fuori che una ciocca sulla punta del mento fra i giovani, perchè se la strappano, e di molta barba sul mento, e baffi sul labbro superiore fra i vecchi, di sopracciglia rade e strette, molti capelli ruvidi, e sempre neri e lisci, che portano sciol-

ti sulle spalle, di collo corto, di corporatura piccola e goffa, di grandi piedi e brutti, e di colorito quasi bianco come gli Europei, ma pallido. Si nutriscono indistintamente di vegetabili, e di pesci, soprattutto d'aringhe, di sardine, tanto fresche che fumate, di sermoni, merluzzi, e breme, di caviale, che preparano mescolando coll'ova e col latte del pesce i ramoscelli del pino, e un'erba che germoglia sulle rupi d'ova, d'aringhe, di grossi datteri di mare, che abondano su tutta la costa, e al bisogno di carne di marsovino, di vitello marino, di lontra e di balena. Per serbare i datteri di mare, onde mangiarne tutto l'anno, gli arrostiscono, e gl'infilano in lunghi spiedi di legno; per mangiar la carne di marsovino la seccano come l'aringhe. Tocca alle donne a preparare tutti gli alimenti, e ad andare a prendere il pesce sulla costa, giacchè gli uomini non vogliono darsi la briga di portarlo fino alla capanna; tocca alle donne ad andare a raccogliere le conchiglie, ed i datteri di mare, ed a fabbricare tutto il vestiario, nel che fanno prova di grand'ingegno. Le tele di scorza di pino son morbide e leggiere, e d'altronde tanto fitte, che resistono all'acqua. Le stoffe di pel di lince e di volpe, che fabbricano senza telajo, non la cedono per finezza alle nostre coperte di lana, e per il lucido ai nostri tappeti fini. Gli uomini spiegano il genio d'invenzione e l'ingegno negli attrezzi della caccia e della pesca, nella costruzione dei battelli, nei lavori di ornato; costruiscono con un sol tronco d'albero battelli piani e leggeri, lunghi quaranta piedi, larghi venti, alti tre, che bastano per venti uomini, e gli ornano di scul-

ture, e di denti di vitello marino; rappresentano nei cappelli di paglia che portano in testa tutte le operazioni della pesca in pittura, ornano di leggiadre figure il vestiario, fanno statue di legno, vale a dire tagliano tronchi d'alberi alti quattro o cinque piedi, e gli terminano con viso mani e braccia d'uomo, e gli dipingono in colori, dipingono i bauli, nei quali tengono il vestiario, le pelli, e le maschere, e gl'intarsiano di denti d'animali, e vi rappresentano figure d'uccelli e di quadrupedi, fanno vasi da acqua, boccie e bicchieri di legno, scodelle di legno, panierini di giunco, stoje per dormirvi sopra, e per sedervi.

Infine anche i principj religiosi, e la mitologia che conservano ancora provano, che gli abitanti di Nutka appartengono ad un popolo anticamente culto e civile. L'idea d'un Dio buono e d'un Dio malvagio, che si dividono il governo del mondo, l'origine della specie umana riportata ad un tempo, in cui i cervi mancavano di corna, gli uccelli d'ali, e i cani di coda, l'Eva della nazione, che viveva in un boschetto di fiori, quando venne a vederla il Dio buono in un bel battello di rame, l'educazione data al primo uomo, che stava in una conchiglia, e ne cangiava crescendo, la distinzione fra i grandi, che discendono dal figlio primogenito del primo uomo, ed il popolo che trae origine dal figlio cadetto, il sistema del calendario, che incomincia l'anno dal solstizio d'estate, e lo divide in quattordici mesi di venti giorni, distribuendo il resto in tanti giorni intercalari, tuttociò mostra antiche ed intime relazioni fra gli abitanti di Nutka e gli Aztechi, ed il nome di Yacuatl, col

quale gli abitanti distinguono tuttora l' isola, e il quale nella sua composizione è tutto azteco, ne accresce le prove. Anderson ha trovata grande analogia di lingua fra i due popoli.

Il commercio delle pelli riunisce nella rada degli amici i navigatori dei due continenti. Gli Spagnoli vi andarono prima di tutti nel 1774, e diedero alla rada il nome di porto di San Lorenzo. Cook vi approdò nel 1778, cangiò il nome vero dell'isola in Nutka, e quello della rada in porto del re Giorgio. Secondo gl'Inglesi la rada degli amici appartiene alla grand' isola di Quadra e Vancouver; secondo Espinosa, e Cevallos, che la esaminarono con tutto il comodo nel 1791, appartiene all'isola di Yacuatl, isola lunga solamente sessanta miglia, la quale è divisa dalla grand' isola di Quadra e Vancouver per mezzo d'un canale, a cui gli Spagnoli danno il nome di canale di Tassis. Meares vi gettò l'ancora nel 1788, Stefano Martinez ne prese possesso in nome della Spagna il 5 maggio 1789, e vi costruì un forte. La Spagna cedè la rada, e l'isola agl'Inglesi il 28 ottobre 1790. Macunna che vi regna non persuaso del diritto degli Spagnoli di vendere i suoi stati, cercava nel 1803 di provvedersi d'armi da fuoco e di munizioni, per punire al bisogno l'insolenze, che riceveva dai navigatori europei. Intanto la concorrenza accrebbe il prezzo delle pelli nell'isola, mentre lo diminuiva alla China. I marinari malcontenti disertarono, e si stabilirono nell' isola fra gli abitanti indigeni, e si vede di già a Nutka come nell'isole Sandvich un miscuglio orribile di vizi americani, e di vizi dell'Europa culta.

Le pelli di lontra sono l'articolo principale, non il solo, che richiama i navigatori dei due continenti alla rada degli amici. Vi comprano ugualmente pelli nere e lucide d'orso, pelli di lupo, pelli gialle o grigie o cenerine di volpe, belle pelli brune o gialle di lince, pelli di daino, di capriolo, di coniglio, di puzzole, di martore, d'ermellini, d'alci, di orsi lavatori, di scojattoli, di sorci, e vi lasciano in cambio forbici, coltelli, specchi, bottoni, rame, ferro, stagno, chiodi, gioje di poco prezzo. L'equipaggio di Cook vi comprò tele di scorza di pino, e d'un'erba analoga alla canapa, la terra rossa, colla quale si tingono il viso, e due cucchiari d'argento, che riconobbe per lavori spagnoli, ma dei quali non seppe determinare la provenienza, giacchè credeva, che gli Spagnoli nella spedizione del 1778 fossero passati a due gradi di distanza da Nutka, mentre si seppe poi, che avevano gettato l'ancora nella rada degli amici, che vi avevano cambiato ferro, stagno e lavori di rame cogl'isolani, e che gl'isolani avevano rubati amichevolmente i due cucchiari all'equipaggio.

Nel 1788 gl'Inglesi valutavano i sudditi del formidabile Macunna a 12,000. La sua capitale era un gruppo di lunghissime scuderie, costruite sopra una altura in mezzo a un bosco, sopra la rada degli amici, e vi si trovavano riuniti 2000 abitanti. Cook visitò due borgate ciascuna d'un migliajo d'anime, e di tre lunghissimi corridori, nei quali tutte le famiglie vivono insieme come i cavalli nelle scuderie. Il quartiere, che occupa ogni famiglia, è diviso dal vicino per mezzo di una tavola bassa, che lascia vedere tuttociò che vi si fà. Il

focolare occùpa il centro. Le panchette sulle quali dormono son distribuite sui due lati.

Vicananis principe nientemeno formidabile di Macunna dominava in un'isola vicina sopra 16,000 sudditi, 3000 dei quali vivevano nella capitale al porto di Cox. L'abitazione del principe era un casone di legno alto venti piedi con travi grosse come gli alberi dei bastimenti, e vi risiedevano col principe da ottocento uomini donne e ragazzi della famiglia e della corte. Due altri principi regnavano sopra due altre isole vicine popolate da 1500 abitanti. E un quinto principe, che risiedeva in un'isola all'ingresso del canale di Fuca, contava 5000 sudditi nell' isola, e 3000 in cinque grandi casali sul continente vicino.

LABRADOR.

Il Labrador vasta penisola quasi triangolare di 380,000 miglia quadre di superficie tra il fiume Roberto, che prende origine nel lago Mistassin, tra il mare d'Hudson, lo stretto d'Hudson e l'atlantico, ricevette il nome di terra dei coltivatori (1) da Cortereal, che vi approdò nel 1500, forse perchè vi restavano vestigi d'antiche culture, e potevano restarvi, giacchè le colonie islandesi e norvegie vi coltivavano realmente la terra quattro secoli prima.

La situazione del Labrador in mezzo all' acque dovrebbe moderarvi il freddo naturale del clima. Pure, o per l'altezza naturale delle sue terre interne, che non si conoscono ancora, o per l'influenza delle nebbie, che regnano eternamente sui mari vicini, è un paese

(1) In portoghese labrador.

gelato come la costa del mar d'Hudson. Cartvright assicura, che vi trovò una famiglia, la quale abitava dentro ai ghiacci in una caverna, o in una specie di forno alto sette piedi e di dodici di diametro, nel quale un gran pezzo di ghiaccio faceva le veci di porta, ed un altro di focolare. Le terre conosciute sono un laberinto di monti, di rupi nude, e di colline. La costa orientale è interamente nuda. I monti dirupati, che si spiegano bruscamente dal seno del mare, terminano in cima con uno strato di torba, sulla quale vegeta qualche pianta stentata. I fiumi, i ruscelli, i laghi, le paludi, le fonti, che vi sono sparse in gran numero, abondano di pesci, soprattutto di sermoni, trote, lucci, anguille e barbi. Gli orsi si riuniscono a legioni presso le cascate dei fiumi, onde divorare i sermoni, che vi risalgono in folla, e dei quali amano straordinariamente la carne. Qualche volta s'immergono dentr' acqua perseguitandoli, e non ricompariscono se non che a cento o duecento passi di distanza; altri, veri modelli dell'infingardaggine, restano spettatori indolenti sulla riva. Gli uccelli formicolano sulle rive dei fiumi e dei laghi, come i pesci sott'acqua. I castori vivono in gran numero nei boschi al pari dei renni. Nell'interno, ove la terra non esclude ogni vegetazione dal suo seno, regna un clima men rigido. Vi crescono fra gli alberi due specie di pini, e tra le piante utili come alimenti l'acetosella, i sedani selvatici, il crescione, e la coclearia. Si potrebbe introdurvi utilmente la cultura dei cereali dei climi freddi, ma non si potrebbe forse difenderli dagli orsi e dai lupi, e bisognerebbe tenervi i bestiami nelle stalle per nove mesi. Le nebbie, che

assediano la penisola, l'abbandonano prima di Terranova. L'isole, che si spiegano a migliaja dal seno dell'oceano in vicinanza delle coste, son popolate da una moltitudine d'uccelli aquatici, soprattutto dall'anatre polari, che procurano la bella peluria. L'isole grandi son l'asilo anche dei daini, delle volpi, e delle lepri. Gli abitanti americani appartengono a due nazioni, i montanari indigeni, che risiedono nell'interno, e gli Eschimali, che abitano su tutta la costa settentrionale e sulla costa orientale. I primi somigliano per quanto pare gli zingani, ma prima di lasciarsi esaminare a bell'agio si mescolarono coi Francesi del Canadà, quindi non sono riconoscibili. Come i Francesi del Canadà professano la religione cattolica, e vanno annualmente ad adempire ai doveri religiosi a Quebec. Vivono in tante tende, che cuoprono di pelli di renne, e scorza di betulla, si nutriscono di carne di renne, e di selvaggiume, vanno alla caccia delle volpi, delle lepri, delle martore. Gli Eschimali son fratelli dei Groenlandesi, e vivono ugualmente di pesce. I fratelli moravi gli riuniscono a poco a poco nelle tre missioni di Nain, di Hokak, e d'Hoffenthal; vi andarono per la prima volta nel 1764. Gli Eschimali usavano allora di uccidere gli orfani e le vedove, per non esporle a morire di fame. I missionari incominciarono ad istruirli nell' arte di pescare con maggior profitto, costruirono un magazzino, persuasero i pescatori a depositarvi il decimo della pesca, e gli orfani e le vedove trovarono così di che vivere. Ecco il vero metodo di convertire i popoli. Il Labrador offre all' industria nel regno minerale diaspro rosso, matita, e il bello spato, che porta il nome di

pietra di Labrador, e si annida sulla costa e sulle rive dei laghi; lo scuoprirono i fratelli moravi, navigando nei laghi del Kylga, ove rifletteva i suoi colori vivi e brillanti di mezzo all'acque.

CANADÁ

SITUAZIONE.

fra il 42° 20' e il 50° 20' di latitudine,

fra il 85° 20' e il 68° 30' di longitudine occidentale.

SUPERFICIE, 228, 680 miglia quadre.

Lasciamo le triste regioni, nelle quali regna eternamente il freddo, e discendiamo in un paese, ove la natura meno matrigna, sebbene sempre severa per l'uomo, permette all'industrioso agricoltore di raccogliere il premio delle sue pene. L'aspetto del deserto non si dileguerà ancora interamente, e la civiltà ci sembrerà sempre una pianta straniera.

CLIMA.

Nel basso Canadà il freddo come il caldo giunge all'estremo. In luglio, e in agosto il termometro di di Farenheit ascende a 93° (1), e nell'inverno il termometro di Reaumur discende a 28°, e il mercurio gela. Prima della fine d'autunno i fiumi si riempiono di ghiacci. Le nevi si stabiliscono sulla terra in novembre, e non l'abbandonano mai per sei mesi, e vi si alzano sei piedi. L'occhio abba-

(1) Non già a 193°, come si dice per uno de'soliti errori di stampa nella geografia di Malte-Brun, e come dice il docile traduttore milanese.

gliato dall' eccessiva bianchezza delle nevi non distingue più i campi dai fiumi. Gli alberi gelano, ed i ghiaccioli pendono dai rami degli alberi come dal crine dei cavalli. L'orso non osa di sortire dalla sua tana, e l'uomo con una magnifica pelle d'orso addosso non può restare qualche minuto all'aria aperta senza sentirsi gelare. Quando il cielo è sereno, i venti di ponente tolgono la respirazione. Quando i venti girano a levante, il tempo si addolcisce un poco, ma nevica a fiocchi, e non si distingue più niente a dieci passi. Gl' intervalli di temperatura dolce non servono ad altro, che a rendere più sensibile il ritorno del freddo, e le sue conseguenze più funeste. Se incominciano a sciogliersi i ghiacci, il pesce, i pollami, la carne, tutte le provvisioni raccolte nei magazzini son perdute. Così gli abitanti son costretti a far voti, perchè il freddo non cessi un momento. A Quebec nell'inverno del 1807 le nevi si ruotavano in grossi fiocchi per l'aria, e cuoprirono le strade fino alle finestre del pian terreno nelle case basse. Il 5 dicembre non si vedeva ancora orma di ghiacci nel fiume, ma verso il 15 i venti compagni delle nevi si tacquero, e i ghiacci apparvero ad un tratto nel fiume con un freddo uniforme e un ciel sereno, e vi si accumularono, e lo riempirono tutto. Gli abitanti dell'isola d'Orleans andavano a Quebec sui ghiacci galleggianti. L' inverno del basso Canadà è una copia dell' inverno della Svezia. Il colore azzurro chiaro del cielo, la serenità dell'aria, la frequenza e il vivo lume dell'aurore boreali, il fragore dei ghiacci che si urtano, e

si rompono, tutto si somiglia. Del resto l'inverno è nel Canadà la stagione dei divertimenti, dei balli, dei grandi pranzi, dei viaggi in treggie, e delle passeggiate. Il freddo si allontana dalle abitazioni a forza di stufe, e raddoppiando porte e finestre, e si allontana dall'uomo che passeggia per mezzo di doppie pelli, lasciando a disposizione dell'aria solamente gli occhi ed il naso.

Verso maggio tutto cangia. I ghiacci si dileguano rapidamente, si rompono col fragor del cannone, e si precipitano nell'oceano. La dolce temperatura che succede, il caldo improvviso dell'estate, che fa germogliar le piante a vista d'occhio, e fa passare in quattro mesi dalle semente alle raccolte, la gran serenità del cielo in autunno, soprattutto in settembre, che è un mese delizioso, tutto compensa ampiamente le pene dell'inverno.

Nelle terre dell'alto Canadà il freddo è molto men rigido, il cielo ugualmente sereno, la temperatura meno incostante, l'aria più asciutta. Vi nevica poco in proporzione, sebbene gelino l'acque nel canale, che porta il nome di stretto, e tanto solidamente, che gli uomini, i cavalli, ed i carri lo attraversano senza rischio. Il termometro di Reaumur discende qualche volta in dicembre a 18° sotto il zero, ma solamente tre o quattro giorni per volta, in gennajo e febbrajo resta quasi sempre a 15°. Le nevi non si fondono prima di sei settimane, e il tempo varia secondo la quantità delle nevi. Tutti viaggiano in treggie nell'intervallo, e viaggiano correndo, giacchè fanno con due cavalli settanta miglia al giorno. Quando il cielo è sereno per tre o

quattro settimane, si respira un'aria pungente, ma tanto pura che non dispiace. L'inverno è la più bella stagione dell'anno nell'alto Canadà, quando la temperatura dell'atmosfera non prova cangiamenti improvvisi, e quando il freddo è moderato e costante. Qualche volta tuona e fulmina in febbrajo, mentre pochi giorni prima il termometro si trovava sul zero, qualche altra grandina, piove, e nevica nel corso d'un'ora sola. La primavera incomincia a marzo, ma i suoi primi giorni non han niente di lusinghiero. Le pioggie e gli uragani rendono allora l'aria umida e fredda. Verso la fine d'aprile la terra si asciuga, la vegetazione si mostra, i prati offrono un poco d'erba per i bestiami. In maggio la verdura si spiega con forza, se il cielo è sereno, e l'aria calda. In giugno fioriscono gli ortaggi. In luglio ed in agosto il caldo cresce oltremisura. Sovente il termometro ascende a 100°, e all'ombra si tiene fra 82° e 90°. Nell'autunno vi regna il clima della gran Brettagna. L'ottobre è asciutto e delizioso, il giorno temperato, la notte serena e fresca. I primi giorni di novembre sono una appendice dell'estate; l'aria si riempie di vapori e di nebbie. Tra l'Eriè ed il san Chiaro la terra in estate si cangia in un prato di verdura e di fiori, e il cielo è quasi sempre sereno. L'acque comunicano all'aria un fresco ravvivatore, che modera sensibilmente l'azione viva dei raggi del sole. Infine gli abitanti del lago Eriè vi trovano il clima temperato di Filadelfia.

Il freddo diminuirà molto nel Canadà, quando diminuiranno le foreste, che ne cuoprono tuttora $^{9}/_{10}$.

FIUMI.

Il magnifico San Lorenzo prende origine nel lago Ontario, ove trova e raccoglie tutte l'acque dei grandi laghi della frontiera, del lago superiore, del Micigan, dell'Huron, e dell'Eriè, e le porta in tributo all'atlantico, descrivendo nel suo corso una linea di ottocento miglia. Alla foce del Saguenay a duecentosessanta miglia dal mare è largo diciotto miglia, all'isola d'Orleans sedici, a Quebec cinque, a Montreal da due a quattro, e all'incontro dell'isola d'Anticosti almeno ottanta. La marea, ed i grandi bastimenti mercantili e da guerra lo risalgono fino a quattrocento miglia sopra la foce, o due miglia sopra l'incontro del fiume dei tre fiumi, ed i battelli fino al lago Ontario. La sua corrente sopra l'incontro della marea è tanto rapida, che fa sette o otto miglia l'ora, e a Montreal anche dieci. Non ostante i battelli nel risalirlo fanno a forza di remi tre miglia l'ora in tempo di calma, e quattro allorchè gli favorisce il vento. I ghiacci impediscono la navigazione per sei mesi dell'anno. Negli altri sei mesi le nebbie folte, le correnti, i banchi di sabbia ne rendono pericolosa la navigazione nel corso del giorno, ed imprudente nella notte. I bastimenti di trecento tonnellate lo risalgono da Quebec a Montreal, ma sono obbligati non di rado dai venti ad arrestarsi per due o tre settimane. Da Montreal al lago Ontario bisogna sbarcare sei volte a motivo di sei cascate. Il governo inglese pensa seriamente ad aprire tanti canali, onde renderlo navigabile per tutto, ed una compagnia ne ha già ottenute 80,000 lire sterline, per costruire il primo tra Montreal e la China.

I viaggiatori che discendono il San Lorenzo da Montreal a Quebec, si trovano davanti agli occhi un quadro pittoresco nei gruppi d'abitazioni, che s' incontrano a ogni due o tre miglia, e le quali pare che pendano sopra il fiume. I campanili riflettono vivamente i raggi del sole. Sotto Quebec il fiume si allarga tanto, che il prestigio si dilegua, e le due rive si allontanano a segno, che si viaggia allora in un mare senza limiti, non in un fiume. La strada militare aperta recentemente dal governo, fra York capitale dell' alto Canadà sulle rive del lago Ontario, e Glocester sul lago Huron, serve ad accelerare il trasporto delle pelli, che venivano prima per il lago Eriè, descrivendo una linea doppia.

Il San Lorenzo riceve prima di discendere nell' atlantico l' acque del lago Ascanipi per mezzo del fiume delle ottarde (1), e del fiume nero, l' acque del lago San Giovanni per mezzo del Saguenay, l'acque del lago Timmiska per mezzo dell'Utavas, che vi discende dopo un corso di 500 miglia, e l' acque del lago Champlain per mezzo del Sorelle. Tra i piccoli fiumi il Montmorency richiama i curiosi ad ammirare la sua cascata pittoresca, nella quale si precipita da una altezza perpendicolare di 242 piedi, e si trasforma discendendo in tanti fiocchi di argento o di neve. Le piccole nubi, che si spiegano dalla vasca che lo riceve, riflettono i colori brillanti dell'iride, e si dileguano frangendosi contro le rupi.

(1) Bustard in inglese.

VEGETABILI.

Il Canadà, nido d'un freddo eccessivo nell'inverno, e d'un caldo ardente in estate, riunisce nelle sue terre i vegetabili delle regioni polari, e dei climi temperati. Il ginepro, l' uva d' orso, l' uvaspina bianca e rossa, i lamponi, e le ciliege selvatiche, tutte piante, che si credevano indigene della Lapponia, il panace della Manciuria, il giglio del Kamtciatka, e perfino l'asclepiade cotonacea della Siria si ritrovano anche nel Canadà. Nelle foreste dominano abeti bianchi e rossi, abetelle, pini, aceri dal zucchero, aceri rossi, faggi, betulle, tigli, olmi, frassini, tassi, carpini dal legno-ferro, cipressi bianchi, mirti dalla cera, cipressi calvi, che crescono altissimi nelle paludi, ontani neri, pioppi neri, platani, allori dai fiori di tulipano, cedri bianchi, quercie bianche rosse verdi e nere, noci, allori dal sassafrasso, la bignonia grand'albero dai fiori rossi, nido e delizia dei colibri, e degli uccelli-mosche. Vi crescono acacie dai bei fiori bianchi, asteri dai fiori gialli, caprifogli dai bei fiori rossi bianchi o porporini, agrimonie dai bei fiori porporini, due angeliche dai fiori bianchi e dai fiori porporini, l'erba del serpente, la gran consolida, l'ipecuana, gelsomini, violine di macchia, il regamo odoroso, il ligustro dalle foglie d'alloro, lecci, lazzeroli, sorbi, pere di terra, l' uva d'orso, l' uva di palude, ciliegi neri, tre specie d'uvaspina. I pini, gli alberi ed i cipressi son magnifici. Il cedro bianco dalle foglie odorose distilla una resina aromatica; due pini procurano la pece. Due abeti son preziosi per alberi da nave, soprattutto l'abeto bianco,

che alligna nelle terre umide, e di cui adoperano il legno anche per costruire le case, per doghe e per tavole, e dal tronco del quale traggono per la via della distillazione una specie di trementina. Il legno dell'abeto rosso, che cresce fra le ghiare, è impiegato per costruire le case, e la scorza d'un altro abeto, che preferisce le terre argillose, serve per le concie, e le tintorie, ove ne traggono il color turchino. La quercia bianca, che ama le terre umide e fertili, e la quercia rossa, che alligna più volentieri nelle terre aride e sabbiose, procurano ugualmente le ghiande. L'acero dal zucchero vuole le terre umide e fertili, l'acero comune si contenta delle terre alte. Il legno dell'ultimo serve per mobilia. Il legno del frassino è adoperato per lavori grossi, per tini e barili da riporvi granaglie e legumi secchi. Nella famiglia dei noci uno dà olio eccellente. Il legno dei faggi, che sono sparsi senz'ordine nelle foreste, e si moltiplicano ugualmente nelle terre fertili e tra le sabbie, è impiegato per le scialuppe. Gl' Irocchesi cangiano la scorza dell' olmo rosso in un battello, che basta sovente per venti uomini. L'olmo è il nido dell'orso e del gatto selvatico da novembre a aprile. Le quercie son piccole come arbusti; quindi i legnami per la costruzione dei bastimenti vengono dalla vicina nuova Inghilterra. L'alloro dal sassafrasso e il gelso rosso crescono nell'isola di San Lorenzo, ma a stento. Le ciliege selvatiche naturalmente aspre sono addolcite a forza di zucchero, ed entrano fra gli alimenti. I rampolli dell'asclepiade si mangiano nel Canadà come fra noi gli sparagi; i suoi fiori producono una specie di zucchero, ed i semi una specie di cotone.

Le foglie e le radiche della pera di terra sono un cibo nutritivo. Le foglie del leccio fanno le veci di the. L'uva d'orso, che somiglia per sapore l'uvaspina inzuccherata, dà all' acquavite un sapore piacevole. I bei frutti rossi simili alle ciliege della vite di palude si mangiano canditi. Il panace era un articolo prezioso per il commercio colla China, ove si vendeva in principio per il vero *ginsen*. I Canadesi ne dovettero la scoperta a Lafitau, che lo trovò nel 1718. Costava a Quebec da trenta a quaranta soldi la libbra, ed a Quan, ove lo portarono poco dopo, fin venticinque lire. Nel 1752 per guadagnar molto ne colsero 500,000 libbre buono e cattivo, e lo colsero in maggio invece di settembre. I Chinesi lo rifiutarono, e non vollero più riceverne dopo. La zizania aquatica, pianta comune in tutta l'America alta, e che partecipa un poco del riso, cresce in grande abondanza in tutte le terre umide. I suoi grani farinacei e dolci sono un tesoro per gli abitanti indigeni, quando viaggiano, e nutriscono non solo gli uomini, ma anche innumerabili legioni di cigni, d'oche, d'anatre e d'altri uccelli aquatici. La zizania alligna anche nelle terre, che si ricusano a produrre tutto il resto. Come mai i Canadesi non tentano di perfezionarla colla cultura?

ANIMALI.

La rigida temperatura del clima non impedisce agli animali selvatici dei climi temperati, ed ai nostri animali domestici di vivere nel Canadà. Il bufalo del Canadà è gigante in confronto del nostro bove, e la sua pelle benchè fortissima divien docile al tatto, come la pelle del camoscio. Il bove dal muschio va superbo

delle sue magnifiche corna, che pesano qualche volta fin sessanta libbre. Il renne spiega nelle foreste l'agilità del cervo. La carne dell'alce, quadrupede grande come un cavallo, serve di nutrimento. Il gatto selvatico lo perseguita avidamente come l'uomo. La caccia dell'orso nero è l'occupazione favorita degli abitanti indigeni, che ne traggono alimento e vestiario. La lince, che porta nel paese il nome di gatto cerviero, vive di selvaggiume, perseguita la sua preda fin sulle cime degli alberi, ed è perseguitata dai cacciatori per il suo lunghissimo pelo di un bel grigio chiaro. I castori dal pelo nero, o bianco, o color di paglia, o bruno secondo il paese in cui abitano, si riuniscono in giugno ed in luglio in partite di duecento e trecento sulle rive dei fiumi, e dei laghi, onde costruirvi una abitazione, e passarvi l'inverno. I cacciatori gli prendono non solo per venderne il pelo, che entra nelle manifatture di guanti, calze, e cappelli, ed il muschio, ma anche per mangiarli. Un castoro d'età matura pesa da cinquanta a sessanta libbre. La lontra dalla bella pelle nera abita sull'acque e su terra, vive di pesce, d'erbe, e di piante aquatiche. I caprioli son comuni, e si lasciano addimesticare. Le volpi dal pelo grigio e dal pelo rosso danno la caccia agli uccelli aquatici, per cader poi nelle mani dell'uomo. La faina, animale piccolo come il nostro gatto e grazioso, si distingue dalla faina d'Europa per il suo pelo più bruno lucido e setaceo. Il topo dal muschio è il ritratto del castoro in miniatura, pesa niente più di quattro a cinque libbre, si mostra solamente dopo lo squaglio delle nevi, vive di radiche, d'ortiche, di fragole e di lamponi; al prin-

cipio dell'inverno si ritira in un covile dentro terra, o nel tronco di un albero. Il suo pelo è adoperato nelle fabbriche di cappelli, e la carne serve d'alimento. L'ermellino piccolo come il nostro scojattolo va superbo della sua bella pelle bianca, e della lunghissima coda dalla punta nera. La martora vive nelle foreste, si mostra solamente ogni due o tre anni, e in numerose legioni. Le puzzole, che differiscono ben poco dalle faine, e fanno ugualmente la guerra agli uccelli ed ai pollami, son perseguitate dai cacciatori per la bella pelle bianca. Il topo di bosco doppio del nostro si veste d'una pelle di bel colore d'argento. Gli scojattoli si moltiplicano, perchè i cacciatori non si curano di attaccarli. Lo scojattolo rosso vi trova tra i suoi fratelli lo scojattolo nero, il grigio, e lo scojattolo a righe bianche e rosse. Lo scojattolo volatore salta fra gli alberi anche a distanze di venti passi. La carne del porcospino, animale della statura d'un piccolo cane, serve d'alimento agli abitanti indigeni, che la trovano delicata come la carne di porcellino di latte. Le lepri ed i conigli, che cangiano di pelo, devono difendersi tutto l'anno dalle volpi, e nell'inverno anche dagli abitanti indigeni, che gli prendono sulle nevi, quando sortono dal covile per cercarsi un alimento.

Fra i quadrupedi domestici i coltivatori tengono cavalli, bovi, pecore, e molti majali. Ogni proprietario d'un podere nutrisce almeno una ventina di pecore, dieci a dodici vacche, e cinque o sei bovi, che servono per i lavori. I cavalli sono originari della Normandia, donde vennero nel 1665; godono

di buona riputazione, perchè, sebben piccoli, son vigorosi, e pieni di fuoco. I bestiami grossi e minuti non vagliono di gran lunga i nostri. I majali son l'alimento favorito di tutti gli Europei. I pollami vi si moltiplicano, e sono squisiti. Nel 1806 contavano in tutto il Canadà 80,000 cavalli, 236,000 capi di bestiami grossi, e 286,000 pecore. Nella numerosa famiglia degli uccelli l'aquile dalla testa e dal collo bianco danno la caccia ai conigli ed alle lepri, le afferrano cogli artigli, e le portano volando al covile. L'aquile grigie fanno la guerra agli uccelli più piccoli, e rispettano i quadrupedi; l'une e l'altre perseguitano i pesci. Le pernici rosse grigie e nere si trovano tutte nel Canadà, e tutte van superbe di lunghe e belle code, che aprono a guisa di ventaglio come il tacchino. I piccoli uccelli aquatici vi abondano per tutto. I beccaccini son preziosi, le beccaccie rare nell'alto Canadà, men rare fra gl'Illinesi. I gufi son preferiti ai pollami per alimento. I merli e le rondini vi son di passaggio come fra noi. I corvi neri ed i frusoni vi restano tutto l' anno. I cigni, i polli d'acqua, le grue, l'arsavole, l'ottarde, ventidue specie d'anatre, l'oche, tutti i grandi uccelli aquatici vi si affollano per ogni lato in gran numero. Si vanta la carne di grue per il sapore che dà alla minestra. Le foreste formicolano di tacchini, passerini, tre specie di lodole, pichi verdi superiormente belli, rusignoli, cardellini, reattini, uccelli gialli piccoli come i fanelli, ortolani, che non cedono per l'armonia del canto ai nostri rusignoli. Il cardinale per la dolcezza de'suoi concenti, e per la lucentezza delle sue penne di un

rosso vivo di carne, tiene un posto distinto tra i belli uccelli, e il solo uccello mosca, che va girando come le farfalle tra i fiori nei giardini di Quebec, gli è rivale. I colombacci, che passano in legioni innumerabili tra maggio e giugno, e portano fra gli abitanti il nome di tortore, sebbene non le somiglino in niente, son presi, nutriti fino ai primi freddi, ammazzati, posti in ghiaccio, e mangiati così tutto l'anno; con una fucilata si può prenderne sei.

I coccodrilli ed i serpenti, che sogliono abitare nei paesi molto caldi, si sono inoltrati fino nel Canadà. Il serpente dai sonagli è grosso qualche volta come la coscia d'un uomo, e lungo in proporzione, ma assale ben di rado l'uomo. Il San Lorenzo, per tutto ove risale la marea, è popolato di una moltitudine di pesci dell'oceano, sermoni, tonni, cheppie, trote, lamprede, eperlani, gronghi, sgombri, sogliole, aringhe, acciughe, sardine, rombi. Anche i fiumi inferiori nutriscono legioni di trote, pesci persici, storioni, anguille, e pesci d'oro squisiti. Nel golfo prendono tre specie di razze, passeri enormi, lunghi quattro a cinque piedi e larghi due, pesci-cani, merluzzi grossi come un barile, e merluzzi lunghi solamente un piede, ed una specie di merluzzi, che i pescatori francesi chiamano pesci di San Pietro, nella supposizione che abitassero anche nel lago di Tiberiade. L'ostriche cuoprono nell'inverno tutta la costa. Le paludi son piene di trote sermonate, di testuggini di due piedi di diametro, alimento squisito. Tra i pesci di lago si distingue il pesce dalla scaglia, lungo da quattro a cinque piedi, e grosso come la coscia

d'un uomo, che fa il corsaro non solo contro i pesci, ma anche contro gli uccelli aquatici. Lo storione, che abita ugualmente nei fiumi e nell'oceano, è lungo sovente dieci a dodici piedi. Il pesce bianco di lago è in gran credito per la delicatezza della sua carne, e gli cede di poco il pesce dorato del San Lorenzo. Le carpe sono straordinariamente grosse, e le trote di lago son lunghe fin cinque piedi sopra uno di diametro. Il lupo marino, che gira verso la costa, e pesa fin 2000 libbre, è perseguitato a motivo del grasso, dal quale traggono olio per i lumi e per le concie, e della pelle, che impiegano per cuoprire i bauli, per fare stivali, e scarpe, e per sedie.

MINERALI.

Le miniere di ferro non mancano; ne scuoprirono una al principio del XVIII secolo presso i tre fiumi, nella quale il minerale si trovava a fior di terra, e produceva riccamente. Vi lavorarono in principio come per trastullo. Un minatore, che vi venne d'Europa nel 1739, estese e perfezionò i lavori. Poco dopo i Canadesi cessarono di domandare il ferro alla madrepatria. Si pretende che non vi manchi neppure il rame, e che il piombo vi sia mescolato con un poco d'argento. Le sorgenti salse di Santa Caterina provvedono di sale tutto l'alto Canadà.

AGRICOLTURA.

Nelle pianure il suolo proprio alla vegetazione è un terriccio nero, mobile, prodigiosamente fertile, di dieci a dodici pollici di fondo, che posa sopra uno strato d'argilla. I coltivatori francesi ricorrevano ben di rado ai concimi. Da qualche tempo v'impiegano per

concimare i campi la marna, che si trova in gran quantità sulle rive del San Lorenzo. La fertilità della terra cresce per gradi da Quebec fino al lago Erié. L'agricoltura progredisce sensibilmente per tutto. Nel 1783 vi contavano solamente 1569,818 acri di terra coltivati, e nel 1806 fino a 3760,000. La cultura del grano ottiene la preferenza nel basso Canadà. Nel 1796 ne raccoglievano solamente per il consumo, e 3106 staja per il commercio. Nel 1803 ne esportarono fino a 1010,033 staja. Vi coltivano inoltre grano d'India, segale, orzo, lino, canapa, tabacco ed ortaggi per il consumo, e legumi per il commercio. La vite selvatica oggi coltivata procura piccola uva di sapore piacevole, sebbene un poco aspretta. Il lupolo vi cresce senza cultura.

Il paese per cui scorre l'Utavas è fertile, e ben coltivato; vi raccolgono grano, segale, saggina, granturco, bell'orzo, e piccola vena.

Nelle terre tuttora nuove dell'alto Canadà la superficie del suolo è divisa tra la terra e le sostanze vegetabili. In autunno le foglie degli alberi cadono, e si accumulano nei campi. La terra diviene allora troppo fertile per la cultura del grano, e le prime raccolte non sono mai tanto buone come dopo. In qualche punto la terra produce per venti anni senza bisogno di concimi. Tutti i cereali vi maturano. Il grano produce da 25 a 35 staja per acre con uno stajo e mezzo di seme. Vi coltivano in grande anche la saggina, sebbene non renda che 15 staja per acre. Il segale rende 20 staja, la vena benchè di grano piccolo e leggiero da 30 a 40. L'orzo è poco in credito, perchè non si

adatta all'arsura e al caldo dell'aria. Il granturco è coltivato in grande, e rende riccamente quando non lo guastano le nebbie. Le patate riescono per tutto, ma non vagliono le nostre. Le rape danno copiose raccolte, e servono di nutrimento ai bestiami nell'inverno.

La penisola, che circondano da tre lati l'Huron, l'Erié e l'Ontario, tiene il primato nell'alto Canadà per fertilità di terra, dolcezza di clima e popolazione, e la piccola penisola tra il San Chiaro e l'Erié è il giardino del Canadà per i frutti. Le mele, le pesche, le prugnole, le pere, le noci, e l'uva vi riescono a perfezione, e son più saporite, più grosse e più belle che altrove. Le zucche ed i cocomeri vi maturano in piena terra, mentre i grani d'inverno non vi resistono al freddo; fenomeno, che passerebbe per un sogno fra i nostri giardinieri, se non se ne trovasse una ragione nel clima, che giunge agli estremi nel Canadà.

TOPOGRAFIA.

Un porto superbo, che può ricevere duecento bastimenti, cento graziose abitazioni sparse sulle due rive d'un bel fiume tra le foreste, due alti promontori, fra i quali il capo diamante, che si alza trecento cinquanta piedi sopra il letto del fiume, la graziosa isola d'Orleans, e la maestosa cascata del Montmorency, che vi discende nel San Lorenzo, tutto concorre a dare a QUEBEC capitale del basso Canadà un aspetto pittoresco. Il quartiere alto è costruito sul declivio del capo diamante a duecentocinquanta piedi sopra il letto del fiume, il quartier basso dalle sue falde sino alla riva del fiume. Siccome il capo è una rupe oltremodo erta, e sovente il freddo ne stacca qualche pezzo

di pietra, che si getta sulle strade inferiori, o addosso a chi vi passa, s'intende bene che a dispetto della sua bella situazione, Quebec non può destare invidia fra noi, che giriamo tranquillamente nelle strade. Le case son di pietra, ma piccole, e per conseguenza non molto comode. Gli edifizi pubblici son costruiti con poca eleganza, e così non corrispondono all'idea, che ne prende il viaggiatore, quando gli vede brillare da lungi per la foglia di stagno, che ne cuopre il tetto. L'antico collegio dei Gesuiti è il solo edifizio, che possa dirsi bello. Il forte ricostruito modernamente, ed il palazzo del governo costarono 1000,000 lire sterline. Il forte riunisce caserme per 5000 uomini, e baracche per 2000. Gli abitanti della città in numero di 30,000, e per due terzi francesi, si vendicano del lungo e vivo freddo, che provano nell'inverno, viaggiando in treggia, mangiando senza risparmio, e ballando. Le corse dei cavalli introdotte ultimamente contribuiscono a divertire il pubblico, e a migliorare la razza.

MONTREAL la seconda città del basso Canadà si presenta favorevolmente sulla costa orientale d'un'isola lunga dieci leghe e larga quattro, in faccia alla foce dell'Utavas nel San Lorenzo. Le colline ricche di boschi, le graziose ville dei sobborghi fabbricate sul gusto inglese, e tutte in mezzo a bei giardini, contribuiscono a renderla un soggiorno ameno e piacevole. Le case son tutte costruite pulitamente, e le strade regolarmente tagliate. Vi contano quattro monasteri, sei chiese, 12,000 abitanti. Montreal è il deposito delle pelli, che raccolgono in tutta l'America inglese in-

terna per conto delle due compagnie riunite. Dodici battelli a vapore vanno e vengono continuamente da Montreal a Quebec.

La piccola città dei tre fiumi fra Quebec e Montreal, sulla riva sinistra del San Lorenzo alla foce dei tre rami del San Maurizio, deve la sua importanza commerciale al concorso degli abitanti indigeni, che vengono in gran numero a cambiarvi le pelli in viveri, ed in articoli di fabbrica inglese; vi contano da 500 case con 3000 abitanti.

SORELLE città piccola fondata nel 1787 sul fiume del suo nome, che prende origine nel lago Champlain, riunisce appena un centinajo di case sparpagliate. I suoi abitanti tutti inglesi europei, e degli stati uniti trovano la sussistenza nel commercio cogli stati vicini per mezzo del lago; costruiscono nel suo cantiere piccoli bastimenti.

KINGSTON, o la città del re, domina sul lago delle mille isole da una punta di terra, che sporge dentro il lago; le sue case sono in gran parte di pietra. Vi contavano ultimamente 5000 abitanti. Costruiscono nei suoi cantieri grandi bastimenti, fanno un commercio esteso in articoli delle manifatture inglesi colle provincie vicine degli stati uniti per mezzo del lago.

YORK capitale del governo dell'alto Canadà sulla riva del lago Ontario, e sopra una baja comoda per piccoli bastimenti, è una città di 3000 abitanti, e non manca di graziose abitazioni. Una strada superba, che gira per sette miglia quasi sempre presso le rive del fiume, tra due file di giardini pieni di peschi e di meli conduce alla città della regina (*Queenstown* in ingle-

se), che serve di centro al commercio tra l'alto Canadà e gli stati uniti. Tutti i bastimenti carichi di derrate per l'alto Canadà le sbarcano al suo porto, donde passano per terra a Chipavas, ove il fiume diviene nuovamente navigabile. I Tuscoraras abitano in vicinanza in un gruppo di 80 capanne di legno in numero di 300, e tengono molti bestiami grossi, molti majali, e pochi cavalli.

CHIPAVAS alla foce dell'Hueland nel Niagara è un villaggio di 150 abitanti con qualche graziosa casa. L'Hueland, che discende nel Niagara per un letto di otto a dodici piedi di fondo, gira per una foresta magnifica, donde traggono ogni anno una gran quantità di legnami per segarli sulle sue rive. In estate il fiume s'empie di piccoli battelli, e scorre da Chipavas fino al lago Erié tra due file di poderi ben coltivati, che appartengono quasi tutti ad emigrati olandesi. Il grazioso villaggio di NIAGARA a 36 miglia sopra York offre l'aspetto della prosperità nelle sue numerose botteghe, nelle sue abitazioni ben costruite, e nel suo porto eccellente. Vi risiede una guarnigione con 800 abitanti.

LANCASTER sul lago Ontario è un casale di 60 abitazioni sparse con 300 abitanti, che vanno a raccogliere lo zucchero d'acero nelle foreste vicine. I Canadesi indigeni lo raffinano tanto bene, che divien bianco come lo zucchero di canna, e lo vendono in bottiglie di betulla ai bianchi. Qualche famiglia ne raffina fin quattro e cinque cantari in una sola stagione.

Gl'Irocchesi abitano in un gruppo di 50 capanne sulle rive del fiume Ouse, che discende nel lago

Erié, ed è navigabile per grandi battelli fino a trenta miglia dalla sua foce. Nella stagione della caccia abbandonano il casale, e vanno nelle foreste. Nel resto dell' anno coltivano la terra, e vi raccolgono grano d'India, fagioli, lupini, cetrioli, zucche, poponi, e cocomeri.

La penisola di puntalunga, che si estende venticinque miglia dentro il lago Erié, è un giardino naturale. I fiori vi profumano l'aria. Niun paese del Canadà riunisce tanti pregi, poche foreste, molti ruscelli d'acque limpide e vive, che non inaridiscono mai, un clima dolce e salubre, un cielo sereno, dovizia di selvaggiume, tutti i frutti, che vi riescono a perfezione, colombacci, che vi passano a torme innumerabili in primavera ed in autunno, e si lasciano ammazzare a trentine con una sola fucilata, e prendere a migliaja nelle reti. Nel punto d' unione fra la puntalunga e la riva del lago lavorano utilmente in una ricca miniera di rame.

La colonia di Talbot deve la sua fondazione al colonnello Talbot, uomo ricco, che andò a stabilirvisi nel 1812, e si scelse un territorio vicino alla riva del lago Erié, fra due grandi strade lunghe ottanta miglia, coll'idea di aprire una comunicazione collo stato del Micigan. La sua colonia è oggi un giardino.

Le rive del fiume stretto, che segna la frontiera tra il Canadà e gli stati uniti, sono ben popolate e ben coltivate. Gli abitanti son quasi tutti Francesi del basso Canadà. Le case son tanto fitte che per un tratto di dieci miglia par di vedere un borgo intero. SANDVICH sul fiume stretto a venti miglia dalla sua foce è

un gruppo di 40 case con una graziosa chiesa. AMHREST l'ultima colonia del Canadà all' occidente riunisce nelle sue case almeno 1000 abitanti, fra i quali molti negozianti, e molti ricchi proprietari. Vi corrono 1500 miglia fra Amhrest e la foce del San Lorenzo.

POPOLAZIONE.

La popolazione cresce rapidamente nel Canadà. Nel 1764 contavano nel basso Canadà 76,275 abitanti, fra i quali 7400 indigeni, e nel 1783 vi trovarono 113,012 Francesi ed Inglesi, e valutavano allora i Canadesi indigeni a 50,000. Verso il 1806 Heriot portava la popolazione del basso Canadà a 250,000 abitanti, e dell'alto a 80,000. Lambert limita la prima a 200,000, e intanto conviene, che le milizie ascendono realmente a 60,000 uomini. Gray e Colqohun valutavano nel 1812 la popolazione dell'alto Canadà a 100,000 anime. Gli Americani degli stati uniti, che devono naturalmente decimare i vicini, la diminuiscono fino a 32,000. La popolazione dell'alto Canadà è un miscuglio di Francesi, d' Inglesi, e d'Irlandesi. Nel basso Canadà i Francesi cattolici formano $^{9}/_{10}$ del totale.

Gl'Irocchesi, che abitavano al tempo della conquista sul lago Eriè, sul lago Ontario, sul San Lorenzo, nel nuovo York, e nella Pensilvania, e potevano mettere in armi 20,000 guerrieri, ne conservano appena 1500, e son riuniti sulle rive dell' Utavas. Gl' Algonchini cacciatori vivono sulle rive del San Maurizio. Per quanto pare appartengono alla nazione degli Algonchini i Tumiscamingi, che abitano presso il lago, il quale ne porta il nome, e per cui passa l'Utavas, i Pikuagami

sulle rive del lago San Giovanni, i Mistissini sul lago che ne porta il nome, i Papinachesi, che vivono oggi tranquilli tra il lago San Giovanni e il fiume Betsiamites, e incominciano a coltivare la terra. Gli avanzi dei Mohavi una delle sei tribù confederate risiedono sulle rive dell'Ouse, gli avanzi degli Huroni idolatri sulle rive del lago Huron, e in un casale sul fiume stretto, e pochi Huroni convertiti nei contorni di Quebec. I Missigaghi alleati degli Algonchini occupano tuttora la penisola, in cui abitavano alle sorgenti del fiume credito.

INDUSTRIA.

I Francesi del Canadà esercitano tutte l'arti necessarie per la vita, e qualche arte di lusso; fabbricano panni, tele di lino per il vestiario dei contadini, fanno calze e berretti di maglia, conciano le pelli per gli stivali, fanno sapone e candele, costruiscono bastimenti, battelli, aratri, raffinano il zucchero. Che si pretenderebbe di più da un popolo, il quale vive da quasi tre secoli lungi dalla gran famiglia delle nazioni culte?

COMMERCIO.

Il Canadà tiene il primo posto tra le colonie inglesi del nuovo continente per la sua importanza commerciale. Mentre Montreal è il deposito di tutte le pelli, che raccolgono i cacciatori delle due compagnie riunite nell'America inglese interna, Quebec è il centro del commercio degli articoli propri del Canadà, e Kingston, York e Sorel vendono agli stati uniti o legalmente o in contrabbando tutti gli articoli delle manifatture inglesi. Si può giudicare della prosperità sempre crescente del commercio tra l'Inghilterra ed il Canadà,

quando si considera, che nel 1754 impiegava solamente 53 bastimenti, nel 1769 solamente 84, nel 1786 solamente 93, nel 1797 solamente 105, che nel 1806 ne impiegò fino a 193, nel 1807 fino a 239, nel 1810 fino a 661 di 143,893 tonnellate, e nel 1817 fino a 744. Fra l'esportazioni del 1807 si citano 460,000 pelli per l'Inghilterra, e 286,000 per gli stati uniti; fra l'esportazioni del 1808 si contano 350,000 lire sterline di pelli, 171,200 di granaglie, farina e biscotto, 157,360 di legnami (1), e 290,000 di potassa, e di ceneri di vegetabili. L'esportazioni, che ascendevano nel 1754 solamente a 75,560 lire sterline, crebbero nel 1786 fino a 490,116, nel 1808 fino a 1156,000, e nel 1812 fino a 1302,827. Le importazioni, che ascendevano nel 1754 solamente a 216,469 lire sterline, crebbero nel 1786 fino a 343,263, nel 1807 fino a 467,204, nel 1810 fino a 979,421, nel 1812 fino a 1180,000, nel 1814 fino a 1898,556, e nel 1817 fino a 2248,446. Quale aumento prodigioso in soli dieci anni! L'esportazioni consistono in pelli, granaglie, biscotto, farina, legumi secchi, legnami, potassa, ceneri, pesce; le importazioni in vini, acquavite, liquori fini, tabacco, zucchero, sale, provvisioni per le guarnigioni, articoli di vestiario, di mobilia, e di lusso, e lavori di tutte le manifatture inglesi per rivendersi agli stati uniti.

ISOLE.

L'isola d'Anticosti, alla quale Cartier diede il

(1) 12,372 tronchi di quercia, 14,510 di pino, 188 d'acero e di noce, 1824,861 doghe, 164,467 tavole, 4144 stanghe da argani, 6723 remi, 3994 alberi da nave, 373 bompressi, 6 antenne, 1612 piane, 215,500 cerchi, e 130,215 panconcelli.

nome d'Assunta, è lunga quarantotto leghe, e larga da sei a dieci, ricca di boschi, e priva di buoni porti; vi prendono sulle coste molti merluzzi.

L'isola d'Orleans, che Cartier chiamò l'isola di Bacco per le sue viti selvatiche, è lunga sette leghe, e larga due. I suoi campi ben coltivati, e disposti in anfiteatro sul declivio delle colline, presentano da lungi una bella prospettiva. Vi risiedono da 2000 abitanti.

NOTE ISTORICHE.

Giovanni Denis di Honfleur riconosce la costa del Canadà nel 1506, Giacomo Cartier nel 1534. Samuel Champlain risale il San Lorenzo nel 1603, e Demonts getta nel 1608 i fondamenti di Quebec. Nel 1627 la colonia francese consiste in tre gruppi di capanne, e 50 abitanti. Una compagnia di settecento speculatori si obbliga nel 1628 con un fondo di 100,000 scudi a mandarvi 2 a 300 artigiani, e 16,000 coltivatori. La sua prima spedizione cade in mano degl'Inglesi. I coloni assaliti dagl'Irocchesi si rifugiano in tanti piccoli forti, e vivono coll'elemosine, che ricevono di tratto in tratto dalla madre-patria. Nel 1640 si costruiscono le prime capanne di Montreal. Nel 1662 il ministero vi manda 400 soldati. Nel 1668 la colonia è in pace coi popoli indigeni. Nel 1687 vi contano 11,249 abitanti. Gl'Inglesi assalgono inutilmente Quebec nel 1690. Nel 1720 la colonia non oltrepassa 20,000 anime, e le sue esportazioni ascendono a 100,000 scudi. Nel 1753 la popolazione si trova cresciuta fino a 91,000 coloni, fra i quali 83,000 coltivatori ed artisti, e 8000 negozianti e cacciatori, senza contare le truppe, e 16,000 Ca-

nadesi indigeni. Nel 1756 le sue esportazioni in pelli, pel di castoro, olio di lupo marino, farina, piselli, e legnami vanno a 2650,000 lire. Nel 1759 la colonia è costata alla Francia 30,000,000 per la probità dei suoi amministratori, e alla pace del 1763 si trova in debito di 80,000,000. Nel 1759 alla fine di giugno una flotta inglese di 300 vele con Saunders risale il San Lorenzo, e investe Quebec con 10,000 uomini. Il 17 dicembre la guarnigione capitola. Alla pace del 1763 il Canadà è ceduto per sempre all'Inghilterra. La popolazione cresce nel corso di sedici anni fino a 130,000 anime per la savia amministrazione inglese, e il debito è estinto fino dal 1772.

NUOVO BRUNSVICH.

Quando i Francesi del Canadà andarono nel 1616 a stabilirsi nelle terre situate sulla destra del San Lorenzo le designarono col nome di nuova Acadia. Gl'Inglesi gli scacciarono subito dopo, e Giacomo I concesse l'Acadia nel 1621 a Guglielmo Alexander, dopo conte di Stirling. I Francesi occuparono di nuovo il paese nel 1625, e la pace d'Utrecht lo restituì definitivamente all'Inghilterra nel 1713. La successiva moltiplicazione degli abitanti persuase il governo a dividerlo nel 1784 in due provincie, ad una delle quali si diede il nome di nuova Scozia, e all'altra di nuovo Brunsvich, per allettare gli Scozzesi ed i Tedeschi del vecchio Brunsvich ad andare a stabilirvisi.

Il nome di nuovo Brunsvich appartiene ad un territorio di 28,000 miglia quadre tra la riva destra del San Lorenzo e la nuova Scozia, tra la provincia del Maine negli stati uniti, e il golfo di San Lorenzo. La

catena dei monti Apalachi gira per le sue terre superiori, descrivendovi una linea di centosessanta miglia. Il fiume Santacroce segna il confine tra il Maine, e il nuovo Brunsvich. Il fiume San Giovanni, che gl'Inglesi chiamano Clyde, prende origine sul declivio orientale dei monti Apalachi, e discende nell'oceano dopo un giro di 300 miglia; è navigabile per bastimenti di cinquanta tonnellate sopra una linea di sessanta miglia, e per battelli sopra centosettanta. Il flusso lo risale per settanta miglia; vi pescano sermoni, lupi di mare, e storioni. Le terre per le quali si aggira sono esposte alle sue inondazioni, e si cuoprono annualmente di fango, che vi alimenta la vegetazione. Il lago Frenuse presso la baja di Fundy è lungo venticinque miglia, e largo sei. La baja di Fundy, che divide il nuovo Brunsvich dalla nuova Scozia, s'inoltra dentro terra per cinquanta leghe. La marea vi si alza da quarantacinque a sessanta piedi. Quasi tutte le colonie sono sparse sulla baja.

Le culture, e la popolazione crescono rapidamente nel nuovo Brunsvich, come nel Canadà. Nel 1812 vi contarono 60,000 abitanti, e 600,000 acri di terra in cultura. L'agricoltura, la caccia, e la pesca producevano una rendita di 1913,987 lire sterline. Le sue esportazioni in legnami da costruzione, pelli, e pesce salato ascendevano a 713,987 lire sterline, e le importazioni, che nel 1810 si limitavano a 274,052 lire sterline, crebbero nel 1812 fino a 599,146 lire sterline, e nel 1817 fino a 620,132 lire sterline. Il commercio impiegava nel 1810 fino a 410 bastimenti di 87,690 tonnellate, e nel 1817 fino a 524.

Città FEDERIGO, in inglese *Frederick town*, capitale della provincia è situata sul San Giovanni, e SANT'ANNA dirimpetto.

Tutto il paese tra la baja del caldo e la riva del San Lorenzo portava un giorno il nome di Gaspesia da una tribù indigena, molto inoltrata nella cultura sociale, e che rendeva un culto al sole. I Gaspesi distinguevano la direzione dei venti, conoscevano qualche stella, disegnavano assai esattamente la carta del paese. Una parte della nazione adorava la croce, prima che vi arrivassero i missionari francesi, e conservava la tradizione d'un uomo venerabile, che portandovi la croce liberò il paese da una epidemia. Chi si rammenta, che gli Islandesi fondarono una colonia sotto il nome di Vinland sulla riva sinistra del San Lorenzo, non prova pena a riconoscere nell'uomo venerabile un missionario della colonia islandese, che venne a portare la luce dell'evangelio nella Gaspesia attraversando il San Lorenzo. La tribù dei Marechiti si trova ridotta a centoquaranta uomini in stato di portar l'armi.

NUOVA SCOZIA.

La nuova Scozia, penisola di 10,000 miglia quadre, partecipa molto del clima del Canadà, sebbene in una latitudine inferiore. Le nebbie folte, che ingombrano l'atmosfera quasi tutto l'inverno, vi producono un freddo vivo per quattro o cinque mesi; pure i porti non gelano mai. Quando le nebbie si dileguano, la primavera porta qualche giorno delizioso. Il caldo dell'estate è forte come fra noi a latitudine uguale, e fa maturare rapidamente i cereali. Il paese è piuttosto montuoso, ma racchiude molte colline fertili, soprattutto verso la baja

di Fundy, e sulle rive dei fiumi, che vi discendono. L'industria ha rese produttive le vaste terre già paludose, che si estendono dalla costa fino a venti o venticinque leghe nell'interno. Le pianure presentano una piacevole varietà di campi ben coltivati, nei quali raccolgono grano, segale, vena, orzo, grano d'India, piselli, fagioli, canapa, lino, e molte patate. Il grano e la vena vi riescono meglio di tutti. Il primo produceva nei primi anni fino il 50, e continuò sempre al tempo dei Francesi a dare il 15 ed il 20. L'uvaspina vi germoglia coi lamponi in grande abondanza in tutte le foreste, che cuoprono tre quarti del paese. Le foreste offrono per il commercio oltre un piccol numero di cedri eccellenti per le costruzioni navali, gran quantità di legno di pino, d'abeto, di betulle dalla pece, trementina e catrame, oltre molto legno da fuoco per l'uso delle zuccheriere dell'Antille. Gli animali selvatici soprattutto i daini, ed i castori popolano in gran numero i boschi e l'acque. Gli animali domestici, ed i pollami vi si moltiplicano. I coloni francesi tenevano nelle praterie dell'interno da 60,000 capi di bestiami grossi, e molti cavalli. I pesci, principalmente i sermoni, formicolano nei fiumi. Le pescherie stabilite sulla costa per l'acciughe, i merluzzi, gli sgombri ed i sermoni procurano ricca messe per il commercio. L'aringhe vi si affollano in aprile, gli storioni ed i sermoni in maggio. La costa offre molti porti eccellenti.

I Francesi si stabilirono nella nuova Scozia nel 1604, ma invece di scegliersi una abitazione sulla magnifica baja di Fundy, ove potevano prendere una

quantità prodigiosa di merluzzi, si arrestarono a Portoreale, sedotti dal suo magnifico porto, che può contenere fino a mille bastimenti. Sotto Luigi XIV la colonia restava sempre nell'infanzia. La pace d'Utrecht nel 1713 trasferì il paese all'Inghilterra, che si contentò perallora di cangiare in Annapolis il nome di Portoreale, e di mandarvi una piccola guarnigione con cinque o sei famiglie d'Inglesi. I Francesi continuarono ad abitarvi, a condizione di non impugnare mai l'armi contro la madrepatria, e così presero il soprannome di neutrali, e si moltiplicarono fino a 2000 in mezzo a una lunga pace. Gl' Inglesi si avvidero infine dell' utilità dell'Acadia per il commercio. Il governo offrì terre, ed esenzione dai tributi ai militari, che volessero andare a stabilirvisi. Una colonia di 3750 soldati, che rischiavano di morir di fame in Europa, partì per la nuova Scozia nel maggio del 1748. I Francesi perseguitati lasciarono il paese, chi volontariamente, e chi tra le catene; ma gl' Inglesi vi corsero da ogni lato, e fino dal 1769 vi contavano 26,000 abitanti, che nel 1778 crebbero fino a 40,000, e nel 1812 fino a 100,000. L'agricoltura si è impadronita di 1000,000 acri di terra, e fino dal 1812 rendeva colla pesca 2670, 330 lire sterline. L'eccellente porto d'Halifax è la chiave dell' atlantico, è la stazione d' inverno delle numerose flotte inglesi, che girano in tutti i paraggi vicini, e l'asilo di tutti i bastimenti mercantili, che vi trovano provvisioni e rinfreschi a dovizia. Il governo non spese inutilmente per venti anni 80,000 lire sterline, per renderlo il primo porto dell'atlantico americano. La città d'HALIFAX nella quale risiede il

governatore della provincia, riunisce dentro le sue mura 24,000 abitanti senza la guarnigione. Portoreale non è più altro che un meschino casale sotto il nome di Annapolis, e SHELBURNE, meschino casale con 50 abitanti prima dell'ultima guerra d'America, ne conta almeno 12,000.

Nel 1807 il commercio tra l'Inghilterra e la nuova Scozia impiegava 277 bastimenti di 31,459 tonnellate, nel 1809 fino a 435 di 47,852 tonnellate. Nel 1812 le sue esportazioni in granaglie, pesce, legnami, pelli, canapa, e lino ascendevano a 607, 330 lire sterline. Le importazioni, che nel 1810 si limitavano a 350,611, e nel 1812 a 492,584, crebbero nel 1814 fino a 1049, 865, e nel 1817 fino a 1320,644.

I Mikmaki popolo indigeno della penisola son ridotti a 300 uomini in stato di portar l'armi.

Appartiene alla nuova Scozia l'isola delle sabbie situata a ottantaquattro miglia dal capo Canseau, isola singolare, comecchè tutta di gesso unito a qualche pietra bianca trasparente. Le sue colline di figura conica son bianche come il latte; qualcune si alzano da cento a centocinquanta piedi sopra il livello dell'oceano. L'acque dolci vi son riunite in tante paludi. Vi crescono ginepri, lamponi, ed altri arbusti con un poco d'erba, che nutrisce un numero proporzionato di bestiami grossi, cavalli, e majali.

CAPO BRETTONE.

Il nome di capo Brettone prese origine da un equivoco. I navigatori brettoni e normandi, dice Riccardo Vithurn inglese citato da Laet, scuoprirono nel

1504 Terranuova, e la nuova Scozia, ma siccome credettero, che l' una e l'altra facessero parte del continente, diedero al promontorio che videro nella prima il nome di capo Raze, e al promontorio che videro nella seconda di capo Brettone. Il primo restò al capo a cui l'applicarono, il secondo si estese a tutta l'isola. I Francesi la chiamarono fondandovi una colonia isolareale.

L'isola del capo Brettone è una terra di 2800 miglia quadre. Il canale di Fronsac la separa dalla nuova Scozia. Il golfo di Tolosa s'interna tanto dentro terra, che la divide in due penisole, le quali comunicano insieme per un itsmo largo solamente 2000 piedi. I laghi, che occupano almeno la metà dell'isola, si scaricano nell'oceano per mezzo di due fiumicelli, che cingono l'isola Verderonne, isola lunga otto leghe. Vi regna il clima di Quebec a motivo dei vapori gelati, che si spiegano dai laghi e dalle foreste. Il cielo si oscura sovente per i turbini di neve e di grandine, e per le folte nebbie, che impediscono di distinguere gli oggetti a pochi passi, e depositano per tutto acque, nevi, e ghiacci. La terra, benchè in gran parte arida, non si ricusa alla cultura. Vi raccolgono grano, lino, canapa buona come al Canadà, frutti e legumi. Le foreste riuniscono quercie magnifiche, grandi pini, che possono impiegarsi per alberi da nave, cedri, frassini, aceri, platani e tremule, e son riccamente popolate di selvaggiume, soprattutto di grosse pernici, che somigliano i fagiani per bellezza di penne. I coltivatori tengono cavalli, bovi, pecore, capre, majali e pollami. La caccia e la pesca bastano per nutrire gli abitanti

gran parte dell'anno. I merluzzi si affollano a legioni sulla costa. Le miniere di carbon di terra sono inesauribili; ve lo trovano a sei e otto piedi di fondo. Gl'Inglesi della nuova Inghilterra ve ne raccolsero una quantità prodigiosa dal 1745 al 1749.

L'isola del capo Brettone apparteneva agl'Inglesi ma ne facevano sì poco caso, che la cederono come una terra di niun valore alla Francia alla pace d'Utrecht nel 1713. I Francesi andarono subito a fondarvi il forte Delfino, e nel 1720 trasferirono la colonia al porto di Louisbourg, vi posero mano alla costruzione d'un nuovo forte, e siccome dovettero ricorrere all'Europa per provvedersi di materiali, vi spesero 30,000,000 lire. Fino dal 1714 vennero a stabilirsi nell'isola pochi pescatori di Terranova; vi arrivava di tratto in tratto qualche disgraziato dall'Europa. Vi si riunirono così 3000 abitanti, i quali si arricchirono, mandando annualmente alla pesca duecento scialuppe, e cinquanta a sessanta battelli di trenta a cinquanta tonnellate. Ma la prosperità non doveva durare lungo tempo. Gli abi tanti di Boston propongono nel 1745 d'assalire l'isola reale; tutta la nuova Inghilterra paga le spese della spedizione. Popperel parte con 6000 uomini in una squadra di nove bastimenti di guerra. Louisbourg si rende, le sue fortificazioni sono incendiate. La pace d'Aix-la-Chapelle nel 1748 restituisce l'isola alla Francia. Gl'Inglesi l'assalgono di nuovo nel 1757 con ventitrè vascelli di linea, diciotto fregate, e 16,000 uomini. Louisburg si rende di nuovo, e i coloni francesi cedono il posto a cinque o seicento pescatori. La pace del 1763 esclude per sempre i Francesi dall'isola.

Il porto di Louisbourg tiene un posto distinto tra i bei porti d'America; lungo due miglia, largo mezzo miglio, con dodici a venti piedi di fondo, può ricevere bastimenti di ogni dimensione, ma i ghiacci lo chiudono fino dal novembre, e non lo lasciano fino a maggio, e sovente fino a giugno, e vi si stabiliscono tanto solidamente, che si può passeggiarvi sopra. La citta è costruita sopra una lingua di terra, che sporge in mare, ed occupa un recinto di un miglio e $^1/_4$. Le case son di legno, le abitazioni dei magistrati di pietra, le strade larghe, e regolarmente tagliate. La popolazione dell'isola nel 1812 ascendeva a 3000 anime. Vi coltivavano 50,000 acri di terra. L'agricoltura, la pesca e la caccia vi rendevano 216,434 lire sterline. Il commercio nel 1807 v' impiegava solamente quattro bastimenti di 416 tonnellate, nel 1810 sette di 918 tonnellate, nel 1817 fino a 28. Nel 1812 le sue esportazioni in pesce, legnami, pelli d'alce, di lupo cerviero, di gatto selvatico, d'orso, di lontra, di volpi rosse e grigie, e di topi dal muschio che raccolgono nella vicina isola delle capre, ascendevano a 9302 lire sterline, e le importazioni, che si limitavano nel 1810 a 556 lire sterline, crebbero nel 1812 fino a 7326.

L'isola delle capre difende col suo forte l'ingresso del porto di Louisbourg. L'agricoltura non ardisce di introdurvisi, perchè la terra vi si cuopre di tre o quattro piedi di neve al principio dell'inverno, e se ne libera solamente in estate. Vi tengono pochi bestiami, chiudendoli nell'inverno, e nutrendoli di fieno sino alla bella stagione. La prontezza colla quale vi maturano i

frutti, e vi crescono l'erbe in estate, consola del lungo inverno i pastori, che vi risiedono. I cacciatori indigeni dell'isola vicina vanno a passarvi ogni anno due o tre mesi, e qualche volta quattro e cinque, secondo i successi della caccia; vi abitano in tante capanne mobili.

SAN GIOVANNI.

L'isola del principe Eduardo, alla quale i Francesi diedero il nome di San Giovanni, è una terra di 2000 miglia quadre. L'inverno lungo, il freddo vivo, le nevi copiose son compensate ampiamente da un clima salubre, da un porto eccellente, da praterie magnifiche, da molte piccole sorgenti d'acque, da una terra fertile e propria alla cultura di tutti i cereali, da una grande abondanza di selvaggiume nelle foreste, e di pesce nei fiumi, e sulla costa. I Francesi la chiamavano il granajo del Canadà, ne traevano molte granaglie, bovi, e majali. Qualche coltivatore vi raccoglieva in un piccolo podere 1200 covoni di grano. Due ruscelli navigabili per grandi barche discendono nel mare dalla costa, che guarda il continente. Tutti i ruscelli abondano di pesci, soprattutto di sermoni, trote ed anguille, e la costa di storioni e di crustacei. La marea inonda le coste basse, e vi forma tante piccole paludi, sulle quali si riuniscono a legioni gli uccelli aquatici, soprattutto le grue, e l'oche grigie e bianche.

Nel 1619 una compagnia di negozianti francesi si proponeva di stabilire nell'isola una gran pescheria di merluzzi, e di diveltare le terre, ma gli associati si divisero poco dopo. I Francesi dell'Acadia incominciarono

a stabilirvisi nel 1749, e vi si riunirono col tempo in numero di 3154. La pace del 1763 fece passare l'isola all'Inghilterra. Nel 1789 vi contarono circa 5000 abitanti, e nel 1812 fino a 8000. Vi coltivavano allora 50,000 acri di terra. L'agricoltura e la pesca resero 216,424 lire sterline. Il commercio nel 1810 v'impiegava 32 bastimenti di 5917 tonnellate, e nel 1817 fino a 55. Nel 1812 le sue esportazioni in grano, vena, legumi, carne di bove, e di pecora, e pesce ascendevano a 116,434 lire sterline, e le importazioni a 95,445.

Dipende dall'isola del principe Eduardo l'arcipelago della Maddalena, che si trova nel golfo di San Lorenzo, a 45 miglia di distanza. Nel 1809 vi contavano un migliajo d'abitanti in gran parte pescatori. La Maddalena grande, che dà il nome a tutto il gruppo, riceve nella sua rada bastimenti di cento a ottocento tonnellate. Le sue foreste son divise tra le betulle e gli abeti.

TERRANOVA.

La grand'isola di terranova, che ha una superficie di 36,000 miglia quadre, occupa l'ingresso del golfo di San Lorenzo, ed è divisa dal continente, vale a dire dal Labrador per mezzo dello stretto di Bell-isola. I vapori, che si spiegano continuamente dall'acque dell'oceano, tanto sulle due coste esteriori dell'isola, che sul gran banco vicino, per l'incontro della corrente calda del golfo del Messico colla corrente gelata, che vi discende dalle regioni polari, producono sulle coste nebbie foltissime, che vi rendono il freddo oltremodo vivo in un lungo inverno di sei mesi. In estate la for-

za dei raggi del sole giunge a dissipare i vapori, ed allora succede un caldo ardente. Del resto le nebbie non si estendono fino alla costa, che guarda il Labrador, ed ivi regna un clima puro, e un cielo sereno. Anche nell' interno il freddo è rigido e lungo per i vapori, che esalano dalle foreste inaccessibili al sole, e dalle paludi. La terra vi è divisa tra i monti, le colline, le foreste, le valli, e le lande sterili, nelle quali il fondo del suolo è sempre di ghiara, o di pietra, o di sabbia. Le colline e le paludi danno al paese un aspetto selvatico, ma pittoresco. Il freddo eccessivo, il lungo inverno, e la terra troppo magra v' impediscono la cultura dei cereali, e dei legumi delle regioni temperate. Solamente alle falde dei monti, nelle valli, e sui fiumi la vegetazione si mostra in un aspetto favorevole. Gilbert, e Buddeo scrissero ad Hackluit, che il paese è montuoso e selvatico, che le foreste sono impenetrabili, che in agosto vi regna un clima di fuoco, e nell'inverno di ghiaccio, che in estate il cielo è mediocremente sereno, che l'erbe vi germogliano rapidamente, che vi cresce senza cultura una specie di segale, che l'uvaspina è piuttosto saporita. Riccardo Vitburn aggiunge, che nelle valli e alle falde dei monti l' aria è salubre, non solo in estate, ma anche nell'inverno, che in estate vi crescono piselli e fave, le quali non invidiano le fave coltivate dell' Inghilterra, fragole rosse e bianche, uvaspina, pere, ciliegie, e nocciole. Nelle foreste dominano pini e betulle. Gli alci, i renni, gli orsi bianchi, i cervi, le volpi, i caprioli vanno errando per i boschi e i prati. I castori e le lontre si riuniscono a torme sulle rive dei laghi,

e dei fiumi. Nella famiglia degli uccelli Vitburn nomina anatre, oche polari, colombacci, pernici grosse e piccole, sparvieri, e rusignoli. Fra gli animali domestici vi abita un cane indigeno gigante, che si distingue per folto pelo setacco, e per la larga pelle, che tiene fra le dita dei piedi, pelle che lo rende abilissimo nuotatore. Per quanto pare è figlio d'un cane inglese, e d' una lupa, giacchè non esisteva nell' isola prima che vi si stabilissero gl'Inglesi. I numerosi fiumicelli, che girano per l'isola, e discendono nell'oceano, son riccamente popolati d'anguille, trote, e sermoni, e tutta la costa di cetacei, testacei, e d'ogni sorta di pesci di mare.

Ma le ricchezze proprie dell'isola non son niente in confronto dei tesori dell'oceano vicino, ove s'inalzano dal fondo dell'acque tanti banchi di sabbia, tutti diversi di figura e di grandezza, sui quali la calma, la dolce temperatura, e la leggerezza dell'acque riuniscono ogni anno a millioni i merluzzi per servir d'alimento a tutta l' Europa, e al nuovo mondo. Il gran banco è lungo seicento miglia, e largo da cento a duecento. Il fondo dell'acqua sulle coste varia da 10 a 120 piedi. Il sole non vi si mostra quasi mai, e il cielo si nasconde in un velo impenetrabile di nebbie folte. L'acque son sempre agitate, e i venti sempre impetuosi nei paraggi all' intorno, e solamente presso il gran banco l' acque son tranquille come in una vasca. I pescatori partono dai nostri mari alla fine di marzo, o ai primi d' aprile, e sono obbligati sovente ad aprirsi un passaggio tra l'isole galleggianti di ghiaccio d' ogni dimensione, e d'ogni altezza, le

une, che si alzano verso la regione delle nuvole, e cuoprono uno spazio d' un miglio di circonferenza, l'altre che si mostrano appena a fior d' acqua, e si nascondono dentro a sessanta e ottanta braccia di fondo, l'une che girano solitarie, o in piccoli gruppi per l'oceano, l'altre che viaggiano in file lunghe da da ottanta a cento miglia, e larghe da venticinque a trenta. La pesca incomincia a maggio, e termina in agosto, giacchè i merluzzi si ritirano verso gli ultimi giorni del mese, ed anche se vi restassero il caldo del settembre non basterebbe per seccarli. Gli uomini congiurerebbero inutilmente per la distruzione della razza dei merluzzi. La natura vuole che si conservino, e si moltiplichino a dispetto di tutti i pescatori dell' universo. Un naturalista più paziente di tutti i Chinesi nel contare, Lenvenhoeck, si prese la briga di contar l'ova d' un merluzzo mediocre, e ve ne trovò 9344,000!!!

Gli Europei non conoscevano il gran punto di riunione dei merluzzi prima del 1536, in cui una spedizione d' avventurieri inglesi, tornando da Terranova, ne rese conto al governo. Gl' Inglesi, i Francesi, gli Spagnoli, i Portoghesi volarono a gara a perseguitarli in tanti piccoli bastimenti, e tutti si arricchirono. Fin dal 1578 si riunirono al gran banco 150 bastimenti francesi, 130 inglesi, 100 spagnoli, 50 portoghesi. In principio la costa necessaria per seccare il pesce apparteneva a chi vi approdava il primo. Umfredo Gilbert, che vi andò per ordine d' Elisabetta nel 1582 con cinque bastimenti, ottenne la facoltà di vendere ad ogni pescatore la parte di costa che sceglierebbe. Non ostante

le spedizioni si moltiplicarono a segno, che nel 1615 vi si trovarono 250 bastimenti della sola Inghilterra. Pochi anni dopo vi costruirono qualche capanna, e le capanne si estesero a poco a poco sulla costa orientale dalla baja della Concezione fino al capo Raze. I pescatori si riunivano tutti nell'isola San Giovanni. I Francesi ottennero dal re Carlo I la permissione di pescare anche sulla costa di Terranova. Verso il 1650 vi andavano ogni anno, e frequentavano la penisola superiore della costa occidentale, che porta sulle carte il nome piccolo nord. A poco a poco si stabilirono sulla costa inferiore dell'isola, ove costruirono un gruppo di capanne nella baja di Piacenza, che riuniva tutti i comodi d'una buona pesca. Mentre gli Europei perivano in gran numero nelle colonie del nuovo continente, Terranova non divorava un sol uomo, e ne nutriva a millioni. La corte di Francia, che non pensava fino al 1660 alle sue colonie di Terranova, vi pensò allora per rovinarle, cedendo la baja di Piacenza a Gargot. La pesca francese non progredì altrimenti. Negli ultimi anni del XVII secolo, e sul principio del XVIII i Francesi devastarono le colonie inglesi, e gl'Inglesi non se ne scordarono alla pace d'Utrecht. La Francia si vide obbligata a ritirare la sue colonie, e dovette contentarsi di conservare il diritto di pesca nei paraggi di San Pietro e delle due Miquelon, al gran banco, e sopra una parte determinata della costa di Terranova. Dopo la pace d'Utrecht la colonia inglese contava 6000 abitanti. Nel 1768 la Francia sola mandò alla pesca dei merluzzi a Terranova 114 bastimenti di 15,590 tonnellate con 8022 uomini d'equipaggio. Nel 1773

mandò 104 bastimenti, e 1387 battelli di 15,621 tonnellate con 7263 uomini d'equipaggio alla costa di Terranova, 125 bastimenti di 9275 tonnellate con 1684 uomini al gran banco, e trentacinque bastimenti, e 20 battelli di 2543 tonnellate con 456 uomini all' isole di San Pietro e Miquelon. Caricarono a Terranova 190,060 cantari di baccalà, e 2825 barili d'olio, a San Pietro e Miquelon 36,670 cantari di baccalà secco, e 253 barili d'olio, al gran banco 641 cantari di baccalà secco, 2,041,000 baccalà freschi, e 122 barili d'olio. La vendita del baccalà di Terranova produsse 3421,080 lire a 18 lire il cantaro, dell'olio 395,500 lire a 140 lire il barile. La vendita del baccalà di San Pietro e Miquelon produsse 770,070 lire a 21 lira il cantaro, e dell' olio 35,420 a 140 lire. La vendita del baccalà fresco del gran banco produsse 1377,068 lire a 67 lire $^1/_2$ il cento, del baccalà fresco 25,640 lire a 40 lire, e dell' olio 18,300 a 150 lire. Così tutta la pesca francese produsse 6043,685 lire. Secondo i calcoli dei pescatori ogni bastimento uno per l' altro prende da 6000 merluzzi. Oggi tutte le nazioni riunite dell' Europa, e del nuovo mondo impiegano alla pesca 6000 bastimenti, e prendono 36,000,000 merluzzi, che producono almeno 360,000,000 libbre di baccalà. Gl' Inglesi ne portano a tutta l' Europa annualmente 2,000,000 cantari, o i $^5/_9$ di tutta la pesca.

Nel 1789 la popolazione delle colonie di Terranova non arrivava a 25,000 anime; oggi oltrepassa 80,000. PIACENZA e SAN GIOVANNI son due grandi città costruite all' uso d'Europa, e riuniscono quasi $^4/_5$ della popolazione totale. Nel 1812 coltivavano nell' isola

solamente 10,000 acri di terra, ma la pesca rendeva 1065,594 lire sterline. Il commercio nel 1807 impiegava 359 bastimenti di 41,202 tonnellate, nel 1810 fino a 495 di 61,543 tonnellate, e nel 1817 fino a 605. Nel 1812 l' esportazioni dell' isola in pesce ascendevano a 705,594 lire sterline; nel 1810 l' importazioni a 377,735, nel 1812 fino a 572,338, nel 1814 fino a 663,993, nel 1817 fino a 822,621.

NOTE ISTORICHE.

Caboto vede Terranova nel 1496, Cortereal nel 1499. L'Inghilterra non vi pone gli occhi sopra, se non che nel 1527, in cui vi vanno Thorne ed Elliot. Hore vi fonda la prima colonia nel 1536. I coloni muojono di fame. Riccardo Vitburn vi va nel 1579 per la pesca, e vi torna nel 1583. Humfredo Gilbert cognato di Valter Raleigh vi va per ordine d'Elisabetta nel 1583 con tre bastimenti, ne prende possesso per la corona, riparte per l'Europa, è gettato da una tempesta sull'isola di sabbia, e vi muore. Nel 1582 Drake passa a vista di Terranova con una squadra, vi prende una flotta portoghese carica di pesce, e d'olio. Giovanni Guy parte nel 1608 con una colonia per conto d'una compagnia di negozianti, sbarca alla Concezione, vi fa costruire un gruppo di capanne, vi passa due anni. Vitburn va a Terranova nel 1611, vi trova il corsaro Pietro Eaton con dieci bastimenti carichi d'oro. Nel 1613 la colonia è composta di 54 uomini, 6 donne, e 2 ragazzi; vi raccolgono un poco di grano, di riso, rape, e cavoli. Vitburn torna nel 1615 con due bastimenti carichi di artigiani, di provvisioni, e d'arnesi per la

pesca, e cade nelle mani d'un corsaro inglese. Calvert manda nel 1621 il capitano Vynn con una nuova colonia. Vynn fa costruire a Ferryland una vasta abitazione per il proprietario, magazzini e capanne per trentadue coloni. Nel 1622 Calvert vi spedisce Povel, che fonda un'altra colonia nella baja di Capelin a tre miglia da Ferryland. Vynn dà ad intendere a Calvert al suo ritorno che le culture vanno a meraviglia, che la terra produce grano, orzo, vena, fave, piselli, rape grosse come un braccio, cavoli, carote e lattughe. Falkland governatore dell'Irlanda, sedotto dalla sua relazione, vi manda nel 1623 Talfield con una colonia d'Irlandesi, che tornano indietro. Calvert va a stabilirsi a Terranova colla famiglia, costruisce un forte nella sua colonia di Ferryland. Nel 1654 va a stabilirvisi Kork. Nel 1688 tutte le colonie inglesi contano 270 famiglie. Nel 1660 Gargot va a fondare una colonia francese nella baja di Piacenza, e il forte San Luigi, che passa per la pace d'Utrecht agl' Inglesi.

ISOLE BERMUDE.

Una tempesta diede a conoscere agli Spagnoli, che non lo cercavano, un arcipelago interessante sulla strada da Portorico alla nuova Scozia, gettandovi sopra Juan Bermudez nel 1557. Filippo II, a cui resero conto della scoperta, ne fece dono nel 1572 a Ferdinando Camelo, il quale non pensò mai a profittarne. Un'altra tempesta vi portò nel 1593 un bastimento francese, nel quale comandava Barbotiere. Enrico May ufiziale della spedizione di Lancaster, che si trovava per il naufra-

gio del suo bastimento con Barbotiere, tornando in patria pubblicò la scoperta, senza che richiamasse l' attenzione degli speculatori. Una terza tempesta vi gettò nel 1608 Summers e Gate, che andavano a fondare una colonia nella Virginia. Summers si credè primo scopritore dell' arcipelago, e gli diede il proprio nome (1), ma la morte che lo sorprese alla Virginia non gli permise di trar partito dal caso. I suoi compagni tornarono in Inghilterra, e resero conto della scoperta alla compagnia della Virginia, che vi mandò immediatamente con Moor una colonia di sessanta uomini. Moor approdò all' isola grande, che chiamò San Giorgio, vi fondò sette o otto forti di pietra, e una dozzina di case di legno di cedro. La compagnia vi spedì dentro l'anno nuovi soccorsi in uomini, e copiose provvisioni. La scoperta d'un pezzo d' ambra di quasi ottanta libbre di peso, che Moor mandò a Londra, procurò nuovi soccorsi alla colonia, e in capo a tre anni gli Inglesi di San Giorgio intrapresero un commercio regolare colla madrepatria in droghe, legno di cedro, ambra grigia, e tabacco. Le relazioni dei navigatori persuasero molti realisti perseguitati da Cromvel a cercarvi un asilo. Edmondo Valter poeta amabile andò a passarvi i suoi giorni, e cantò le bellezze dell' isola. L' entusiasmo si diffuse in tutti i cuori bennati alla lettura dei suoi versi, e le belle inglesi non vollero portare per lungo tempo altro ornamento sulla testa, che un cappellino di foglie di palma delle Bermude.

(1) Delisle trovando sulle carte inglesi l'isole Summers, e sapendo che summer significa estate in inglese, le cangiò nelle sue carte in isole d' estate; grazioso equivoco!

L'arcipelago delle Bermude descrive un arco di 35 miglia nell'oceano atlantico tra Portorico e la nuova Scozia a 350 leghe dalla prima, e a 280 dalla seconda. Tre sole fra le sue isole sono assai grandi, e riuniscono quasi tutta la popolazione europea e negra. L'altre non offrono che poche case sparse. San Giorgio, la sede del governo e della cultura, è lunga sedici miglia, e larga da uno a due. Una catena di scogli, che offrono due soli passaggi difesi da sette forti e settanta pezzi di cannoni, la rende presso a poco inespugnabile. Tutto l'arcipelago è composto di circa cinquecento isolotti, e scogli nudi. San Giorgio al contrario è un giardino di gelsi, d'aranci, di palme, di cedri, d'ulivi e d'allori. Vi regna una dolce temperatura di primavera, quando non vengono a turbarla i venti gelati del polo artico, o i venti maestrali, ed i tuoni e gli uragani, che vi si fanno sentire orribilmente ad ogni novilunio (1). La terra, benchè naturalmente arida, non si ricusa ad ogni cultura. I viaggiatori assicurano, che vi fanno due semente e due raccolte all'anno, le prime in marzo ed agosto, l'ultime in giugno e dicembre. Vi coltivano principalmente il grano d'India, che è la base del nutrimento di tutte le classi, vi raccolgono tabacco per il consumo e il commercio, e 20,000 libbre di cotone. Le palme d'India e gli aranci procurano due articoli d'alimento. Gli aranci sono enormi, e di sapo-

(1) Laet in un momento di cattivo umore si lasciò sfuggir dalla penna, che le Bermude non vagliono l'Inghilterra nè per il suolo, nè per il cielo. Per il suolo non esitiamo a crederlo; ma qual confronto tra il cielo d'un' isola situata alla latitudine della Georgia, e il cielo dell'Inghilterra !!

re incomparabile. Il cedro, che alligna nelle terre fertili, è la ricchezza dell'arcipelago. (1) Il suo legno resiste all'umido ed all' arsura, quindi è prezioso per costruire i bastimenti; lo adoperano per i battelli leggeri, coi quali vanno, sfidando le tempeste, all' Antille, agli stati uniti, e alla nuova Scozia. Si valuta il patrimonio d'una famiglia dal numero di cedri, che son riuniti nelle sue terre. Ogni pianta costa una ghinea. La palma procura nei suoi frutti un vino delizioso, e le sue grandi foglie difendono dai raggi del sole l'indolente, che si asside sotto la sua ombra ospitale. I fichi vi crescono senza cultura. In mezzo a tanti beni l'arcipelago manca di sorgenti d'acque bevibili, e di ruscelli. Gli abitanti son costretti a raccogliere l'acque del cielo in tante grandi vasche, le quali ne riuniscono nella stagione delle pioggie quante bastano per il consumo, e per i navigatori, che vi prendono rinfresco.

I navigatori di San Giorgio si provvedono negli stati uniti di farina, grano d'India, butirro, e viveri d'ogni sorta, nelle Antille di zucchero, e caffè, e pagano in ambra, tabacco, legno di cedro e numerario.

Le Bermude erano popolate di scimmie, quando vi naufragò Summers. Nel 1815 vi contarono 4755 bianchi, 4794 negri schiavi, 200 negri liberi. San Giorgio la capitale della colonia fino dal 1760 era una città d'un migliajo di case tutte basse, ma tutte ben costruite e di pietra. Il porto di San Giorgio in estate

(1) Il cedro, dice Valter, alza la testa superba fino al cielo; il suo legno aromatico è la delizia delle cucine, ove il vapore che esala sparge un grato profumo sulle vivande.

è la sede della flotta inglese, che passa l'inverno ad Hallifax.

STATI UNITI

SITUAZIONE.

fra il 24° 46' e il 49° di latitudine.

fra il 26° 40' e il 69° 12' di longitudine occidentale.

I freddi vivi e lunghi si dileguano, le nebbie folte, i grandi ghiacci spariscono, gli alberi si spiegano magnificamente verso la regione delle nuvole, i campi si cuoprono di ricche messi. Per tutto l'uomo divelta terre, taglia boschi, inaridisce paludi, toglie al clima il suo rigore nativo, soggioga la natura, obbliga l'acque ad ajutarlo nei suoi lavori, a macinare i grani, a segare i legnami, a muovere le macchine, per tutto costruisce abitazioni, edifizi pubblici, ponti, strade, templi, apre canali per il commercio. E mentre il coltivatore col pacifico bove va descrivendo solchi nei campi resi fertili dalle ceneri degli alberi, il manifattore industrioso popola le fucine, moltiplica i telai, riempie i cantieri di bastimenti, e l'intrepido navigatore vola per tutti i mari a depositare nei porti dei due mondi le produzioni della sua patria incivilita. Infine noi viaggiamo per le terre d'un popolo nuovo, giacchè esiste solamente da due secoli, ma d'un popolo, il quale, se non ci raggiunge ancora nei raffinamenti del lusso, e nell'arti di gusto, e d'imaginazione, ci precede di già, e ci lascia molto indietro nelle invenzioni meccaniche veramente utili, e nell' arte di governarsi.

Gli Americani degli stati uniti non sono obbligati, come molti popoli del vecchio mondo, a rintracciare la propria origine fra le tenebre dei secoli barbari, e fra i sogni dei secoli favolosi. La genealogia di quel popolo è tanto breve e tanto nota, che non si presta agli abbellimenti, ed ai colori della poesia e dell'eloquenza. I fondatori degli stati uniti discendono da poche famiglie della gran razza delle nazioni europee, che abbandonarono negli ultimi due secoli la terra nativa, perseguitati dall' intolleranza politica, o dall'intolleranza religiosa, dalle guerre civili, o dalle guerre straniere, dalla prepotenza dei despoti, o dall'arbitrio dei ministri, e dei cortigiani, o infine dall'indigenza, per andare a vivere in un immenso deserto, nel quale non dovevano combattere che colla natura, la quale si lascia quasi sempre vincere, e con mille piccoli popoli tuttora fanciulli nello stato sociale, che si lasciarono quasi tutti vincere, o distruggere dopo una breve resistenza, perchè non conoscevano l'uso del fulmine distruttore, che lanciava la morte fra le mani degli stranieri. Le poche famiglie divennero un popolo grande, e presero in breve tempo un posto distinto tra i popoli culti, perchè portarono seco i germi della cultura, e non dovettero acquistarli come i popoli dell'Europa a forza di disastri, di vicende, d'esperienze e di tempo. E mentre le nazioni vecchie dell'Europa si avanzavano lentamente nella carriera della cultura sociale per i vizi propri dei sistemi politici, gli Americani progredirono rapidamente, perchè abbandonarono i nostri falsi principj, e adottarono un governo analogo ai bisogni ed

al carattere d'un popolo, che non si contenta di stare come sta, ma vuole star meglio.

Gli Americani degli stati uniti cessarono di appartenere alla classe delle colonie, e presero posto tra le nazioni solamente il 4 luglio 1776. Dopo la pace del 1763 l'Inghilterra dominava in tutta l' America superiore dall'atlantico fino al Mississipì. I coloni incominciavano da lungo tempo a sentire la propria importanza. Le violenze d'un governo insaziabile, che non cessava di chiedere tributi, accesero il fuoco della rivoluzione, che covava sotto le ceneri. La battaglia di Bunkershill provò nel 1775, che gli Americani sapevano combattere sotto un Vasington. Il saggio Franklin distese l'atto della costituzione. Gl' Inglesi dell'America si dichiararono liberi. La Francia e la Spagna conclusero una alleanza colla nuova nazione, e l'Inghilterra umiliata riconobbe l'indipendenza delle sue colonie. L'America confederata comparve sul teatro del mondo nel 1774 con una popolazione di soli 3026,678 abitanti, con un esercito poco disciplinato, senza marina, e con un debito di 42,000,375 talleri, fra i quali 7885,085 coll'estero, e 34,115,290 coi capitalisti dello stato. In pochi anni la popolazione crebbe fino a 9630,000 anime, il debito disparve, l'armata nazionale si estese a 748,566 uomini, e la bandiera americana sventolò su tutti i mari conosciuti.

CONFINI.

Una linea puramente convenzionale divide gli stati uniti dal nuovo Brunsvich, dal Canadà, dal resto dell'America inglese, incominciando dalla costa dell'atlantico, e terminando alla costa del grand'oceano,

e sopra un tratto di 58 gradi fa un giro tortuoso di 3000 miglia. Secondo il trattato, che stipularono in proposito le due nazioni interessate nel 1783, la frontiera segue il corso del fiume Santa croce, che discende nella baja di Passamaquoddy nell'atlantico fino alla sua sorgente, i monti nei quali prende origine, e i quali dividono l'acque tributarie dell'atlantico dall'acque tributarie del San Lorenzo, fino alla sorgente del Connecticut, il corso del Connecticut fino all'incontro del 45mo parallelo, indi il 45mo parallelo fino all'incontro del fiume Cataraqui, che si chiama anche il fiume degl'Irocchesi, il corso del Cataraqui fino alla sua foce nel lago Ontario, attraversa per mezzo il lago Ontario, il canale del Niagara, il lago Eriè, il canale dello stretto, il lago San Chiaro, e il fiume San Chiaro, il lago Huron, il fiume Santa Maria, il gran lago superiore, nel quale passa tra l'isola reale e la riva inglese, attraversa infine il lago della pioggia, e il lago dei boschi sul 49mo parallelo, e in conseguenza del trattato del 20 ottobre 1818 segue sempre il 49mo parallelo fino all'incontro dei monti gialli, e dopo fino al grand'oceano, ove termina nella parte interna del canale di Fuca, che gl'Inglesi chiamano dopo la spedizione di Vancouver golfo di Georgia.

La cessione della Luisiana, ponendo gli stati uniti a contatto colle colonie spagnole, non poteva fare a meno di dar luogo a una discussione sui confini. I diplomatici americani esaminarono scrupolosamente gli archivi della Luisiana, e ne trassero la prova, che la Salle discese nel 1682 il fiume degl'Illinesi, e vi fon-

dò il forte dell'uomo furbo (*prud'homme*), che discese seguendo il suo corso nel Missisipì, e quindi il Missisipì fino alla sua foce nel golfo del Messico, mentre il padre Hennepin lo risaliva fino alla cascata di Sant'Antonio, e che fondò sul Missisipì il forte di San Luigi; che Beaujeu suo compagno nella seconda spedizione fondò nel 1685 una colonia nella baja di San Bernardo alla foce del fiume delle canne (1); che d'Iberville con una nuova spedizione proveniente da Rochefort scuoprì nel 1699 la foce del Missisipì, e vi costruì un piccolo forte, che dopo lo risalì fino a Natchez, che fondò consecutivamente un forte, ed una colonia nella baja di Biloxi presso il Pascagulas; che nel 1700 Bienville fratello d'Iberville risalì il Missisipì fino alla foce del San Pietro; che nel 1702 le-Sucur suo parente risalì il Mobile fin verso la sorgente, e s'inoltrò dopo per la via del Missisipì nel paese dei Siussi; che d'Iberville nel 1702 all'arrivo d'una nuova colonia dalla Francia riunì gli avanzi della colonia di Biloxi nell'isola Delfina nella baja del Mobile, ove costruì il forte Delfino, che dopo costruì il forte San Luigi sedici leghe sopra, e il forte di Tombekbè cinquanta leghe sopra al forte San Luigi, e il forte Tolosa sessanta leghe sopra sul ramo sinistro del fiume, vale a dire sul Cusa; che il primo governatore della Luisiana fondò un forte, e una colonia nel 1699 alla foce del rio Perdido; che Bienville fratello d'Iberville risalì il rio rosso (2) fino a

(1) Guadelupe delle carte.
(2) Rio colorado degli Spagnoli.

Natchitoches senza incontrar vestigi di colonie spagnole; che il governo della nuova Spagna mandò posteriormente una colonia nel paese degli Assinais, ma senza mostrar pretensione sui paesi all'oriente del rio bravo del norte, e solamente per trafficarvi; che l'atto, col quale il re di Francia accorda nel 1712 a Crozat il commercio esclusivo della Luisiana per quindici anni, comprende tutti i fiumi tributari del Missisipì, e tutte le coste ed isole del golfo del Messico fino al vecchio e nuovo Messico, due provincie della nuova Spagna, che non si estesero mai fino al rio bravo del norte; che nel 1713 Saint Denis risalì il rio rosso con trenta uomini, e vi fondò il forte di Natchitoches, e che s'inoltrò fino al rio bravo, mentre gli Spagnoli fondavano la missione del Texas sul rio colorado del Texas; che nel 1715 i Francesi costruirono un forte sull'Alabamas ramo del Mobile, nel 1717 il forte crepacuore sopra un ramo dell'Apalachicola, che discende nella baja di San Giuseppe, nel 1718 il forte di Santa Rosalia fra i Natchez sul Missisipì, il forte San Pietro parimente sul Missisipì alla foce dell'Arkansas, e il forte dell'Assunta poco sopra sulla riva sinistra; che nel 1719 Bernardo de-la-Harpe risalì con un distaccaccamento di soldati il rio rosso fino a quattrocento miglia sopra Natchitoches, e vi fondò il forte San Luigi; che contemporaneamente Berenger ne fondò uno nella colonia della baja di San Bernardo; che poco prima all'arrivo d'una nuova colonia dalla Francia ne costruirono un'altro a Natchez; che infine Dumont costruì nel 1720 il forte Missurì sul fiume che ne

porta il nome. In conseguenza di tuttociò è chiaro che la Luisiana si estendeva senza dubbio fino alle rive del rio rosso. La Francia alla pace del 1763 cedè alla gran Brettagna tutta la Luisiana orientale, e con un trattato segreto alla Spagna tutta la Luisiana occidentale, compresa anche l'isola e la città di nuova Orleans. Nel 1764 la gran Brettagna prese possesso della sua parte, e diede il nome di Florida occidentale a tutto il territorio fra la destra dell'Apalachicola ed il Mississipì, e di Florida orientale al resto fra la sinistra dell'Apalachicola e l'estremità della penisola, che portava fin allora il nome di Florida. Alla pace del 1783 la gran Brettagna si fece cedere la Luisiana occidentale dalla Spagna per darla agli stati uniti, e cedè in cambio alla Spagna la Luisiana orientale, o le due Floride. La Spagna riconobbe con un trattato solenne nel 1795 per confine il Mississipì, e dopo ricusò di consegnare la Luisiana occidentale, e pretese che i navigatori degli stati uniti non potessero viaggiare liberamente nel Mississipì. Gli stati presero l'armi. La Spagna per togliersi d'imbarazzo vendè nel 1801 le due Luisiane alla Francia, vendendo così anche ciò che non le apparteneva. La Francia voleva mandare una flotta di 25,000 uomini, che teneva in un porto dell'Olanda, a prenderne possesso, ma gl'Inglesi bloccarono il porto, e la flotta non si mosse. La Francia non sapendo come far meglio prese il partito di vendere agli stati uniti il 30 aprile 1803 la Luisiana orientale per 15,000,000 talleri, e di riconoscerli per padroni legittimi della Luisiana occidentale. La Spagna ratificò tutto nel 1821.

Gli Stati vorrebbero estendere il confine fino al rio colorado del Texas, ma il trattato del 1806 prescrive in termini, che niuna delle due nazioni passerà il rio Sabine, e così il rio colorado del Texas appartiene senza discussione col rio della Trinità ed il rio Natchez agli stati Spagnoli, ed il confine a forma del trattato segue il corso del rio Sabine dalla sua foce alla sua sorgente sul 32mo parallelo all'incontro del 97mo meridiano, il 97mo meridiano fino all'incontro del rio rosso, il rio rosso fino all'incontro del 103mo meridiano, il 103mo meridiano fino all' incontro dell' Arkansas, il corso dell' Arkansas fino alla sua sorgente al 42mo parallelo, ove taglia la sierra verde, e incontra sul declivio opposto senza cangiar di latitudine le sorgenti del Multnomah tributario del Colombia, e continua a passare per il 42mo parallelo fino al grand'oceano. Così gli stati uniti confinano al N coll'America Inglese, all'O col grand'oceano, al S colle terre del rio San Felipe, e del Zaguanas, col Messico, e col golfo del Messico, e all'E coll'atlantico.

MONTAGNE.

Due grandi catene di monti straordinariamente lunghi e poco alti tagliano gli stati uniti. La prima prende principio sotto il nome di monti Apalachi nella Georgia, attraversa l'alta Carolina, la Virginia, la Pensilvania, il nuovo York, il Vermont, il Maine, entra nel territorio inglese, percorre il nuovo Brunsvich, e si perde nella baja del caldo dopo un giro di 1260 miglia. Il nome d'Apalachi significa monti senza fine nella lingua d'un popolo indigeno, il quale abitava sulle rive dell'Apalachicola, che prende origine nella

gran catena. La catena degli Apalachi determina il corso dei fiumi, che devono discendere da un lato nell'atlantico, dall'altro nel Mississipì, e nei grandi laghi della frontiera, i quali occupano la parte più bassa del paese. Sin dal principio la gran catena si divide in due rami, i monti azzurri e gli Allegany. I monti azzurri, o il ramo orientale, partono dalla Virginia, la tagliano tutta, attraversano dopo la Pensilvania, il nuovo Jersey, il nuovo York, donde sotto il nome di monti verdi s'inoltrano nel Connecticut, nel Massachusset, nel Vermont, nel Maine, nel nuovo Brunsvich, ove terminano nella baja del caldo. La distanza dei monti azzurri dalla costa varia da cento a duecento miglia; si alzano sempre per gradi tanto all'occidente che all'oriente fuori che alla punta occidentale (*west point*) nel nuovo York, ove i monti sono ineguali, e scoscesi, ed ove la pianura sulla quale posano è alta 188 piedi, e la cima dominatrice non oltrepassa 1585 piedi. La base dei monti azzurri all'occidente è da ottocento a mille piedi più alta che dalla parte dell'atlantico.

Il ramo occidentale, che conserva il nome d'Allegany, è più largo e più alto, soprattutto nella Virginia e nella Pensilvania; gira come il ramo orientale per la Virginia, la Pensilvania, e il nuovo York, ma sempre a duecentocinquanta miglia almeno di distanza dalla costa, e la sua altezza quasi per tutto uniforme non eccede i tremila piedi, che sono per metà l'altezza vera de' suoi monti, e per il resto l'altezza del pianoro sul quale posa. I due rami della gran catena comunicano insieme per mezzo d'un

ramo intermedio, che si dirama dal ramo orientale verso le sorgenti del Tennessea tributario dell'Ohio, e va a riunirsi al ramo occidentale verso il punto, in cui vi si apre un passaggio il Susquehanna dopo un giro di trecento miglia per la valle intermedia. Nel ramo orientale la punta di Killington nel Vermont è alta 3454 piedi. Nei monti bianchi, ramo del ramo orientale, che attraversa l'Hamp e il Vermont, la cima del Vasington tiene il primato, giacchè è alta 4556 piedi, e posa sopra una base di 1880. Tra i monti vicini, cinque son alti 5693, 5393, 5190, 5025, e 4646 piedi, e posano tutti sopra un pianoro alto 1860 piedi. Nei monti dei gatti (*cattshill*) nel nuovo York la cima rotonda (*round top*) è alta 3804 piedi, e la sua base posa sopra un pianoro di 698 piedi. Nella Virginia quattro monti conosciuti son alti 2988, 2380, 2018, e 1908 piedi. Nella Carolina inferiore il monte della tavola è alto 3568 piedi sopra la base, che è alta quasi 800. Ma in generale i monti del ramo orientale non oltrepassano 3600 piedi, mentre nel ramo occidentale il monte degli allori (*laurel*) il monte Gauley nella Virginia, il monte dell'avo (*great father mount*) il monte del ferro (*iron mount*), il monte giallo, e il monte nero fra il Tennessea e la Carolina si alzano da 5000 a 6000 piedi.

Il dolce declivio della terra, che conduce ai due rami della gran catena, favorisce mirabilmente la navigazione interna. Dall'atlantico fino al ramo orientale la terra si alza per un declivio irregolare, ma appena sensibile per un tratto di duecento miglia. Dal Missisipì al ramo occidentale la distanza è dupla, tripla,

e quadrupla, ma il declivio è anche meno sensibile, e non arriva a tre piedi per miglio, se si calcola l'altezza del letto del Mississipì. D'altronde il letto dei fiumi è quasi sempre inferiore alle rive, e il giro tortuoso dell'acque impedisce, che corrano rapidamente. Negli stati vicini alla costa la terra discende molto più, la navigazione è molto più breve, e incontra più ostacoli. Nel Mississipì, nell'Ohio, nell'Allegany i bastimenti percorrono una linea di 2000 a 2400 miglia, alzandosi solamente 1200 a 1400 piedi, senza bisogno di canali e di chiuse. Gli Allegany, sebbene meno alti dei monti dell'Europa, son più lunghi, e forse anche più larghi, giacchè il paese situato fra il Mississipì e l'Allegany può considerarsi come la continuazione del declivio della catena, e il paese fra il Mississipì ed i monti gialli come una continuazione degli ultimi. Il Mississipì è tre volte più distante dalla catena dei monti gialli che dall' Allegany, ma la catena dei monti gialli è tre volte più alta. Così il declivio delle due terre, che terminano alle rive del Mississipì, è presso a poco uguale, ed i fiumi che vi discendono dalle due catene sono ugualmente navigabili.

La catena dei monti gialli fa parte della gran catena dell'Ande. Le sue cime più alte conservano le nevi per dieci e undici mesi dell'anno. Il Missurì, che vi prende origine, fa discendendo quasi cinque miglia l'ora. Così l'altezza ordinaria della catena non è minore di 7000 piedi, e le sue cime più alte oltrepassano 10,000 piedi. Tra il 45^{mo} e il 47^{mo} parallelo i monti gialli si dividono in tre o quattro rami men grandi, e racchiudono valli profonde, nelle

quali scorrono numerosi ruscelli. Un ramo dà origine all'Jefferson tributario del Missurì, e al Levis tributario del Colombia, un altro al Clark, che discende nel grand'oceano, e a molti ruscelli, che si perdono nel Missurì, e le cime che dividono il primo dagli ultimi non oltrepassano un miglio.

Levis e Clark fecero nel 1805 un viaggio lungo e penoso, attraversando i monti gialli in troppo alte latitudini, e percorsero un paese di monti e di valli ingombre di nevi per cinquanta giorni, dal luogo di sbarco dell'Jefferson fino al luogo d'imbarco del Kaskaskias tributario del Levis, che discende nel Colombia. Consecutivamente gl'impiegati della compagnia di commercio del forte Astoria trovarono la vera strada breve, vale a dire il fiume dell'argento, che discende nel Missurì, e prende origine sul declivio orientale dei monti gialli al 42^{mo} parallelo, mentre dal declivio opposto senza cangiare di latitudine discende il Multnomah tributario del Colombia.

NATURA DELLE TERRE.

Volney divide gli stati uniti in cinque regioni, per classificare le cinque specie di suolo, delle quali son composti. La regione granitica abbraccia tutta la costa dell'atlantico dall'isola lunga sino alla foce del San Lorenzo, si estende nell'interno dalla foce del San Lorenzo sino al lago delle mille isole nel lago Ontario, passa alle sorgenti del Mohava, segue il corso del Mohava fino al suo incontro coll'Hudson, e il corso dell'Hudson fino all'isola lunga. Il granito domina sulla costa del Connecticut, del Rhode, del Massachusset, del nuovo Hamp, e nel

Maine; è il corpo dei monti bianchi, la base di tutto il resto del paese, e, per quanto pare, si annida anche nei monti, che seguono il corso del Susquehanna fra Harrisburg e Sunbury, e nei monti della Virginia. D'altronde non si mostra nell' isola lunga, in cui i monti son di pietra calcarea, di sabbie, ghiare, ed argilla, non si mostra al capo dei merluzzi (*cod*), che è un monte di sabbie accumulate dalla corrente del golfo messicano, non si mostra sopra Poughkipsié, ove prevale lo schisto, ed uno strato di calce che lo ricuopre, nè sulle cime dei monti dei gatti, che son di argilla e di selce, e neppure nella valle del forte Giorgio, e nell'isola del lago Giorgio, e intorno alle grandi cascate dell' Hudson, che son di pietra calcarea, nè sulle rupi di Ticonderoga, che son di creta, nè nel letto della cascata del Colioes, che è di serpentina, nè sulle rive del lago Champlain, nè sulle rupi dell' isola di Montreal, che son di calce, nè nel letto del fiume Colioes, che è di lavagna. La regione del granito si ristringe dopo l' Hudson negli stati del centro, si allarga dopo di nuovo, torna a ristringersi verso il Tombekbé, ove incominciano le terre d'alluvione; varia nel suo giro per largo da venti a cinquanta miglia, si estende senza interruzione dall'isola di Rhode fino a Boston nel Massachusset, ricomparisce sotto il fiume Delavare, attraversa il fiume Lancaster, s'inoltra fino all' alto Pedea. La regione granitica è ricca in minerali, e metalli utili, in granati, smeraldi, tormaline, ferro, piombo, cobalto bianco, rame grigio, zinco, e titano.

La regione della creta comprende il paese dei

monti azzurri, e degli Allegany fino alla Georgia, il paese in cui prende origine il gran Kanhava; non si mostra nel Tennessea, e neppure nei monti del Cumberland; si dilata molto nel Massachusset, tra i fiumi Green, Briar, e Gauley, e dalle sorgenti del Potomac alle sorgenti dell'Yohogany.

La regione della calce comprende tutti gli stati occidentali tra i monti Apalachi fino al Mississipì, e fino ai grandi laghi della frontiera. Il carbon fossile vi abonda per tutto, dalle sorgenti dell'Ohio sino alle sorgenti del Tombekbé, e non vi manca nè il gesso, nè il sal nativo.

La regione delle sabbie comprende tutte le pianure basse dall'isola lunga fino alla Florida, tra la regione granitica e l'oceano; si estende per largo da trenta fino a cento miglia, si alza da cento a centotrenta piedi sopra il livello del mare, ed ha venti piedi di fondo; alla foce e sulle rive dei fiumi si congiunge con un ricco strato d'argilla, e di terra vegetale, che vi portano l'acque dai monti.

La regione delle terre d'alluvione occupa tutta la costa sopra una linea di dieci a duecento miglia per largo, e presenta una superficie sempre ondeggiante dalla regione granitica fino alle falde dei monti, ove ascende per gradi fino 1800 piedi. L'inclinazione è sensibile dalla valle di Natchez al golfo del Messico, verso il quale i fiumi portano annualmente alberi e terra, e si alzano venti e trenta piedi sopra il livello ordinario. Le terre d'alluvione sono un miscuglio di terra vegetale, di torba, di ghiara, di sabbie e d'argilla; racchiudono anche conchiglie di

mare, frantumi d'animali, soprattutto nella Carolina, e nella Georgia a venti e trenta miglia dal mare, e a diciotto e venti piedi di fondo. Le rive del Mississipì a trecento miglia dal mare son composte di tronchi d'alberi imputriditi, e incorporati nel fango, che si sono alzati per gradi da dodici a sedici piedi sopra le terre vicine. La valle di Natchez larga trenta miglia è un deposito del Mississipì. Il suolo, sul quale è costruita Natchez, si alza di cento piedi sopra il livello del golfo. L'ossa di balena sono accumulate sulle rive dell'York, e a marea bassa il fiume mostra tra le sabbie del suo letto conchiglie di mare perfettamente conservate. Nel distretto di Colombia presso la capitale degli stati il legno mineralizzato si confonde coi tronchi di legno in stato naturale a quarantacinque e cinquanta piedi di fondo. Il canale di Santea nella Carolina bassa nascondeva nel suo letto tanti denti di pescicani, e il Meherim nella Carolina alta lo scheletro di un pesce, con una vertebra di dodici libbre, e un dente di sedici oncie.

LAGHI.

Sopra un territorio di 1040,000,000 acri l'acque dei laghi ne occupano 50,000,000, dei fiumi 30,000,000, in tutto 80,000,000, oppure $^1/_{13}$. Niun paese dell'Europa è tanto ricco d'acque.

Il lago superiore, Missisaga, o grand'acqua degli abitanti indigeni, Tracy, e Condè dei Francesi, tiene il primo posto tra i laghi dell' America, mentre si estende per largo sopra una linea di quattrocento miglia, e per lungo da sessanta a centoventi, e cuopre un territorio di 22,000,000 acri, o di 34,000

miglia quadre, che è un pianoro alto 640 piedi. Il fondo del lago non si trova in qualche punto a 800 piedi. Quando soffiano i venti forti, tra i primi di ottobre ai primi di maggio, è soggetto alle tempeste come l' oceano. L' acque si gettano impetuosamente sulle rupi delle rive, che son alte da 300 a 1500 piedi, e si cangiano in vapori, ed in nebbie, qualche volta tanto folte, che oscurano l' aria. La navigazione diviene allora oltremodo pericolosa. I battelli bersaglio dei venti vanno ad urtare sulle rupi, e sui banchi di sabbia, ed è gran ventura quando trovano un rifugio in una baja, o in un canale fra l'isole. Anche in tempo di calma il lago prova un flusso e riflusso irregolare, che non eccede però mai i dieci o dodici pollici. Vi discendono l' acque d' una quarantina di piccoli fiumi, e ne perde $^{9}/_{10}$ per l' evaporazione. Ed ecco perchè nell' inverno vi regna un freddo sì vivo, che l' acque gelano fino a dieci o dodici leghe dalle rive. Le molte sorgenti, che riceve dalle alture vicine, vi mantengono un umido eterno sulla terra, e l' umido cresce per i vapori, che si spiegano continuamente dal lago, qualche volta tanto folti, che tolgono la vista del sole. L' isola reale, lunga cento miglia, e larga trenta a quaranta, tiene il primato fra le otto isole, che sono sparse per il lago, e servono d' abitazione agli alci ed ai renni. Gli abitanti indigeni credono fermamente, che l' isola delle sabbie gialle è il nido dell' oro, e degli spiriti, i quali vegliano per occultarlo agli uomini. La penisola di Kivenava sporge dentr' acqua dalla riva inferiore per un tratto di quaranta miglia; l' at-

traversano nel punto in cui è più stretta per una strada di 8000 piedi. Il lago abonda di pesci bianchi, che somigliano gli sgombri, di tre specie di trote, di storioni lunghi tre a quattro piedi, lucci, pesci persici, carpe rosse e bianche, e d'aringhe. I pesci bianchi pesano da quattro a sedici libbre, le trote piccole cinque, e le grandi fino a cinquanta. Gli storioni son l'alimento dei Sipavas per tutto l'anno. La terra intorno al lago non si presta alla cultura dei cereali, produce invece copiose raccolte di fieno e di zizania, che tien luogo di grano fra gli abitanti indigeni. La riva inglese del lago è nuda di piante. Le foreste disparvero per opera degli uomini, e colle foreste gli alci ed i daini, che lasciarono agli orsi il diritto di nutrirsi finchè vogliono di bacche selvatiche, di more, d'uvaspina, e di lamponi. Nelle magnifiche foreste della riva degli stati dominano pini bianchi e gialli, abeti del Canadà, pioppi, quercie, olmi, frassini ed aceri.

L'acque del lago superiore passano nel San Giorgio piccolo lago di 160 miglia quadre, indi per il canale di Santa Maria nel lago Huron. La cascata di Santa Maria non merita neppure il nome di corrente, giacchè l'acque vi discendono appena di ventitrè piedi sopra una linea di quasi mezzo miglio. L'Huron, originariamente lago degli Algonchini, lago d'Orleans dopo l'arrivo dei Francesi, è lungo 200 miglia, e largo da 60 a 100, e cuopre un territorio di 10,368,000 acri, o d'oltre 16,000 miglia quadre. Verso il centro non bastano gli scandagli per trovarne il fondo. Vi discendono l'acque del lago superiore per il canale

di Santa Maria, del Micigan per un canale lungo sei miglia, che porta il nome di stretto, del lago Nipissing per il canale francese (*french*) lungo venticinque leghe, e un buon numero di fiumicelli, fra i quali l'Huron navigabile per settanta miglia in battelli. La riva inglese del lago è sparsa di rupi, sulle quali germogliano solamente le ciliege di sabbia, ma in gran profusione. La riva degli stati è divisa tra le quercie, i pini, gli aceri, le betulle ed i faggi. Il lago abonda di trote e di pesci bianchi, che son l' alimento dei Sipiuani nell' inverno. Un pescatore abile può prenderne fin duecento in un' ora. Le isole di Manitova occupano una linea di centoventi miglia sulla riva inglese, e son lunghe da cinque a otto miglia. I Sipiuani vicini vi andavano un giorno in devoto pellegrinaggio a rendere omaggio agli spiriti. Il lago Micigan, originariamente lago degl' Illinesi, e lago Delfino a tempo dei Francesi, appartiene interamente agli stati. Il suo nome attuale significa il lago della gran testuggine. Se si toglie la baja verde, nel resto è un parallelogrammo quasi regolare, lungo 240 miglia, e largo 40, il quale occupa, compresa la gran baja, un territorio di quasi 6000,000 acri, o di quasi 10,000 miglia quadre. Il pesce vi abonda come nel vicino Huron; vi pescano trote di sessanta a novanta libbre, aringhe d'acqua dolce, carpe, lucci, pesci persici, storioni, pesci bianchi preziosi, e pesci gialli. I bastimenti di quattrocento tonnellate vi navigano senza ostacoli. Lo scandaglio non basta per misurarne il fondo. Le maree vi si fanno sentire più fortemente che nei laghi vicini, appunto

per il suo gran fondo. I venti, che regnano nella valle, tengono sempre in agitazione l'acque, e le spingono per lo stretto di Michillimachinac o nell'Huron, o nel Micigan, finchè per la tendenza naturale dell'acque all' equilibrio non riagiscono contro i venti, e contraggono così una specie di flusso e di riflusso, che varia secondo la forza dei venti. La gran baja verde riceve l'acque del lago Vinnebago per mezzo d'un canale di trenta miglia. Fra i molti fiumi, che discendono nel Micigan, il Sicago potrebbe servire alla navigazione anche per i grandi bastimenti, senza la barriera di sabbie, che ne ingombra la foce. Le sabbie dominano anche sulle rive del lago, che son divise tra i pini, i cedri, e le piccole quercie.

Il lago Huron manda tutte l'acque, che riceve dai laghi vicini, nel lago San Chiaro per mezzo del canale di San Chiaro, lungo trenta miglia, e navigabile per grandi bastimenti al pari del lago in cui discende. Il lago San Chiaro è un parallelogrammo irregolare di 100,000 acri di superficie. Fra le sue cinque isolette l'isola del canale ed Harsen offrono ciascuna trecento acri di terra alla cultura.

Tutte l'acque, che entrano nel lago San Chiaro per il canale San Chiaro, passano nel lago Eriè per mezzo d'un canale largo da mezzo miglio a tre miglia, e lungo quaranta miglia, navigabile per bastimenti mediocri, che porta il nome di stretto. Il lago Eriè è largo 180 miglia, e lungo da 30 a 40, e occupa un territorio di 4600,000 acri, o di 7000 miglia quadre. Il suo fondo varia da 40 a 300 piedi. I soli battelli di 80 a 100 tonnellate possono navigarvi, e vi navigano

realmente, portando le provvisioni, che vengono dagli stati dell'atlantico, fino al lago superiore per la via del San Chiaro e dell' Huron. Il posto di Putin basterebbe per ricevere una flotta intera. Quando l'Eriè entra in tempesta, e vi entra violentemente da dicembre a marzo, non si placa mai senza qualche sacrifizio, e non contento d'ingojare i battelli, getta l'acque sulle rive ove son meno alte, ed annega i viaggiatori incauti, che si lasciano sorprendere. I venti di libeccio (SO) vi regnano gran parte dell'anno, ed impediscono sovente ai navigatori per due e tre settimane di muoversi. I ghiacci, che vi si stabiliscono presso terra, sebbene non si avanzino molto dentr'acqua, impediscono la navigazione per tutto l'inverno. La direzione, che prendono i ghiacci, dipende dalla direzione dei venti. Quando soffiano da ostro, l'isole di ghiaccio vanno ad accumularsi sulla riva inglese, quando soffiano da tramontana, sulla riva degli stati. Quando i venti vengono da ponente si possono attraversare a guado i piccoli fiumi, che vi discendono dalla costa degli stati, finchè le correnti non sgombrano le sabbie, che vi si sono accumulate alla foce. In estate le nebbie son rare, il cielo è quasi sempre sereno. e le stelle brillano nella notte d'insolita luce. Le dodici isole, che sono sparse nel lago, somigliano tanti parchi di delizia. I daini, i caprioli, i tacchini, i fagiani vi trovano copioso alimento. Sister, San Giorgio e Turtle son tutte di 1000 a 2000 acri, e fertilissime.

Le acque accumulate nel lago Eriè passano nel lago Ontario per mezzo del canale di Niagara, il

quale discende solamente di 450 piedi in un corso di 36 miglia, e varia per tutto di larghezza, cosicchè verso la gran cascata è largo $^3/_4$ di miglio, e sopra fino a due miglia, e poco prima della cascata passa con una rapidità tumultuosa fra due rupi perpendicolari, e per un canale largo appena 400 piedi. Ivi il suo letto è tanto profondo, che l'acque non vi gelano mai, sebbene i ghiacci galleggianti del lago Eriè si accumulino nel canale, e vi si arréstino a dispetto della corrente, che vorrebbe trascinarli, e non discendono seco, finchè il caldo del sole non gli rompe. La colonna d'acqua, che passa per il centro della cascata, è tanto enorme, che discende per cento piedi, e sdrucciola come un cristallo sopra un letto di pietra senza rompersi, mentre le colonne laterali si frangono, appena toccano l'orlo delle due rive, e si dividono discendendo in tanti fiocchi di spuma, sui quali i raggi del sole dipingono i bei colori dell'iride. Quando le acque, che si precipitano dall'alto, vale a dire da 164 piedi, giungono nella voragine che deve riceverle, acquistano urtandovi dentro un moto rapidissimo di rotazione, e si cangiano in una nebbia finissima. Il fragore che producono cadendo varia secondo lo stato dell'atmosfera; a ciel sereno nel cuor dell'inverno, quando è gelato, si sente anche a dodici e sedici miglia dalla parte, verso la quale si dirige il vento. La graziosa isoletta delle capre, che domina sull'orlo della cascata, obbliga l'acque che si presentano per discendere a dividersi in due rami. Il ramo, che scorre fra l'isoletta e la riva degli stati, è largo 1050 piedi. La rapidità estrema della corrente

presso la cascata faceva riguardare come chimerica l'idea di costruirvi sopra un ponte, che congiungesse l'isola alla riva del fiume. Porter la ridusse ad effetto, facendovi inalzare un ponte semplice ma solido di legno, il quale posa sopra quattordici pilastri di pietra collocati sulla rupe, e sul quale passano carrozze d'ogni peso. L'isoletta delle capre è una terra fertile di ottanta acri, piena di belli alberi, sparsa di casini nei punti, dai quali si può meglio contemplare la cascata. Una strada carrozzabile fa il giro di tutta l'isola, e tante piccole strade guidano ai casini, e una scala tagliata nella rupe conduce sull'orlo della voragine. La cascata è realmente pittoresca. La terra che trema nel fondo, le nuvole di spuma che brillano di vivi colori, le colonne d'acque che si rompono, l'aspetto della gran colonna centrale, che si ruotola tutta d'un pezzo, il fragore che destano l'acque per ogni lato, le rupi infrante, che sono sparse all'intorno, tutto si riunisce per formare uno spettacolo magico. Quando i venti cacciano dal lago Eriè i ghiacci galleggianti, e i tronchi d'alberi, che vi portano i fiumi tributari, la scena è più terribile che bella.

Il lago Eriè è riccamente popolato di lucci, storioni, pesci bianchi, anguille, trote, e pesci gatti, che pesano da venti a quaranta libbre. Le sue rive in qualche punto alte ottocento piedi son divise tra le quercie, gli olmi, i castagni, i prugnoli, i meli. La vite selvatica vi prende dimensioni gigantesche, e si arrampica coi suoi magnifici tralci carichi di grappoli fino alle cime dei grandi alberi.

Il pacifico Ontario, il lago di Frontenac e di San

Luigi dei Francesi, è lungo 130 miglia, e largo da 40 a 50, cosicchè uguaglia presso a poco per superficie il suo vicino, l'Eriè. La magnifica baja di Fishing potrebbe ricevere bastimenti di prima classe sopra un fondo di 50 piedi. La baja di Kentì lunga cinquanta miglia è un porto eccellente per i piccoli bastimenti che girano per il lago. La rada di York basterebbe per una flotta intera. Le diciannove isolette, che sono sparse nel lago, son quasi tutte fertili, e ricche di foreste. L'isole della baja di Sodus producono copiosamente in legumi; vi raccolgono cipolle di quindici piedi di circonferenza. Il golfo delizioso del lago Ontario, che porta, non si sà perchè, il nome di lago delle mille isole, quasichè formasse un lago a parte, è sparso realmente d'una moltitudine d'isole, che variano tutte di figura, d'aspetto, e di dimensioni, le une sterili, l'altre fertili, l'une piane, l'altre montuose, l'une semplici scogli nudi, l'altre ricche di verdura, l'une d'un quarto di miglio di superficie, l'altre di pochi piedi, e tutte inculte.

Il lago Champlain è lungo 80 miglia, e largo da sei a dodici, e cuopre un territorio di 500,000 acri quadri. Le sue acque si alzano di otto piedi sopra il livello ordinario verso la fine di aprile, e restano così fino agli ultimi di maggio. I ghiacci vi si stabiliscono verso la metà di gennajo, vi restano fin verso la metà d'aprile, e quando incominciano a sciogliersi spariscono a miglia ogni giorno. Il Champlain riceve tre fiumi navigabili dai monti verdi, e porta le sue acque in tributo al San Lorenzo per mezzo del fiume Sorelle. Gli storioni, i lucci, le trote sermonate, e i sermoni vi

risiedono in gran numero. I due laghi dei boschi e della pioggia terminano la catena dei laghi della frontiera all'occidente; il primo cuopre un territorio di 1250,000 acri, il secondo di 180,000.

Tra i laghi piccoli il lago Giorgio o del santo sacramento, è lungo trentasei miglia, e largo due a sei; le sue acque limpide, che discendono nel lago Champlain, godono in grazia del nome il privilegio di riempiere le pille nelle chiese di Montreal. Le sue isole non offrono che macchie, e qualche gruppo di pini. Il lago Munframa, lungo quaranta miglia e largo tre, manda i suoi tributi al San Lorenzo per mezzo del fiume San Francesco. L'Oneida, lago lungo trenta miglia e largo cinque, che comunica coll'Ontario per mezzo del fiume Osvego, è riccamente popolato di pesci gatti, che pesano da cinque a trenta libbre, d'anguille di due e tre libbre, lucci e sermoni. Una famiglia, che si prenda la briga di pescarvi l'anguille, ne prende a suo bell'agio di che salarne annualmente quaranta barigliotti, che costano quattrocento talleri di prima mano. Il lago Seneca, che comunica col Senectady, e sul quale si trova la florida città di Ginevra, è lungo quaranta miglia, e largo quattro a sei. Le sue acque profonde non gelano neppur nell' inverno. Il lago Cayuga lungo quarantadue miglia e largo uno, abonda come il Seneca in trote e sermoni.

FIUMI.

Il Missuri tiene il primato non solo tra i grandi fiumi degli stati uniti, ma sopra tutti i fiumi del globo terrestre per lunghezza di corso, seppure non ha rivale

l'Amazone. Joliet e il padre Marquette lo scuoprirono nel 1673, girando per il Mississipì. Gli avventurieri francesi, che lo risalirono dopo per seicento leghe, seppero dagli abitanti, che prendeva origine nei monti gialli, e costruirono il forte d'Orleans a sessanta leghe sopra la sua unione col Mississipì. Toccava a Levis e Clark ad inoltrarsi nel 1804 fino alle sue sorgenti nella gran catena a 3096 miglia dal Mississipì. Tre fiumi quasi uguali per volume d'acqua, e per lunghezza di corso, sgorgano dai monti gialli, e si riuniscono per dare origine al Missurì. Il ramo sinistro porta il nome di Jefferson, il ramo centrale di Maddison, e il ramo destro di Gallatin, tre uomini illustri nei fasti degli stati uniti. Il Missurì va girando fra i monti fino a 2575 miglia dalla sua unione nel Mississipì, si precipita fra le rupi per tante cascate, che durano dodici miglia, e discende così 380 piedi, si apre un passaggio tra mille colonne di basalto alte fino ottocento piedi, giunge alle capanne dei Mandanes a 1604 miglia dalla sua foce, prosegue per 474 miglia fino all'incontro del rio bianco, si congiunge infine col Mississipì, per discender seco nel golfo del Messico dopo altre 1364 miglia, e così dopo un corso totale di 4460 miglia. I Greci chiamavano tortuoso il Meandro; che direbbero oggi del Missurì, il quale scorrendo quasi continuamente per un paese di terre poco o nulla tenaci, serpeggia come più gli piace in tutte le direzioni, e fa di rado quaranta o cinquanta miglia senza cangiarne, e specialmente verso la foce del rio bianco, ove gira intorno ad una collina larga un miglio per trenta miglia almeno, circondando così un territorio

magnifico di quaranta miglia quadre, che si cuopre nel giugno di bell' erbe, e nel quale van pascolando tranquillamente i bufali a torme? Sotto le colonne di basalto scorre per un letto di 450 a 800 piedi, al forte Mandanes di 1500, alla foce del fiume dei datteri di mare (*muscleshell*) di 600, sotto le grandi cascate meno di 1000, all' incontro del piccolo Missurì 600, dopo si allarga fino a 2280 piedi, e all' incontro dell' Osage 2625, e alle rupi della freccia rotta (*arrow-cliff*) di 600. La rapidità della sua corrente, calcolata sul moto del legno che trascina seco, è di sette piedi per minuto secondo, e in qualche punto, come sotto la foce del fiume dell' argento, anche di quattordici piedi. La prima corrisponde a un moto di quattro miglia e mezzo per ora. I grandi battelli lo risalgono fino alle grandi cascate, vale a dire fino a 2848 miglia sopra la sua unione col Mississipì, e per il ramo Jefferson altre 248 miglia. Dopo l' unione dei tre rami, che accade alle grandi cascate, l'acque racchiuse fra i monti offrono una navigazione facile e sicura, mentre nel resto bisogna contrastare colle terre delle rive, che si precipitano nel fiume, e contro le sabbie, che vi portano i fiumi tributari. In molti punti le terre molli, fra le quali si aggira, si rompono, e si gettano nel suo letto in pezzi tanto grandi, che l'obbligano non di rado a cangiar direzione. Sopra l' incontro del piccolo Missurì, ove è largo un miglio, vi cadde dentro un pezzo di terra di venti acri poco prima del viaggio di Levis. Gli alberi portano seco molta terra, si attaccano alle rive, oppure nel suo letto di fango, arrestano il legno che galleggia, e vi fabbricano una moltitudine d' isole, che si cuoprono poi di

salci e di pioppi. All' incontro dei fiumi tributari le sue rive rischiano sempre di restare inondate dopo la stagione delle pioggie, quando crescono l'acque. La navigazione è oltremodo pericolosa all' isola del piccolo Osage, ove l' acque ristrette per due miglia in un canale angusto scorrono rapidamente. Dal primo febbrajo alla metà di marzo i ghiacci galleggianti ritardano sensibilmente la navigazione, e si mostrano poi qualche volta anche in giugno a un migliajo di miglia sopra alla sua unione col Mississipì. L'acque incominciano a crescere verso la metà di febbrajo, crescono fino ai primi di giugno, e si alzano più o meno secondo la quantità delle nevi, che si fondono sui monti gialli. Il 5 febbrajo 1804 crebbero due piedi e mezzo in un giorno, il 7 abbassarono solamente otto pollici, il 9 si alzarono due piedi, il 12 discesero due pollici, e si alzarono, e si abbassarono alternativamente nei giorni successivi, ma sempre meno di otto pollici, e di rado sopra tre o quattro; dal primo febbrajo al 6 si alzarono, il 7 discesero, si alzarono dopo ogni giorno fino al 12, in cui si abbassarono sempre per ventiquattr'ore, per alzarsi sempre dopo, sino alla fine del mese. Nel 1810 Bradbury discese in battello alla gran girata per 280 miglia in due giorni e mezzo. Le molte isole sparse nel fiume variano d'estensione, come il fiume di larghezza. I viaggiatori ne incontrano undici in dieci miglia di corso sopra la foce del fiume dei medici. La grande e la piccola Nodava son due isole lunghe cinque miglia, e offrono 8000 acri di terra fertile. Un canale di 186 piedi le divide dal continente. L' isola del gran cedro sotto l' incontro del Chayenne è lunga due miglia,

l'isola del piccolo cedro solamente $^5/_4$ di miglio; la natura vi ha riuniti bellissimi cedri, rosi, viti selvatiche, ed uvaspina. Il pesce gatto abonda per tutto nel Missurì; quando è grosso pesa fino a sei libbre. Anche i pesci bufali vi si riuniscono a legioni. Nel Mahas tributario del Missurì ne presero con una stoja di salci in una tirata 318, e in un'altra 800. L'acque del Missurì son popolate ugualmente di lucci, pesci di rupe, pesci piani, pesci persici, lupi di mare, gamberi, datteri di mare, eperlani della famiglia dei sermoni, e pesci d'argento della famiglia dei pesci persici. Le testuggini risalgono fino alla sorgente dell'alce (*elk*). Sotto la foce del fiume Santa Maria vi prendono due pesci indigeni, alle grandi cascate pesci bianchi e trote, e sopra le porte dei monti gialli una specie di cheppie.

Il Missurì riceve nel suo corso sessantadue fiumi grandi, cinquantadue fiumi minori, e trentaquattro ruscelli. Tra i fiumi grandi il fiume dei monti gialli, (1) o il Kihitsa, come lo chiamano nel paese dal nome del popolo, che risiede sulle sue rive, o il fiume dei corvi, come lo chiamarono i Francesi, prende origine nel lago Ustis nei monti gialli, si aggira in principio per un paese montuoso e sterile, dopo per una valle fertile, e discende nel Missurì a 1880 miglia dalla sua unione col Mississipì. Clark lo risalì per 836 miglia, e non trovò ostacoli alla navigazione, fuori che una sola fila di rupi facili ad evitarsi. Se-

(1) Per un grazioso errore di stampa il fiume *des pierres jaunes* è divenuto nella geografia di Maltebrun *de la pierre jeanne*, che il docile traduttor milanese ha riportato fedelmente come sta.

condo Preston è navigabile per 1200 miglia, e il gran picco suo tributario, che prende origine nel lago del vaglio (*crible*) alle falde dei monti gialli per altre 300 miglia. Dai monti gialli fino alla forca rumorosa (*clank*) fa quattro miglia e mezzo l'ora, dopo fino al fiume del gran corno (*bighorn*,) tre e mezzo, fino a Lazeka tre, fino alla corrente due e $^{1}/_{4}$, e fino alla foce due miglia. Tra i quindici fiumi suoi tributari il gran corno, che discende dal lago dello scarafaggio (*beetle*) nella catena dei monti gialli, e si congiunge seco al forte Manuel, è navigabile in battelli per 350 miglia, e il Clark dall'acque torbe e leggiere, che discende pure dai monti gialli, almeno per 360 miglia nella stagione asciutta, secondo la relazione di Menard cacciatore canadese, che abita da 20 anni fra i Mandani, e va sovente a trafficare colla nazione numerosa dei corvi, i quali risiedono sul Clark. Il rio dell'argento, o il rio della plata, (1) come lo chiamano gli Spagnuoli, prende origine in vicinanza del rio del norte nei monti gialli, e discende nel Missurì dopo un corso di 2000 miglia. Si può percorrerlo in principio in battelli grandi senza ostacoli per 300 miglia, ma scorre dopo per un letto poco profondo, e tanto ingombro d'isole e di sabbie, che diviene inutile per la navigazione. Quando entra nel Missurì è largo da 3000 tese, ed anche sopra da due a tre miglia. Il corno di cervo (*elkhorn*) e il lupo (*wolf*) suoi tributari

(1) Malte-Brun, che alla pagina 522 del volume 5 traduce rio della plata per fiume dell'argento, alla pagina 409 lo cangia in rio basso, *riviere plate*, e nota, che a dispetto del suo nome offre una bella navigazione di 300 miglia. L'equivoco del nome si è propagato anche sulle carte.

son navigabili, il primo per 400 miglia, il secondo per 600. Il Chayenne prende origine secondo Levis e Clark nei monti neri, e discende nel Missurì dopo un corso di 1000 miglia per un letto largo 2000 tese. Preston assicura, che è navigabile fin presso le sorgenti. Il grand' Osage prima di portare i suoi tributi al Missurì attraversa un paese ricco di boschi, e di selvaggiume, e riunisce nelle sue acque una moltitudine di testuggini; è navigabile in battelli per 600 miglia. Il Kansas prende origine in un'alto pianoro fra l'Arkansas e la Plata in tre fiumicelli, che si chiamano il Salomone, la gran salina, ed il repubblicano, e discende nel Missurì; è navigabile per barche d'ogni dimensione 250 miglia, per barche piccole 800, e in tempo d'acque alte 1000. Il rio grande, che prende origine nelle alte pianure tra il Missurì ed il Moingona, è navigabile per 600 miglia, e il rio bianco, che discende nel Missurì alla grande svoltata, per altre 600. Il Quicoarre, Quicourt delle carte, prende origine nei monti neri, e scorre per un paese ricco di castori e di lontre, prima di perdersi nel Missurì. Il gran Sius prende origine in un pianoro, che si chiama il monte del prato, in vicinanza delle sorgenti del San Pietro tributario del Mississipì; è navigabile fino alla gran cascata per 200 miglia. Il San Giacomo, che porta anche il nome di Yanton dai suoi abitanti, si aggira per una prateria magnifica, nido di molti castori, e riceve il fiume dalla pietra rossa, che adoperano gli abitanti indigeni per far le pipe. Le grandi barche lo risalgono per 150 miglia, le piccole per 300.

Il Mississipì, Messacebè o padre dell'acque fra gli

abitanti indigeni, Colbert, e poi san Luigi tra i Francesi, prende origine in cinque o sei piccoli laghi nei monti del Micigan, fra i quali nel lago della mignatta (*leech*), nel Vinnipic, nel lago della testuggine, nel lago dell'orso bianco, e nel lago del cedro rosso; si congiunge al Missurì dopo un corso di 1752 miglia, e discende seco nel golfo del Messico dopo altre 1364 miglia, e così dopo un corso totale di 3116 miglia. Il ramo, che parte dal lago del cedro rosso, discende da un pianoro alto 1350 piedi, è largo solamente sessanta piedi con due di fondo in principio, percorre fino alla cascata di Pakagama una linea di 230 miglia per una prateria bassa divisa tra i giunchi e la zizania, e varia per tutto di larghezza. Dopo l'unione del ramo, che deriva dal lago della mignatta, si allarga fino a cento piedi con quattro di fondo, fa un miglio $^1/_2$ l'ora, discende tre pollici per miglio, e scorre per 680 miglia tra le foreste sino alla cascata di Sant' Antonio. Dopo l'unione del fiume del corvo si allarga fino a 750 piedi, discende sei pollici per miglio, e fa tre miglia l'ora. La navigazione vi è interrotta da 35 correnti, da 17 piccole cascate, e da due grandi. Le praterie, che orlano la sua riva sinistra dall'incontro del fiume del corvo fino alla cascata di Sant' Antonio, son popolate da una moltitudine d'alci e di cervi. Dalla cascata fino all' incontro del Missurì sopra 842 miglia le praterie cessano, e succedono le colline di calce alte da 100 a 400 piedi. A cento miglia sotto la cascata entra nel lago Pepin, dopo gira per un letto ingombro di sabbie mobili, di legnami, d'isole galleggianti, e d'isole immobili, che posano

nel fango, tiene una direzione meno tortuosa nel suo corso, riceve nell'intervallo il Santacroce, il Visconsin, il fiume delle rupi, l'Illinese; all' incontro del Missurì prende il carattere del suo compagno, al quale è molto inferiore per la quantità dell'acque, e del quale dovrebbe prendere il nome, invece di darglielo, diviene torbido e giallo, soprattutto nel tempo delle due inondazioni periodiche, ma verso la fine dell' estate, quando l'acque si abbassano fino all'ultimo grado, i due fiumi non si congiungono interamente, se non che trenta miglia sotto, e fino ad Ercolano, a quarantotto miglia sotto il punto di unione, ciascuno conserva le proprie acque, e il Mississipì corre sulla riva sinistra, e il Missurì sulla destra. Dopo l'incontro l'acque non sono più bevibili, se non si lasciano in riposo. Il suo letto cangia ad ogni inondazione, e varia sensibilmente per tutto; è largo un miglio a San Luigi, un poco meno alla nuova Orleans, un poco più alla foce del rio rosso, un miglio e mezzo alla foce del Missurì, meno di mezzo miglio al forte d' Adams, un migliajo di piedi alla cascata di Sant' Antonio, mezzo miglio all' incontro dell' Illinese, due terzi di miglio da san Luigi fino all'Arkansas, e alla foce è men largo che mille miglia sopra. L'altezza dell'acque varia per tutto secondo la larghezza del letto, e per l'influenza delle piogge, e per lo squaglio delle nevi, le quali l' obbligano ad alzarsi da novembre a giugno, e ad abbassarsi da giugno a novembre. Tra la foce dell'Ohio e Natchez si alza fino a 50 piedi, a baston rosso 25, alla nuova Orleans 12, nove miglia sopra l' incontro della forca, ove è alto naturalmente 130

piedi, cresce fino a 153, e nei canali per i quali discende nel golfo, è alto solamente da 10 a 12 piedi. Prendendo un' termine medio tra le sue variazioni, si trova, che cresce in novembre da 5 a 10 piedi, in dicembre 15, in gennajo da 25 a 30, in febbrajo da 35 a 40, in marzo da 45 a 47, in aprile 48, in maggio da 49 a 50, e che discende a 48 in luglio, da 45 a 40 in agosto, da 20 a 10 in settembre, da 7 a 5 in ottobre. I battelli, che lo discendono a acque basse, fanno 45 a 50 miglia il giorno, a acque alte da 90 a 100, a acque medie da 70 a 75. La sua corrente fa d'ordinario da 3 miglia $^1/_2$ l'ora a quattro miglia, diminuisce di un terzo fra l'Arkansas e il delta, della metà alla foce, corre moderatamente sopra il Missurì, rapidamente dopo, tanto che vi vuole un gran vento per risalirlo a forza di vele, e i battelli che volano fanno cinque a sei leghe al giorno (1). Nella stagione dell' alte acque tutta la pianura sulla riva destra resta inondata fino a mille miglia dal golfo, fuori che tra il forte Plaquemines e la nuova Orleans sopra una linea di centotrenta miglia, ove l'acque urtano inutilmente contro un argine alto sei piedi. Il flusso si fa sentire fino a nuova Orleans a 105 miglia dalla foce. Dopo l'incontro del rio rosso il fiume si divide in 5 o 6 rami, fra i quali il Caffalio discende nella baja del suo nome dopo un corso di 200 mi-

(1) Accordandogli un fondo medio di 40 piedi, una larghezza media d'un miglio, e un corso di quattro miglia l'ora, il Mississipì versa nell' atlantico 46,000,000 galloni d'acque e di fango in un minuto secondo, e in tempo d'acque alte fino a 60,000,000. Il fango vi è compreso per $^1/_{10,000}$.

glia. Il ramo principale, che porta il nome di Balise, è profondo 18 piedi alla barra, che ne ingombra la foce, 40 fino a nuova Orleans, e 60 verso il rio rosso. I battelli a vapore lo risalgono per 2000 miglia fino alla cascata di Pakagama, ov'è largo solamente 60 piedi, i bastimenti grandi di 400 a 800 tonnellate fino alla nuova Orleans, le golette di 200 a 300 fino a Natchez quattrocento miglia sopra la foce, ma tanto lentamente per la rapidità del suo corso, che vi vogliono qualche volta da nuova Orleans a Natchez venti o trenta giorni di viaggio, mentre per discendere bastano dodici o quattordici ore. Le molte isole, alle quali dà origine nel suo corso estremamente ineguale, ora si mostrano, ora si dileguano. Le terre delle rive si precipitano cogli alberi dentr'acqua, gli alberi si attaccano al fondo, ed i tronchi rialzati dalla corrente vanno ad urtare orribilmente contro i battelli, che risalgono il fiume, a dispetto della grande esperienza dei piloti. Quando l'acque si abbassano da giugno a novembre, l'isole, i banchi di sabbia, e le correnti rendono la navigazione malagevole e nojosa sopra la foce del Moingona. Alla cascata di Sant'Antonio l'acque si precipitano sopra una rupe alta sedici piedi.

Il Missisipì riceve 57 fiumi principali, 33 dalla riva sinistra, 24 dalla destra. L'Illinese, primitivamente Teakiki, prende origine per due rami nelle terre alte del lago Micigan a quattro miglia dal lago, serpeggia per una valle larga da sei a quattordici miglia, fa due miglia e mezzo l'ora, è navigabile per grandi battelli sopra una linea di 230 miglia, e per i piccoli sopra una di 460 fin presso al

lago Micigan, al quale vanno per terra nella stagione asciutta, e dopo le grandi pioggie per acqua. Il Moingona, Demoins delle carte, che prende origine nel lago del pellicano, è navigabile per 800 miglia, vale a dire fin quasi alla sorgente, sebbene poco profondo, e si aggira per praterie magnifiche popolate da una moltitudine di bufali e di daini. Il rio della rupe, che prende origine nei monti del lago Micigan, è navigabile per 450 miglia sopra un corso totale di 600, e il San Pietro, che discende dai monti del Missurì, per 1000 miglia. Il rio bianco prende origine nella gran catena della sierra verde, gira per un bel paese ricco di foreste per 1200 miglia, discende nel Mississipì sei miglia sopra la foce dell'Arkansas; è navigabile per le barche fino a quasi 800 miglia, e per battelli fin verso la sorgente. Nella stagione dell'alte acque le grandi piroghe, che portano 6000 libbre, lo risalgono per 600 miglia. L'Arkansas prende origine in un monte della sierra verde, che si vede a cento miglia di distanza, discende nel Mississipì dopo un corso di 2180 miglia, ed è navigabile per i piccoli battelli fino alle falde dei monti a 200 miglia sotto la sorgente; nella stagione asciutta perde quasi tutte l'acque sopra una linea di 1500 miglia dalla foce. Il rio rosso prende origine ugualmente nella sierra verde, attraversa una valle lunga 800 miglia e larga quindici, discende nel Mississipì dopo un corso di 1280 miglia; è navigabile nei primi cinque mesi dell'anno per 950 miglia in battello, ma a 150 miglia dalla foce la navigazione è interrotta nella stagione asciutta da una corrente lunga due miglia, e ingombra di scogli, e 800 miglia sopra in

tutto l'anno da un' isola di legno o di terra, la quale originariamente galleggiava sull'acque, e finì con attaccarsi alla riva. Il rio rosso cangia spesso di letto per i molti laghi, fra i quali passa; a cinquanta miglia dalla foce gira per un paese piano e paludoso, che in primavera resta interamente sott'acqua. Il Kaskaskias, che prende origine nei monti dell'Indiana, è navigabile per 130 miglia in battelli sopra un corso totale di 200 miglia. Il Santa Croce, che discende dai monti del lago superiore è navigabile per 240 miglia, e il Visconsin, che prende origine nei monti del Micigan, è largo un miglio e mezzo alla foce, ed è navigabile per 360 miglia nella stagione dell'acque alte, e per 175 nel resto dell'anno, il fiume dei cervi per 300 miglia, il Merrimac per 350. Il San Francesco discende nel Mississipì dopo un corso di 460 miglia. Il rio nero prende origine per tre rami, che si chiamano la sorgente, la corrente, e le undici punte, in una catena di colline, che divide la valle dell'Arkansas dalle terre del rio rosso, e discende nel rio rosso dopo un giro di 600 miglia. I battelli possono risalirlo per 500 miglia fino alle praterie, che portano il nome di mar rosso. L'Ohio si forma dall'unione del Monongahela e dell'Allegany, i quali si congiungono a Pittsburg in Pensilvania, separa lo stato dell'Ohio dalla Pensilvania, dalla Virginia, e dal Kentuky, lo stato del Kentuky dall'Indiana, e si getta nel Mississipì dopo un corso di 1260 miglia. Nella stagione dell'alte acque si alza fino a sessanta piedi sopra il livello ordinario, ed inonda le terre fra le quali si aggira. Nel 1815 a città Luigi presso la cascata si alzò fino a settanta

piedi. Il ramo Allegany, che prende origine nella catena dei monti Allegany in Pensilvania, è navigabile per 200 miglia in tempo d'acque alte, e fa allora quattro miglia l'ora, mentre ne fa uno e mezzo o due nel resto dell'anno. Nel settembre del 1810 si alzò a 37 piedi sopra il livello ordinario, e nel 1807 fino a 30, fenomeno che riguardarono come un prodigio. Il ramo Monongahela, che discende dai monti dell'alloro in Virginia, è navigabile nella stagione dell'alte acque per bastimenti di quattrocento tonnellate. I battelli ben carichi lo risalgono fino a Morgan per 100 miglia nel suo stato ordinario, e le barche 40 miglia sopra; fa due miglia l'ora nella stagione dell'acque basse, e da quattro a quattro e mezzo nel resto dell'anno. Nel maggio del 1807 si alzò quaranta piedi sopra il livello ordinario, e portò via un gran numero di mulini; ma ciò accade ben di rado. L'Ohio riceve nel suo corso quindici fiumi navigabili, fra i quali il gran Sioto, il bufalo, il fiume del sale, il rio verde, il Kentuky, il Tennessea, il Cumberland, il Vabash. Il gran Sioto è navigabile solamente per piccole barche, che tirano quattro piedi d'acqua per un tratto di 200 miglia, e per barche grandi 70. Il bufalo è navigabile per 150 miglia in battelli di sette tonnellate. Il fiume del sale (*salt*) prende origine in tre rami, che si riuniscono in un solo a 300 miglia dalla sua foce nell'Ohio, nel quale discende dopo un corso totale di 730 miglia. Il rio verde discende dai monti di Cumberland nell'Ohio dopo un corso di 250 miglia, ed è navigabile per 150 in barche, che prendono tre piedi d'acqua. Il Kentuky discende dai monti di

Cumberland, descrive una linea di oltre 300 miglia, e benchè di corso rapido è navigabile in battelli ben carichi per 180 miglia in tempo d'acque alte, e per 60 fino a Francfort nel resto dell'anno. Nel marzo del 1817 si alzò ottanta piedi sopra il livello ordinario per le grosse pioggie di quattro giorni. Il Tennessea prende origine nei monti Cumberland per due rami, il Clinch e l'Holston, e discende nell'Ohio dopo un corso di 1200 miglia. I grandi bastimenti lo risalgono solamente fino al lago dei datteri di mare (*muscle*) a 360 miglia dalla sua foce; nella stagione asciutta risalgono l'Holston dal lago in bastimenti di quaranta tonnellate fino all'isola lunga a 1000 miglia dalla foce. A 250 miglia dall'Ohio il Tennessea scorre per un letto largo da 2 a 3000 piedi sopra una linea di 300 miglia, al passaggio tra i monti Cumberland si ristringe fino a 200, e trenta miglia sopra si allarga fino a 3600, mentre alla foce non oltrepassa 2000 piedi. Il Cumberland prende origine nei monti del suo nome, e si perde nell'Ohio dopo un giro di quasi 600 miglia. A Nashville è alto venti piedi da novembre a giugno, e dieci a dodici nel resto dell'anno. Dopo le pioggie si alza qualche volta da quaranta a sessanta, ed inonda tutte le terre basse. Le golette di venti tonnellate lo risalgono ad acque basse fino a Nashville a duecento miglia sopra la foce, e ad acque alte anche i bastimenti di 200 a 400 tonnellate fino a 200 miglia sopra Nashville, e i battelli di 15 tonnellate 100 miglia sopra. Il Vabash discende dai monti dell'Indiana nell'Ohio dopo un corso di 700 miglia; è navigabile per battelli, che

tirano solamente tre piedi d'acqua, fino a Vitanon a 412 miglia sopra la foce, e per battelli più piccoli altre 200 miglia. Quando cresce dopo le pioggie, inonda le terre vicine dal forte Harrison fino a Vincennes sopra una linea di 125 miglia, e dirimpetto a Vincennes è largo allora da 4 a 5 miglia.

Tra i fiumi solitari, che discendono nel golfo del Messico e nell' atlantico, molti dei quali non cedono per grandezza, e per importanza ai nostri fiumi di prim'ordine, l'Hudson prende origine nei monti interni del nuovo York, l'attraversa per un tratto di 250 miglia, si apre un passaggio per l'Allegany, e discende nell'atlantico; è navigabile per bastimenti di ottanta tonnellate fino ad Albany a 160 miglia sopra la foce, e per grandi vascelli fino ad Hudson a 142. La marea si estende qualche miglio sopra Albany, e vi arriva in dodici ore. L'acque del fiume son salate fino a cinquanta miglia. Il Delavare prende origine nei monti del nuovo York, divide la Pensilvania dal nuovo York e dal nuovo Jersey, discende nell' atlantico dopo un corso di 300 miglia; dirimpetto a Filadelfia a 120 miglia dal mare è largo quasi un miglio, e a Castelnovo trentacinque miglia sotto due miglia; da Castelnovo all'oceano è una vasta baja lunga 85 miglia, e larga 25 alla foce. La marea, che risale fino alle cascate di Trenton a 150 miglia dal mare, fa quasi quattro miglia l'ora, e si alza da cinque a sei piedi ordinariamente, e sette a nove quando soffia il vento greco (NE), mentre quando regnano i venti maestrali (NO) l'acque discendono sotto il livello ordinario. I bastimenti di 1200 tonnellate lo risalgono fino a Fila-

delfia, ed i battelli fino alle cascate del Trenton trenta miglia sopra; i battelli piani di otto e nove tonnellate lo risalgono per altre cento miglia, e i battelli degli abitanti indigeni anche più oltre. Il Connecticut prende origine in sette ruscelli nei monti bianchi, scorre sulla frontiera tra il nuovo Hamp ed il Vermont per 220 miglia, attraversa il Massachusset sopra una linea di 60 miglia, il Connecticut sopra una di 70, e discende nell'atlantico dirimpetto all'isola lunga dopo un giro di 400 miglia. I bastimenti, che non prendono dieci piedi d'acqua, lo risalgono fino a Midleton a 36 miglia dalla foce, i bastimenti minori fino a Hartford a 50 miglia dal mare, i battelli piani di cinquanta a sessanta piedi, che portano da sedici a venti tonnellate, fino a 270 miglia dal mare. Dopo la stagione delle piogge e lo squaglio delle nevi inonda le terre vicine, si alza fino a 20 piedi sopra il livello ordinario, e ad Hartford fino a 30 nel maggio. Nella stagione asciutta, dalla foce fino al punto in cui prende principio la navigazione in battelli, è alto da 12 a 5 piedi; da Veatersfield a 150 miglia dal mare fino alla foce scende solamente 2 piedi per miglio. Il Potomac prende origine nel declivio occidentale dell' Allegany, gira alle falde della catena per lo spazio di cento miglia, cercando un passaggio per l'atlantico, v'incontra il Shenandoa, si precipita seco rapidamente contro la catena, la taglia, segna il confine tra il Maryland e la Virginia sopra una linea di 350 miglia, discende nella baja di Chesapeak dopo un giro di 500 miglia; è largo alla foce almeno sette miglia, e 200 miglia sopra un miglio e mezzo. Le grandi

fregate lo risalgono colla marea fino a Vasington e ad Alessandria a 200 miglia dalla foce. Il suo corso è interrotto tredici miglia sopra da una cascata, che presenta un aspetto magnifico. Il viaggiatore contemplandola dalla rupe, che sporge sopra il fiume all'ombra dei cedri, vede l'acque che discendono impetuosamente, e gorgogliano sotto ai suoi piedi. Alla fine dell'inverno l'isole di ghiaccio, che si ruotolano sulle rupi con fracasso orribile, presentano una scena veramente pittoresca. Un canale artificiale continua la navigazione del fiume per i piccoli battelli fino sopra Cumberland a 420 miglia dal mare. Il Shenandoa tributario del Potomac scorre lungo il declivio occidentale dei monti azzurri per 250 miglia, non cangia mai di larghezza per 200 miglia, e discende solamente di 450 piedi. Per mezzo di chiuse e di canali lo risalgono fino a 100 miglia sopra il punto d'incontro del Potomac. Il Rappahanoc discende dai monti azzurri attraversando la Virginia nella baja di Chesapeak dopo un corso di 250 miglia; scorre per un letto di quattro piedi di fondo a cento miglia dalla foce a Fridericksburg. Il Giacomo (*James*) prende origine per due rami nei monti Allegany, e nei monti azzurri, attraversa la Virginia, e discende nella baja di Chesapeak al suo ingresso dopo un corso di 380 miglia. I bastimenti di centocinquanta tonnellate lo risalgono un miglio sopra Richmond a ottantà miglia dal mare, i battelli per mezzo d'un canale fin verso le sorgenti, e i bastimenti di quaranta cannoni fino a città Giacomo. Nella stagione delle pioggie cresce, ed inonda le terre vicine per una settimana. Nel 1816 si alzò da sei a sette pie-

di sopra il lido a Richmond, ove è largo 2000 piedi con 6 di fondo, e corre dieci piedi per ogni minuto secondo, cosicchè vi passarono 7,200,000 piedi cubi, o 200,000 tonnellate d'acqua e di fango ogni minuto, e 2000,000,000 tonnellate in una settimana, fra le quali $^{1}/_{100}$ di fango. L'York prende origine in due rami nei monti azzurri tra il Giacomo ed il Potomac, attraversa la Virginia, e discende nella baja di Chesapeak dopo un giro di 200 miglia; è largo un miglio a York a dodici miglia dalla baja, ed è navigabile per i grandi bastimenti fino a York, e per i battelli settanta miglia sopra.

Il Savannah prende origine nei monti Apalachi in due rami, segna il confine tra la Georgia e la Carolina bassa, discende nell'atlantico dopo un corso di 500 miglia; è navigabile per grandi bastimenti solamente fino a Savannah a diciassette miglia dalla foce, per battelli lunghi 100 piedi, o di 70 tonnellate fino ad Augusta a 356 miglia sopra, e per battelli di 30 fino a Vienna a sessanta miglia sopra. La gran Pedea prende origine nei monti Allegany nella Carolina alta, attraversa la Carolina bassa, discende nell'atlantico dopo un giro di 350 miglia; è navigabile per grandi bastimenti fino a città Giorgio, per bastimenti di 70 tonnellate fino a Greenville a 200 miglia sopra la foce, e per scialuppe fino a Chatam; in tempo d'acque alte lo discendono anche da 280 miglia sopra la foce. Dopo lo squaglio delle nevi degli Apalachi si alza qualche anno fino a trenta piedi sopra il livello ordinario. Il Santea prende origine nei monti Apalachi nella Carolina alta per due rami, che

si riuniscono nella Carolina bassa a 120 miglia dall'oceano, ove discende per due rami dopo un corso di 200 miglia. I battelli di settanta tonnellate lo risalgono fino al punto di riunione. Il Roanoke, che si chiama anche Albemarle, prende origine per due rami nell' Allegany, attraversa la Carolina alta, discende per quattro rami nell'atlantico dopo un corso di 280 miglia. I bastimenti grandi lo risalgono per 30 miglia, i battelli di trenta a quaranta tonnellate fino alla cascata a settanta miglia dalla foce. L'Apalachicola prende origine nei monti Apalachi, divide l'Alabama dalla Georgia, prende il nome di Catacutsè all' incontro del Flint, discende nel golfo del Messico dopo un corso di 400 miglia; è navigabile quasi fino alla sorgente, e la marea lo risale per 50 miglia. L'Alatamaha, San Giorgiò delle carte inglesi, prende origine nei monti Cerochi in due rami, attraversa la Georgia, discende nell'atlantico dopo un corso di 250 miglia; è navigabile solamente fino a Darien a dodici miglia dal mare. Il Susquehanna prende origine nel lago Osvego, e nei monti Allegany in due rami, che si uniscono a Sunbury in Pensilvania, e discende nella baja di Chesapeak per un letto largo un miglio dopo un corso di 350 miglia; le correnti, per le quàli discende sopra una linea di venti miglia, ne interrompono la navigazione fino da sedici miglia sopra la foce. Il Mobile, che taglia lo stato d'Alabama, si forma dall'unione dell'Alabama e del Tombekbè. Il secondo è navigabile solamente per le scialuppe, e fino a San Stefano a 80 miglia dal mare. L'Alabama, che prende origine nei monti Allegany nella Georgia, è navigabile per bastimenti che tirano sei piedi d'ac-

qua fino all'incontro del Tombekbè; conserva sempre quattro a cinque piedi di fondo anche all'incontro del Cahaba 150 miglia sopra, e tre piedi per altre 160, e fa due miglia l'ora.

Il Colombia prende origine nel declivio occidentale dei monti gialli, percorre tutto il pianoro, che gli divide dalla catena della costa, riceve per via il Levis, il Clark, e il Multnomac, e discende nel grand'oceano dopo un corso di 1000 miglia. Sotto l'incontro del Levis, ove è largo quasi 3000 piedi a quattrocento miglia dalla foce, si allarga fino a uno due e tre miglia, al forte Astoria fino a sei, e alla foce fino a dodici. Tra il Levis e la foce le sue acque son tanto trasparenti, che si vedono i sermoni a quindici piedi di fondo. La marea lo risale fino a 180 miglia dalla foce.

CORRENTE DEL GOLFO DEL MESSICO.

La terra si ruota di continuo sul proprio asse, descrivendo con ogni sua parte cerchi più grandi o più piccoli secondo la latitudine. Sappiamo che sull'equatore la terra descrive nel suo moto giornaliero di rotazione un cerchio di 21,600 miglia di circonferenza, sul 20mo parallelo di 20,298 miglia, sul 40mo parallelo di 16,550, sul 60mo di 10,800, sul 75mo di 5590. Così se sull'equatore corre con una velocità di 100, sul 75mo parallelo corre con una di 25, e per conseguenza il suo moto sull'equatore è quattro volte più rapido che sul 75mo parallelo. La rotazione quadrupla sull'equatore vi produce una evaporazione quadrupla nell'acque dell'oceano, cosicchè se l'oceano perde sull'equatore 16 per

l' evaporazione, perde solamente 4 sul 75mo parallelo. La perdita ineguale nei due punti deve produrre un disequilibrio nell' acque, e siccome tutte l'acque tendono per natura a ristabilirsi in equilibrio, l'acque che perdono meno per l' evaporazione devono andare a riparare la perdita dell' acque che perdono più. Ed ecco la vera e sola cagione, che porta l'acque dei poli verso l' equatore, ossia della corrente, che porta continuamente l'acque dell' oceano dai poli all' equatore.

Ma la terra si ruota di continuo da occidente in oriente, e mentre si ruota sull' equatore con una velocità come 100, si ruota solamente come 25 sul 75°, e sempre meno velocemente nei paralleli intermedi, in proporzione della distanza, in cui si trovano dall'equatore. L'acque d' un parallelo superiore avvezze a muoversi, per esempio, come 45, e obbligate d'altronde a passare in un parallelo più vicino all'equatore, nel quale devono muoversi come 50, non possono acquistar subito i 5 gradi di velocità, che son necessari nella nuova carriera, cosicchè, se nei primi momenti corrono solamente come 48, resteranno indietro di 2 relativamente al globo intero, il quale non prova il minimo ritardo nel suo moto di rotazione, ossia retrocederanno di 2 verso occidente. Ed ecco pure la sola e vera cagione della gran corrente, la quale si fa sentire in tutto il mare delle Antille, e nel golfo del Messico, e la quale, percorrendo tutto il golfo da oriente a occidente, getta l' acque dell' oceano sulle coste dell'Honduras, e dell'Yucatan, e su quelle di Vera Cruz e di San Luis di Potosi, donde rispinte da una terra impenetrabile retrocedono, radendo la costa del San Luis di

Potosi, della bassa Luisiana, del Missisipì, dell'Alabama, della Florida, e secondate allora dal moto di rotazione della terra, raddoppiano di velocità, sboccano furiosamente per il canale di Bahama, e dirigendosi a greco (NE) vanno a combattere coll'acque, che discendono dall'oceano artico nei paraggi di Terranova. Sulla costa degli stati uniti la colonna d'acqua, che prova l'influenza della corrente, è larga da quaranta a cinquanta miglia, e fa due o tre miglia l'ora. La sua temperatura è dieci a dodici gradi più calda che nell'acque, fra le quali si apre un passaggio, varia in proporzione del fondo, è men calda a maggior distanza dal golfo, e a minor fondo. Quando s'inoltra verso Terranova si dilata, diminuisce di velocità, fa solamente un miglio l'ora, e si dilegua affatto al gran banco. I vapori caldi, che si spiegano dalle sue acque, si condensano in nebbie, che si diffondono per l'atmosfera. Tutti i vegetabili, e tutti gli avanzi d'animali che incontra per via, l'accompagnano fino al gran banco, ove servono di nutrimento ai merluzzi, e dove l'accumularsi delle piante marine, e il colore verdecupo dell'acque indicano la sua presenza.

CLIMA.

Un paese, che comprende 24 gradi di latitudine dal 25mo al 49mo parallelo, che termina a destra coll'atlantico, ed a sinistra col grand'oceano, in cima con una fila di laghi nido del freddo, che occupano un territorio di 50,000,000 acri, in fondo con un vasto golfo nido del caldo, un paese, nel quale innumerabili fiumi si dividono 30,000,000 acri di terra, nel quale girano due grandi catene di monti non alti, ma straor-

dinariamente lunghi e larghi, un paese, in cui le terre interne son divise tra foltissime foreste, antiche quanto il mondo, tra praterie immense, che terminano sulla frontiera degli stati spagnoli con una vasta pianura di sabbie, e le coste son divise tra le paludi e le sabbie sull'atlantico, e sul grand'oceano sono una immensa solitudine, dalla quale la civiltà e l'agricoltura non vanno ancora a scacciare gli animali selvatici ed il freddo, un paese simile deve necessariamente riunire tutte le gradazioni di clima, che regnano nella zona temperata, e sulla frontiera della zona fredda. Dal 42mo al 45mo parallelo il Maine, il Vermont, il nuovo Hamp provano un rigido inverno per tre o quattro mesi. Le nevi gelano tanto solidamente, che si può girarvi sopra in treggia, ed i fiumi offrono un tragitto sicuro sui ghiacci ai cavalli ed ai carri. In estate al contrario vi regna un caldo vivo per cinque a sei settimane, e nelle terre basse un caldo ardente come sulle coste dell' Arabia. Nel nuovo York, nella Pensilvania, nel nuovo Jersey, nel Maryland l'inverno è ugualmente freddo, ma meno lungo, non dura che due mesi e mezzo o tre mesi, e incomincia solamente ai primi di novembre, mentre la temperatura d'estate è ugualmente calda, che negli stati vicini. Dai primi di maggio ai primi di novembre il fresco della mattina e della sera non è mai tanto forte da esigere l'uso del fuoco. Nella Virginia, nelle due Caroline, nella Georgia il freddo diminuisce per gradi secondo la latitudine; vi nevica poco nelle pianure, assai nelle terre della gran catena, ove per l'altezza dei monti domina un freddo vivo per qualche settimana dopo il solstizio d'inverno.

In estate l'aria prende sovente la temperatura dell'Egitto. Nella bassa Luisiana si ritrovano le stagioni dei tropici. Il freddo cresce verso i monti gialli, sulle cime dei quali stanno eternamente le nevi. Tra i monti gialli ed il grand' oceano la terra discende, e l' inverno diviene più moderato, e sulla costa si respira l'aria dolce della Spagna in conseguenza dei venti tiepidi maestrali.

Volney distingueva quattro climi negli stati uniti del suo tempo, il clima freddo, che si estende dalla costa atlantica fino alla catena delle colline, le quali danno origine al Delavare, ed al Susquehanna, il clima del centro, che si estende fino al Potomac, il clima del pianure della Virginia, delle due Caroline, della Georgia, ove i ghiacci sono ignoti, il clima del Tennessea, del Kentuky, e dell'Ohio. L'immensa Luisiana, e le vaste solitudini della Colombia, che non appartenevano ancora agli stati uniti, quando Volney viaggiava in America, presentano altre varietà di clima.

Sulla costa atlantica dell' America fra il 41mo e il 45mo parallelo l' inverno è dieci gradi più freddo, e l' estate dieci gradi più calda, che sulla costa atlantica dell' Europa a latitudine uguale. La temperatura dell' aria vi prova variazioni più improvvise e più violente per l' incostanza dei venti, che vi vengono dall'atlantico, e cangiano sovente ad un tratto di direzione, ed attraversando un paese alto e tuttora inculto producono un freddo tanto vivo, che l' aria, la terra, e l' acque gelano fortemente, ed in poche ore. Allora tutta l'atmosfera si riempie di vapori gelati, che si gettano sul viso del viaggiatore, e gli cagionano un sentimento doloroso. Il vento maestrale (NO), il libec-

cio (SO), e il vento greco (NE) si dividono l'impero di tutti gli stati. Il primo, che deriva dai monti gialli e dall'alte terre interne, è asciutto e freddo, e regna nell'inverno; verso l'atlantico, ove incontra nuvole calde e correnti d'aria calda, produce nevi, grandine, pioggie, ed uragani, sopratutto nelle terre, per le quali si aggirano il Missisipì e l'Ohio. Il libeccio regna in estate, e più costantemente fra gli Allegany ed il Missisipì, che fra gli Allegany e l'atlantico. Nelle terre del Missisipì non cessa, dicono, di soffiare che nel solstizio d'inverno, e quindi accade, che la temperatura vi è di tre gradi più calda, che sulla costa atlantica, dalla quale le dividono gli Allegany. Secondo Volney il vento di libeccio segue la direzione dell'Ohio, e conserva la sua forza sopra una terra larga da dodici a quindici miglia fino al Kentuky, ove produce in abondanza umido e pioggie, mentre il resto del paese s'inaridisce nella stagione asciutta, che dura qualche volta tre mesi. Le correnti di venti freddi, che si precipitano dall'oceano artico sulla costa atlantica, e s'incontrano coi venti caldi, i quali accompagnano la gran corrente del golfo del Messico, vi producono uragani terribili e devastatori. Il vento greco, che attraversa un gran tratto di mare, porta freddo ed umido su tutta la costa atlantica, ma s'indebolisce a misura che s'inoltra a libeccio. La strada che percorre è indicata talora dalle nevi, che vi deposita. Il 14 febbrajo 1798 caddero a Norfolk e nei contorni quaranta pollici di neve, mentre soffiava il vento greco, e a venticinque miglia dentro terra, ove l'atmosfera era tranquilla, non nevicò, ne piovve.

Il vento greco, soffiando sulla costa atlantica nell'equinozio di primavera, vi scioglie i ghiacci, ed è il flagello della vegetazione, la quale vi si sviluppa in gennajo e in febbrajo, e si trova poi arrestata dal ritorno del freddo. Il vento greco è la causa dei violenti uragani tanto temuti dai navigatori, che si suscitano nell'equinozio di primavera ed in autunno nella baja di Chesapeak, e alla foce dell'Hudsòn e del Delavare. I venti d'ostro e di levante alzano la temperatura a 54, ed anche a 58 gradi, e fondono le nevi in un batter d'occhio, come le fonderebbe l'acqua bollente. Allora l'inverno si cangia in primavera. L'influenza dei venti sui laghi della frontiera offre una prova della stravaganza dei fenomeni meteorologici. Il vento maestrale porta le pioggie sul lago Ontario e sull'Huron; le porta sull'Eriè il libeccio. Il vento greco, ed il vento di levante, che sono sulla costa atlantica i precursori delle pioggie, lo sono del tempo asciutto per i laghi.

Vi corre una differenza sensibile per il clima tra la costa atlantica, e le valli dell'Ohio e del Mississipì. Quando si viaggia dalla costa alla cima degli Allegany, dirigendosi da oriente ad occidente, la temperatura si raffredda, come se si andasse dal tropico verso il cerchio polare, e quando si discende dalle cime degli Allegany al Mississipì, si riscalda come se si andasse dal tropico verso l'equatore. Le produzioni naturali ne offrono la prova. Sul Mississipì le bignonie crescono spontaneamente fino al 37°, e le canne fino al 38°, e i pappagalli restano durante l'inverno sul Sioto al 39°. Nel 1799, quando il ter-

mometro dava 90° a Monticello, dava fino a 96° a borgo Guglielmo, e 110° a Kaskaskias. Volney, passando da Vasington sul Potomac a San Vincenzo sul Vabash, trovò che l'inverno cominciava a San Vincenzo solamente verso il solstizio, e che nella stagione fredda, la quale dura solamente quaranta a cinquanta giorni, l'aria è sovente piuttosto temperata, e il termometro discende ben di rado a cinque o sei gradi sotto il gelo. I ghiacci si mostrano solamente per qualche giorno in ottobre, si dileguano, ricompariscono verso la fine di novembre, si dileguano di nuovo, e non prendono consistenza che verso la fine di dicembre. Allora l'acque ferme ed i ruscelli gelano per dieci o quindici giorni. L'arbusto dal cotone, che cresce a Cincinnato sull'Ohio, e a San Vincenzo sul Vabash al 39°, non prospera nella Carolina sopra il 36°. La differenza di temperatura ascende presso a poco a un grado 2/3, giacchè a Springmill sullo Schuilkill la temperatura media variò nel 1810 e nel 1812 da 54° 30' a 54° 50', e a Cincinnato da 52° 65' a 52° 67'. D'altronde l'aria è più umida, le nebbie son più comuni, e le rugiade più folte negli stati dell'Ohio e del Missisipì, ove le foreste tuttora vergini non permettono all' aria di circolare liberamente, ed alla terra di asciugarsi come negli stati atlantici.

Anche sulle rive dei grandi laghi della frontiera il clima è più dolce, in conseguenza della temperatura uniforme dell' acque, e per il calore delle correnti d'aria dell'Ohio, che vi arrivano per la via del fiume Allegany. Così nel 1796 e nel 1797 a Bath presso il lago Ontario il termometro era di dodici a tre-

dici gradi più alto che a Lancaster in Pensilvania. I ghiacci interrompono di rado il corso dell' acque, che pongono in moto i mulini, gli armenti vivono nei boschi nel cuor dell' inverno, e le pesche vi maturano a perfezione.

Del resto il freddo diminuisce sensibilmente per tutto, ove tagliano le foreste, ove diveltano la terra, ove le culture progrediscono, ove gli alberi cedono il posto ai cereali, e gli animali selvatici al pacifico bove. Il Delavare, che gelava prima del 15 novembre, gela ora di rado prima della fine di dicembre. I bastimenti, che vengono d'Europa, impiegano per giungere sulla costa degli stati un terzo del tempo, che impiegavano cinquant'anni prima, quando gli rispingevano i venti forti maestrali. I venti di levante apportatori di caldo, una volta rari, son oggi frequenti. Le nevi diminuiscono in proporzione. Col tempo coltiveranno il cotone anche in Pensilvania, e gli aranci nel Maryland. Per una eccezione temporaria a Natchez sul Mississipì crebbe recentemente per due anni il caldo d'estate, ed il freddo d'inverno, a segno che vi soffrirono gli aranci ed il zucchero. Il termometro, che discendeva a 26° e 27°, discese a 20° e 17°. Infine a dispetto del caldo e del freddo eccessivo gli abitanti degli stati uniti godono più giorni belli, e vedono più volte il cielo senza nuvole, che i popoli dell' Europa posti a uguali latitudini. Il freddo vivo non nuoce nè punto nè poco alla salute, ed il colorito fresco, e il temperamento robusto dei giovani, che abitano nella nuova Inghilterra, nella Virginia, nella Pensilvania interna, prova la bontà del clima, e la salubrità dell'aria che respirano. Le piog-

gie e gli uragani moderano sovente il caldo vivo d'estate. Le pioggie son più calde che in Europa, ma durano meno, benchè vi piova un terzo più, per la ragione che vi piove a diluvi come fra i tropici. Mentre a Londra piove in un anno medio 22 pollici e $^{2}/_{5}$, a Roma 30 $^{4}/_{5}$, a Napoli 37 $^{1}/_{5}$, a Vienna 44 $^{4}/_{5}$, piove fino a 30 a Filadelfia, fino a 45 a borgo Guglielmo, 47 a Cambridge presso Boston, 51 a Andover nel Massachusset, 55 a città Carlo. Ma mentre in venti città d'Europa, preso un termine medio sopra 20 anni, piove 122 giorni dell'anno, a Cambridge nel Massachusset piove solamente 88, e a Salem 95. I tuoni ed i fulmini son più frequenti, per conseguenza l'aria è più calda.

VEGETABILI.

I naturalisti classificano le piante per regioni, confinano gli alberi sempre verdi sulla costa dell'atlantico fino alla foce dell'Hudson, le quercie, le betulle ed i faggi nella regione dei monti Allegany, gli aceri, i frassini, i noci, i sicomori, le acacie, i castagni nella regione delle colline, i pini, i cipressi, gli abeti ed i cedri nella regione delle pinete marittime, le quercie, i noci, i ciliegi, gli aceri dal zucchero, i frassini, gli olmi, i tigli, i platani, i pioppi dalle foglie di tulipano nella regione dell'occidente. Ma la natura, che si prende giuoco delle nostre classificazioni, collocando le nevi ed i ghiacci eterni nella zona torrida, e dando un cielo di fuoco in estate agli abitanti delle regioni polari, se ne prende giuoco anche nella distribuzione delle piante, spargendo sui monti delle regioni calde i vegetabili delle fredde alpi della Scandinavia. Così

invece di occuparci a determinare la frontiera d'ogni pianta in America, ammireremo piuttosto la magnificenza ed il lusso della sua vegetazione.

Le foreste degli stati uniti riuniscono quercie bianche di settanta a ottanta piedi, quercie grigie (*ambigua*) di cinquanta a sessanta, quercie aquatiche di cinquanta a settanta, quercie color di scarlatto di settanta a ottanta, quercie nane (1) dalle foglie di leccio (*banisteri*) alte solamente da cinque a otto piedi, ma ricche di ghiande, quercie infeconde (*catesby*) di quindici a trenta piedi, quercie vellutate di settanta a ottanta, quercie ferruginose di quindici a trenta, quercie dalle foglie d'alloro di trenta a quaranta, quercie bianche dalle ghiande enormi (*macrocarpa*) di sessanta a ottanta piedi, quercie bianche aquatiche (*lyrata*) di settanta a ottanta, quercie cenerine di dieci a venti, quercie da pali (*obtusiloba*) di trenta a cinquanta, quercie dalle ghiande simili alle ulive di cinquanta a sessanta, quercie dalle foglie di salcio che cadono ogni anno (*phellos*) di quaranta a sessanta piedi, e dalle foglie di salcio eterne di quindici a venti, quercie palustri dalle foglie di castagno e dalla scorza di platano di settanta a ottanta piedi, quercie rosse di novanta a cento piedi, quercie rosse palustri, quercie nere da tintori di settanta a ottanta piedi, quercie nere palustri di cinquanta a sessanta, quercie nere dalle larghe foglie, quercie nere dalle concie di ottanta piedi con nove di diametro, quercie verdi di trenta a quaranta, quercie

(1) Gl'Inglesi le chiamano quercie dell'orso (*bears oak*).

da travicelli di quaranta piedi, quercie della Carolina di sessanta, lecci sempre verdi di settanta a ottanta piedi con tre a quattro di diametro, lecci dalle foglie strette, lecci della Carolina (*ilex vomitoria*), lecci del Canadà, lecci dalle foglie d'alloro (*ilex cassina*), lecci scuri della Carolina (*ilex opaca*), larici neri di sessanta a settanta piedi, pini palustri di settanta piedi, pini poveri di trenta a quaranta, pini gialli di settanta, pini spinosi di trenta a quaranta, pini dalla pece di cinquanta a sessanta, pini infingardi (*serotina*) di trenta a quaranta, pini bianchi superbi di cento, centocinquanta ed anche duecento piedi con venti a venticinque di circonferenza, pini nani, pini di rupe di venti piedi, pini dalle foglie d'olmo di venticinque a trenta piedi, pini dalla ragia (*pinus taeda*) di ottanta piedi, pini dai pinocchi, pini bianchi del Canadà di sessanta a ottanta piedi, abeti dal balsamo dalle foglie di tasso di quaranta piedi, abeti di Virginia, abetelle bianche di trenta a quaranta piedi, abetelle nere di cinquanta a settanta, abetelle rosse di sessanta a ottanta, aceri di Virginia (*eryocarpum*) di sessanta piedi con venti di circonferenza, aceri dalle foglie di frassino (*negundo*) di venticinque a trenta, aceri neri dal zucchero di cinquanta a settanta, aceri bianchi (*dasycarpum*), aceri screziati del Canadà di cinque a quindici piedi, aceri rossi di cinquanta a settanta, aceri di Pensilvania a spighe (*spicatum*), aceri bianchi dal zucchero di sessanta a ottanta piedi, betulle nere dal legno di magogano (*svetenia mahogany*) di sessanta a ottanta piedi, betulle gialle di quaranta a sessanta, betulle da battelli di ottanta, betulle bianche

dalle foglie di pioppo di dieci a trenta, betulle bianche dalle foglie d'ontano, betulle dalle foglie di salcio, e dalle foglie di carpino, betulle rosse di settanta a ottanta piedi, cedri rossi della Virginia (*dyospiros*) di sessanta a settanta piedi, cedri bianchi (*cupressus thuyoides*) di sessanta a settanta piedi, cipressi della Virginia (*acuminata*) dalle foglie d'acacia, alberi magnifici di settanta a ottanta piedi con otto a dodici di diametro, cipressi sempre verdi (*thuya*) di quaranta a cinquanta piedi, castagni gialli (*quercus prinus acuminata*) di cinquanta a sessanta piedi, castagni bianchi vellutati (*discolor*) di settanta a ottanta piedi, castagni di monte (*montana*) di cinquanta a sessanta piedi, castagni bianchi palustri (*palustris*) di ottanta a cento piedi, castagni nani (*pumila*) d'otto a dieci piedi, castagni degl'Illinesi di ottanta piedi, faggi porporini (*ferruginea*) di sessanta a settanta piedi, faggi bianchi selvatici di ottanta a novanta, frassini bianchi (*acuminata*) belli alberi perfettamente diritti, alti ottanta piedi con dieci di circonferenza verso terra, frassini dai frutti lunghi di venticinque a trenta, frassini azzurri di settanta, frassini neri palustri dalle foglie di sambuco di settanta, frassini rossi di sessanta, frassini verdi di venti a trenta, frassini a onde (*ondulata*) di quaranta, carubi aquatici dalle fave (*gleditsia monosperma*) di settanta piedi, carubi dalle foglie d'acacia a tre spine (*triacanthos*), gordonie dalle foglie gialle, (*gordonia lasianthus*) bellissimi alberi di settanta piedi, gordonie dai frutti rotondi (*gordonia pubescens*) di trenta piedi, guilandine dal caffè (*gymnocladus*) di settanta a ottanta piedi, noci neri di no-

vanta piedi, noci bianchi amari di settanta a ottanta, noci bianchi aquatici di sessanta, noci bianchi duri (*juglans tomentosa*) di sessanta, noci bianchi teneri a scaglie di novanta, noci bianchi dalle foglie vellutate, noci bianchi porcini di ottanta piedi, noci moscadi della Luisiana (*myristica*) di sessanta a ottanta piedi, noci aquatici di sessanta, noci dalle noci simili alle ulive (*juglans oliveformis*) di settanta piedi, allori di monte dalle grandi foglie (*kalmia*) di quindici a diciotto piedi, dalle foglie piccole, dalle foglie vellutate, allori dal sassafrasso di sessanta a settanta, allori dallo storace (*liquidambar styraciflua*), pioppi dal legno bianco e dalle foglie di tulipano (*liriodendrum tulipifera*) alberi superbi di legno leggerissimo, alti da cento a centoventi piedi con quindici a venti di circonferenza, magnolie dai fiori appuntati (*acuminata*) di cento piedi (1), magnolie dai grandi fiori bianchi e dai frutti porporini, alberi magnifici di ottanta piedi, magnolie dalle grandi foglie di trenta, magnolie dalle foglie a ombrello di venticinque, magnolie orecchiute di quaranta a cinquanta, magnolie gialle palustri di dieci a quaranta piedi (2), andromede alberi di venti a quaranta piedi (3), andromede a pannocchie ed a grappoli, bignonie dai fiori rossi, gialli, azzurri, porporini, nisse aquatiche da un fiore solo di cinquanta piedi, che crescono sempre dentr' acqua, nisse aquatiche da due fiori, che crescono

(1) Gl'Inglesi le chiamano l'albero dai cocomeri (*cucumber tree*).

(2) Gl'Inglesi le chiamano l'albero del castoro.

(3) Gl'Inglesi le chiamano l'albero dell'acetosella (*sorrel tree*).

sulle rive dei fiumi, e non dentr'acqua, nisse selvatiche dalla gomma nera di sessanta piedi, nisse dai frutti grossi come un dito (*capitata*) di venticinque a quaranta, nisse dall'ulive di ottanta piedi, alberi dal legno d'ebano nero (*dyospiros ebenum*) di sessanta a settanta piedi, gelsi rossi di settanta a ottanta piedi, mirti dalla cera, mirti odorosi, mirti della Carolina e della Pensilvania, ciliegi della Carolina, alberi superbi e sempre verdi di quaranta piedi, ciliegi del Canadà, ciliegi della Virginia, alberi magnifici di sessanta a ottanta piedi, marroni gialli (*pavia lutea*) di ottanta piedi, marroni dell'Ohio (*aesculus ojotensis*) di dodici a trenta piedi, acacie dalle spine d'avorio, dai fiori gialli, dai grandi fiori color di rosa, false acacie di quaranta piedi, tigli bianchi di quaranta a cinquanta, tigli americani di sessanta a ottanta, tigli rossi, tigli dalle foglie cangianti, olmi americani (*celtis*), alberi superbi d'ottanta piedi dalle foglie folte, e dalle foglie in guisa di cuore, olmi rossi di sessanta piedi, olmi bianchi, virgilie dal legno giallo di quaranta piedi, l'imenea (1), albero resinoso della famiglia dei legumi, qualche volta di dieci piedi di circonferenza, e sempre alto da quaranta a cinquanta piedi, ontani gialli, alberetti di cinque a venticinque piedi, ontani dalle foglie a sega di cinque a quindici, cefalanti, salci della Luisiana di cinquanta a sessanta piedi, salci bianchi, rossi, neri, salci nudi, salci ligustrini di diciotto a venti piedi, salci lucidi di dieci a quindici piedi, nella famiglia dei sommacchi il sommacco delle concie (*rhux coriaria*), il sommacco dalla ver-

(1) Gl'Inglesi la chiamano l'albero delle locuste (*locust tree*).

nice (*vernix*), il sommacco peloso della Virginia (*typhinum*), il sommacco aromatico dallo storace (*copalinum*), il sommacco velenoso (*toxicodendrum*), ginepri dalle foglie di cipresso (*juniperus sabina*), sambuchi del Canadà, sambuchi dalle bacche rosse, pistacchi selvatici (*staphylea trifoliata*), bossoli spinosi dalle foglie di salcio e dal legnoferro, tassi del Canadà, viburni dalle foglie di prugnolo, dalle foglie d'acero, dalle foglie di leccio.

Le famiglie numerose dei pini e degli abeti allignano nelle terre sabbiose tanto aride che umide col cipresso sempre verde, il ginepro della Virginia, e il cedro rosso, l'acero dai frutti cotonacei sulle rive dei fiumi, l'acero rosso nelle terre paludose, l'abeto del Canadà nei paesi freddi e montuosi, la betulla gialla nelle terre fertili, la betulla dalle foglie di pioppo nelle terre magre, la betulla rossa sulle rive dei fiumi e nelle terre umide, il cipresso nelle terre paludose, il carubo dalle fave, e il cedro bianco nelle terre umide, il faggio porporino nelle terre fertili, il frassino dalle foglie di sambuco nelle terre umidissime, il noce amaro nelle terre fresche ed umide col noce aquatico, le magnolie dai fiori acuti e le magnolie orecchiute sui monti, le magnolie bionde sulle coste, le magnolie dalle grandi foglie nelle pianure, i marroni gialli nei monti, le quercie bianche e le quercie dell'orso nei monti, la quercia aquatica nelle terre basse ed umide, colla quercia dalle foglie di salcio, colla quercia palustre e la quercia vellutata, la robinia viscosa sui monti, il salcio ligustrino sulle rive dei fiumi. L'alloro dal sassafrasso e il pioppo dalle foglie di tulipano, semplici arbusti nelle re-

gioni fredde, divengono alberi nelle regioni temperate, e alberi giganti, e superiormente belli sulle rive dell'Alatamaha nella Georgia, mentre l'acero dal zucchero, che negli stati ove regna un clima caldo è raro, ed alligna solamente sulle colline, ingrandisce e si moltiplica, a misura che s'inoltra nei monti freddi della nuova Inghilterra.

Bisogna viaggiare nella Virginia, nelle due Caroline e nella Luisiana per vedere le meraviglie della flora americana, e l'eterna verdura delle sue praterie naturali, che presentano l'aspetto d'un immenso oceano di verdura, la magnificenza delle sue foreste, la ricchezza selvatica delle sue vaste paludi, nelle quali l'umido della terra si accorda col caldo dell'aria per produrre mille piante, che incantano l'osservatore per profusione, eleganza, odore, e colori. Sulla costa della Carolina, della Georgia e della Florida pare che gli alberi e gli arbusti galleggino sull' acque. I magnifici fiori del cardinale, gli odorosi narcissi dai fiori bianchi al pari delle nevi vi germogliano all'ombra dei pini. La canna gigante spiega il suo superbo fusto nelle terre inondate dalla marea, col cedro bianco, colla nissa aquatica dalle foglie leggiere, col pioppo dal balsamo. Il cedro bianco è l'albero più pittoresco dell'America. Il suo tronco incomincia con quattro o cinque enormi pilastri, che si congiungono insieme all' altezza di sei a sette piedi per mezzo d'una specie di volta, dal centro della quale s'inalza un tronco diritto come un albero da nave di sessanta piedi senza rami; e termina in cima con una specie d'ombrello di foglie d'un verde delicato. L'aquila e la grue si costruiscono un nido sulle sue cime, e i pic-

coli semi racchiusi nelle sue coccole sono un alimento delizioso per i pappagalli, che vi si riuniscono a torme. Nelle terre paludose ogni foresta è un laberinto, nel quale il viaggiatore passa sovente sotto la volta d'una vite selvatica, e si trova arrestato dalle liane parasite, che gli allacciano i piedi con una rete di fiori.

Le colline calcarie, fra le quali scorrono i fiumi tributari del Mississipì, riuniscono le più belle foreste dell'universo. L'Ohio discende all'ombra dei platani e dei pioppi, come un canale scavato dall'arte in un giardino di delizia. Le liane vi s'intralciano sugli alberi, e vi creano tanti pergolati di verdura e di fiori. Le quercie sempre verdi vi si confondono coll'alloro, col pino, col cedro rosso, col papajo dal fusto diritto, che termina in cima in un baldacchino di larghe foglie, coll'arancio aromatico, la magnolia dai grandi fiori, che domina su tutti gli alberi col suo tronco perfettamente diritto, il quale si cangia in alto in una grossa e folta testa di figura d'un cono, e va superba de'suoi bei fiori bianchi come la neve, e dei semi rotondi, che imitano la bellezza ed il rosso vivo del corallo.

Le piante aquatiche popolano l'immense praterie della Luisiana, e le terre basse, che restano inondate periodicamente dai fiumi dopo le pioggie, o lo squaglio delle nevi. Ivi si confondono col mirto dalla cera, con l'azalea e l'andromeda, i rosi selvatici, ora solitari, ora aggruppati in siepi dalla mano della natura, e intralciati col fior di passione di bel porporino, colla capricciosa clitoria dai bei fiori celesti. Le rive delle paludi, e le terre umide si adornano in primavera d'iridi dai fiori azzurri, di canne palustri dalle pannocchie dorate, d'idrangee dalle ciocche rosse.

I vegetabili dell' India non sono ignoti negli stati uniti. I naturalisti vi ritrovano l' albero dal pane (*yuca*), la palma d'India (*chamaerops palmetia*) di quaranta a cinquanta piedi, la palma dalle grandi foglie (*corypha pumila*), il crotone dal sego (*croton sebiferum*), il falso sicomoro (*melia azedarach*), il manglo rosso (*conocarpus*), il papajo, e l'arancio dell' India coll' arancio della China.

Tra i frutti e le piante alimentarie d'ogni specie la terra vi produce, castagne, marroni, noci, nocciole, pere, mele, pesche, albicocche, mandorle, melegrane, fichi, aranci, limoni, sorbe di monte, albatre, corniole, ciliege, prugnole rosse e nere, lazzerole, nespole, vitalbe, visciole, noci di terra e pere di terra (*helianthus tuberosus*) della famiglia delle patate, dal sapore di carciofo, erbalacca, di cui mangiano le foglie a guisa di spinaci, uvaspina nera, bianca e rossa, uva di siepe, uva di bosco (*vaccinium mirtillus*) di una ventina di specie, uva selvatica, fragole, lamponi, more azzurre di siepe, more di palude, uva di volpe grossa come le nostre prugnole, uva palustre.

Tra le piante utili per l'arti vi cresce la mazzetta sorda, la canna di palude, la sanguinella, il falso indaco, la canapa, la barba spagnuola (*tillandsia*), pianta parasita, che somiglia realmente la barba lunga d'un uomo, quale la portano i Turchi, e si attacca alle quercie, agli aceri, ed ai noci, l' arbusto dell'alce cervo (*dirca palustris*), che i Canadesi distinguono col soprannome di legno di piombo, e si annida nelle terre umide e paludose.

Gli abitanti degli stati uniti traggono gran partito

dal regno vegetabile per tutti i bisogni della vita, per il lusso e per il commercio. Il legno della quercia grigia, della quercia dal color di scarlatto, e della quercia vellutata serve per botti, barili da liquori, barigliotti da riporvi il pesce salato; il legno della quercia ferruginosa per il fuoco, il legno della quercia aquatica in schegge in vece di stecche di balena; la scorza della quercia cenerina per tinger giallo, la scorza della quercia rossa per le concie, e il legno per doghe, e per barili da farina, da grani, da salumi, da melassa, per lavori di carradore, e per lavori gravi di legnajolo; il legno della quercia palustre dalla scorza di platano per lavori di carradore, e ridotto in sottilissime fila per panierini e granate; la scorza interna del tronco della quercia nera per tingere in giallo, e per le concie, e il legno per chiglie da bastimenti; il legno della quercia verde per costruzioni navali, il legno della quercia bianca per cerchi, doghe, barili da liquori spiritosi, il legno della quercia gialla per costruir case e bastimenti, e per doghe, il legno della quercia rossa palustre per rote e palizzate, il legno della quercia infeconda per il fuoco; il legno del pino giallo per travi e travicelli nelle case, per ponti nei bastimenti, il legno del pino dalla pece per carbone, il tronco del pino bianco per alberi da nave alti cento quaranta e centocinquanta piedi, che durano vent'anni, per verghe, per panconcelli, travi, travicelli, e cancelli, che si conservano quaranta e cinquanta anni, e le sue radiche per siepi, che durano un secolo; la scorza dell'abeto del Canadà per le concie, il legno per costruir le case; il legno dell' abeto nero per verghe ed alberi

di perrocchetto; il legno dell'acero dal zucchero per mozzi da rote, e per il fuoco, il legno dell'acero bianco per lavori di stipettajo, dell'acero rosso per lavori di legnajolo; la scorza dell' ontano giallo per tingere in nero ed in bruno, le foglie dell' andromeda per tingere in nero; il legno della betulla nera per mobilia, letti, sedie, tavolini, lavori di tornio, manichi da fruste, e la scorza per gomene, e canapi, il legno della betulla gialla per mobilia da sala, e la sua scorza interna per le cartiere, il legno della betulla da battelli per costruzioni navali, il legno del ciliegio per mobilia e lavori di tornio; il legno della palma per le stive dei bastimenti; il legno leggiero ma solido del cipresso bianco per costruir case e battelli, e per palizzate, il legno del cedro rosso per costruir bastimenti e case, e per lavori di mobilia, fra i quali graziose segreterie che si vendono in tutti gli stati, e all'Antille a prezzi alti, in quanto che l'odore del legno le preserva dagl' insetti; il legno del cedro bianco per palizzate e travicelli; il legno della tremula per forme da scarpe e da stivali, e per lavori di tornio; la scorza del faggio porporino per le concie, il legno del frassino bianco per aratri, carri, manichi di vanghe, di zappe, e d'arnesi per l'arti meccaniche, il legno del frassino rosso per lavori di carradore, e per remi, il legno del frassino nero per cerchi, e ridotto in filo per granate e panieri, le radiche del frassino giallo per piatti e scodelle; la scorza della gardenia per le concie, le foglie della foglia dolce per tinger giallo; il legno del noce amaro per il fuoco, e la scorza per tinger nero, il legno del noce bianco per calci da fucili, per manichi

d'ascie, e la scorza per tinger nero; il legno del noce nero per bastimenti e per mobilia, del noce tenero e del noce porcino per fuoco; il legno leggiero ma durevole del ginepro di Virginia per bastimenti e per palizzate, il legno color di rosa dell'alloro della Carolina per mobilia, e qualche volta per i bastimenti, il legno finissimo del pioppo dallo storace per costruir le case, il tronco del pioppo cotonaceo per piroghe lunghe quaranta piedi, e larghe cinque a sei d'un pezzo solo; il legno solido e durevole dell'ulivo rosso per costruzioni navali; il legno del nissa da un fiore solo per tutti i lavori delicati, che esigono nel legno docilità e leggerezza, il legno del nissa da due fiori per sale da carri, il legno del carpino per argani e palizzate, il legno del cefalanto per argani, rote, e puleggie; la scorza del faggio, del pino del Canadà e del castagno per le concie; le fibre della scorza della canapa per refe, e la sua peluria per lucignoli da lumi; la barba spagnola macerata nell'acqua per riempire le seggiole, le selle da cavalli, e materasse; il legno dell'imenea per rote da carri, per carri da cannoni, per palizzate, per costruir bastimenti, per alberi e rulli ad uso dei mulini da zucchero, e per mobilia; la scorza dell'arbusto dell'alce cervo per spago e panieri; le foglie della mazzetta sorda, che portano fra noi il nome di sala, per impagliare le sedie, la canna per far cappelli, vagli, panieri e stoje. I frutti del crespino sono adoperati per condire come fra noi il limone. I frutti della palma delle grandi foglie servono d'alimento agli uomini, agli orsi, ai daini, ed ai tacchini. Gli abitanti indigeni ne condiscono le foglie tenere col pepe e col sale, oppure le friggono

col butirro, con che acquistano il sapore dei carciofi. Anche le radiche della china pestate, lavate, e trasformate in focaccini servono d'alimento fra le tribù indigene. I semi del mirto dalla cera mescolati col sego divengono un elemento per le candele, le quali riescono belle, non si fondono facilmente in estate come le nostre candele di sego, bruciano lentamente, e lasciano un odore grato quando si spengono. Un quarto di stajo di seme produce quasi quattro libbre di cera, e con ventiquattro libbre di cera e altrettante di sego si fanno duecento candele lunghe un piede. La cera del mirto serve anche nelle fabbriche di sapone. Il sugo del seme della sanguinella darebbe un bel colore porporino, ma siccome gli Americani ignorano il metodo di prepararlo, ne colgono in vece le foglie, e le mangiano come gli spinaci. I Tedeschi del Lancaster in Pensilvania fanno una specie di cioccolata col seme d'una pianta della famiglia delle ginestre. Le foglie del ceanoto e del leccio fanno le veci di the. I frutti del cedro di Virginia, piccoli come la noce, quando si staccano naturalmente dall'albero son dolci e zuccherini; la raccolta dura un mese; quando gli pestano, e gli mettono nell'acqua traggono un liquore analogo al vino, e quando ne fanno seccar la polpa togliendone il nocciolo, si procurano una confettura che dura un anno, e si trova sempre fra le provvisioni d'inverno delle tribù indigene. La famiglia dei pini somministra trementina, catrame, pece e ragia. I germogli del pioppo nero danno un balsamo molto analogo al peruviano. La scorza dell'abeto dal balsamo dà una resina chiara ed aromatica, che si vende nell'Inghilterra per balsamo di Gilead, e l'abe-

to bianco un sugo resinoso dell'odore del limone, che circola in commercio sotto il nome di lacrima d'abeto. I tintori traggono dalla scorza dell'alloro dal sassafrasso bollita col vino un bel colore d'arancio durevole, che impiegano sulle lane, ed i ghiotti rilevano dalle sue foglie pestate e bollite una gelatina, che dà alla carne un sapore piacevole. Le bacche della vite di bosco, le noci candite del noce amaro, che son grosse come un uovo di gallina, le prugnole porporine grosse come l'ova del piccione, i frutti del cedro rosso piccoli come una noce, servono d'alimento. Le bacche della vite di bosco tengon luogo d'ogni sorta di frutti tra i coloni economi, che ne raccolgono a carrate; i ragazzi le mangiano avidamente; gli abitanti indigeni ne mangiano fresche tutta l'estate, ne seccano per il consumo di tutto l'inverno, e ne impiegano anche per fare una specie di vino. Anche i frutti del falso loto, che divengono dolci e zuccherini maturando, sono di gran soccorso agli abitanti indigeni nei lunghi viaggi; ne traggono un liquore spiritoso per mezzo della distillazione.

La medicina trova nelle terre degli stati uniti canne aromatiche, barbe di capra, radiche d'erba viperina, felci nere, aralie, dragontea, cassia, mughetti, ambretta, malva dalle foglie rotonde, gigli bianchi, amaranti dal color di sangue, salcerella, sambuchi, centinodia, stramonio, caprifoglio dai fiori gialli, piantaggine, erba rasperella, panico da tre barbe, smilace dalle foglie d'alloro, panace dalle cinque foglie, salsapariglia, storace, verghe d'oro, noci spinose (*datura stramonium*) ipecuana, lobelie, solani, altea e falsa sena.

MINERALI

Gli stati uniti mancano quasi interamente di metalli preziosi, ma sono riccamente provvisti dei metalli e dei minerali utili, principalmente di ferro, rame, piombo, carbon di terra e sale. L'oro esiste nella Virginia. Jefferson narra, che ne trovarono a suo tempo nel Rappahanoc un pezzo d'un'oncia. Le sabbie di due ruscelli, la rupe e la lunga cricca, nella Carolina alta portano seco l'oro in grani, che pesano da uno a sessantasette ducati; ne trovano qualche volta in pezzi di tre e quattro grossi, e nel 1809 ne trovarono uno che pesava una libbra in un campo di grano. Nel 1810 ne raccolsero in tutti i ruscelli della contea di Cabarrus 1341 oncie, che costarono 24,689 talleri. Ordinariamente sessanta libbre di sabbie ne racchiudono per il valore d'un tallero. L'argento si trova nel nuovo Hamp, nel Connecticut, nel nuovo York, nel nuovo Jersey, ma non promette niente di buono. Svift agente di una società stabilita verso il 1778 per lavorare in una miniera d'argento sopra Natchitoches assicura, che coniarono realmente una quantità di talleri coll'argento che vi raccolsero, ma che il timore di vedersi scuoprire dal governo determinò gli associati ad abbandonare i lavori nel 1791.

Il ferro esiste in tutti gli stati, e il rame in quasi tutti. Nel 1810 fondevano in 530 fornaci e ferriere per 14,364,526 talleri di lavori di ferro. Il ferro abonda più che altrove nei monti bianchi, e nei monti verdi. Nel Vermont il minerale rende $^4/_7$ del suo peso in ferro tanto puro, che lo impiegano di preferenza per catene, ferri da cavallo e chiodi. Nell'iso-

la di Rhode il minerale rende 50 per %, e nelle due Caroline solamente 25. La catena dei monti gialli racchiude probabilmente grandi tesori in ferro. Ve ne trovarono un pezzo di 3000 libbre presso il rio rosso. Il ferro di Chester, e dei monti d'Edge in Pensilvania non invidia il ferro di Svezia. Le miniere di rame son trascurate per ora, e senza ragione. Nella contea di Berghen nel nuovo Jersey il minerale rende da 12 a 15 a fior di terra, 55 nel centro, 75 a 90 nel fondo, oltre 4 a 7 d'argento. Si conosce la ricchezza delle miniere di rame del Micigan, soprattutto sulle rive dell' Ontanagon, ove gli abitanti lo raccolgono in pezzi di tre a otto libbre, e ne fanno cucchiari e braccialetti. Barron ne staccò cento libbre con un paro di forbici. Ne trovarono un pezzo di ventotto libbre nell'isola di San Michele, e uno di cento nel fiume volpe. Nel Connecticut ne raccolsero un pezzo di novanta libbre sulle colline d'Hampden.

Le miniere di piombo del Missurì sono inesauribili, giacchè si estendono, per quanto si crede, da Santa Genevieffa fino alle miniere dei Sachi e dei Fox sulle rive del Mississipì, sopra una linea di seicento miglia. Dieci miniere son già aperte, e producono da 2000,000 libbre di piombo all'anno. La sola miniera di Brian vi contribuisce per $^{2}/_{3}$, bella fonte per $^{1}/_{3}$, nuova fossa per $^{2}/_{15}$, Lamotte sul San Francesco per $^{1}/_{15}$, e Elliot pure per $^{1}/_{15}$. Tutte le dieci miniere impiegano 350 minatori senza contare i fonditori. Il minerale costa sul posto da 20 a 25 talleri le mille libbre. Un uomo con un palo di ferro, una pala di legno, e una treggia può racco-

glierne in un giorno duemila libbre, e guadagnar così 40 a 50 talleri. Per fonderlo ne pongono seimila libbre sopra una catasta di legno, alla quale danno fuoco, e ne traggono 50 per % di piombo, ed il minerale, che gettano via, ne conserva da 25 a 30. Il piombo depurato così costa da quattro a cinque talleri il cantaro. Gli abitanti indigeni si contentano di venderlo ai negozianti in ragione di 2 talleri il cantaro, e prendono poi il prezzo in generi valutati all'ebraica. La miniera di piombo del Massachusset si estende sopra una linea di venti miglia tra Montgomery e Hartfield. Lo strato del minerale è alto sei a otto piedi, e rende 50 a 60 per %. Vi lavorano per conto d'una compagnia di Boston. Sulle rive del Perkiomen in Pensilvania a ventiquattro miglia da Filadelfia, il minerale rende il 70 per %, oltre un poco d'argento, nella Virginia sul gran Kanhava da 50 a 80, nella Carolina alta il 60, e nella Carolina bassa nelle miniere dei monti Ceroki i 2/3 del peso. Lo stagno esiste nel nuovo York.

Per ricchezza in carbone di terra gli stati uniti non cedono a nessun paese del mondo. Le miniere si estendono sul declivio occidentale dell'Allegany dal lago Ontario fino alla sorgente del Tombekbè sopra una linea di ottocento miglia. Si mostra anche sul declivio orientale nel nuovo York, nel Connecticut, nella Pensilvania, nel Maryland, nella Virginia. Le sole venticinque miniere di Appamatox nella Virginia impiegavano nel 1818 più di 5000 lavoranti. Ivi il carbone si estende fino a trecento e trecentocin-

quanta piedi di fondo, ed è diviso in strati alti da venticinque a trenta piedi. La pietra di calce è la base di tutte le terre fra gli Allegany, ed il Mississipì. Il gesso, che vi abonda per tutto, è un articolo prezioso come concime. Il nitro si annida in gran quantità nelle caverne del Kentuky. Secondo i calcoli di Brovn la gran caverna presso il fiume della testuggine ne racchiude 1000,000 di libbre, la caverna di Scot 200,000, di Davis 50,000, altre tre 30,000. Nella caverna di Bighbon nel Tennessea impiegavano nel 1813 un centinajo di lavoranti, che ne preparavano 500 libbre al giorno, e lo vendevano 25 soldi la libbra. Nel Kentuky ne raccolgono ogni anno 400,000 libbre. Nell'ultima guerra vi fabbricavano 300,000 libbre di polvere. Il nitro delle rive del Guasconata, e del Arkansas è superiormente puro. Sul Mississipì ne trovano in tanta abondanza, che tre uomini possono raccoglierne cento libbre al giorno. Donald con due figli ne raccolse in quattro settimane 3000 libbre.

Tra gli Allegany e la costa atlantica consumano il sale d'acqua di mare; tra gli Allegany e il Mississipì ne traggono oltre il bisogno dalle sorgenti salse. Le saline d'Onondago, di Cayuga, di Gennessea, del Seneca, dell'Ontario nel nuovo York sono inesauribili. Nel 1800 ve ne raccoglievano solamente 42,754 staja, nel 1810 fino a 543,000 staja, nel 1811 fino a 700,000, nel 1816 fino a 1000,000. Le saline di Conemaugh in Pensilvania producono cento staja di sale al giorno. Le sorgenti salse del Kanhava nella Virginia, danno cinquanta libbre di buon sale sopra ottanta a cento galloni d'acqua. Nel 1814 impiegavano 38 cal-

daje, e nel 1818 fino a 50. Una caldaja dà in ventiquatt'ore sessanta staja di sale di cinquanta libbre, ma siccome non lavorano continuamente ne producono in tutto l'anno 400,000 staja. Le sorgenti salse d'Aubington nella Virginia danno ogni giorno 500 staja di sale, che costa sul posto sessantasei soldi lo stajo. Nel 1812 ne trassero anche 59,175 libbre di salnitro. Tra le molte sorgenti salse del Kentuky, la sola sorgente di Drennan basterebbe per provvedere tutto lo stato. Le sole saline del fiume salina ne producono annualmente 150,000 staja, che costa sul posto 70 soldi lo stajo. L'acque del piccolo fiume delle sabbie (*sandy*) danno uno stajo di sale in 250 a 350 galloni, e l'acque del Kanhava uno stajo in soli 100. Le saline dello stato degl' Illinesi producono annualmente 300,000 staja di sale, che costa da 50 a 75 soldi lo stajo. Le saline di Scioto nello stato dell' Ohio ne producono 50,000 staja. Nel 1818 vi scuoprirono nella contea di Vayne una sorgente che produce uno stajo di sale eccellente con 100 galloni. L' acque salse della baja della salina presso nuova Lexington nello stato d' Indiana, quando sono attinte a 500 piedi di fondo, danno tre a quattro staja di sale sopra ogni cento galloni. La miniera di sal di glauber in una caverna a dodici miglia dall'Ohio è inesauribile.

Tra i minerali inferiori l'industria trova antimonio nel Massachusset, allume nell' Hamp, argento nativo unito all' arsenico e cobalto bianco nel Connecticut, manganese, arsenico, zinco, titano, salnitro, cobalto nella Carolina alta; e tra le pietre marmi bianchi come a Carrara nel Vermont, marmi di bel verde

grigio ed azzurri con vene nel Connecticut, marmi neri con macchie bianche, e marmi color d' isabella nell' York e nella Pensilvania, lavagna rossa, talco di bel violetto nel Connecticut, serpentina di bellissimo verde, serpentina gialla, e rossa, l'ultima nel Missurì, ove gli abitanti indigeni ne fanno le pipe, berilli e granati rossi nel Maine e nel Connecticut, diaspro di bel rosso nel Vermont, calcedonie nell'Yersey, berilli e smeraldi nella Pensilvania, smeraldi, agate e diaspro nel Maryland, amatiste e smeraldi, vale a dire cristalli violetti e verdi nella Virginia, pietre azzurre presso il forte San Pietro nel Missurì, pietre di paragone, da sapone, da taglio, da fucile, da arrotare, da macine. Il talco è impiegato per cuoprire i tetti, per camminetti, per fornelli, per lanterne, per finestre da bastimenti, che resistono all'esplosione dei cannoni, mentre i vetri si rompono. Tra le terre utili vi raccolgono sabbie per le vetraje, ocra gialla, rossa, bianca, nera e verde per la pittura, terra da pipe, antracite per la pittura, terra da gualchiere, argilla rossa da stoviglie, da mattoni e da tevoli, argille di bel giallo per la pittura, argilla gialla e bianca per crogioli all' uso delle vetraje, gesso, marna, terra bianca da porcellane.

ANIMALI.

Negli stati, ove la cultura progredisce a gran passi, gli animali selvatici si ritirano nei monti tuttora disabitati, nelle foreste tuttora vergini, oppure cadono fra le mani dei cacciatori indigeni e bianchi, i quali gli perseguitano per mangiarli, e per venderne le pelli, o per impiegarle a cuoprirsi. Ma negli stati, ove la popolazione è ben poca, e sparsa sopra un

vasto territorio continuano a vivere tranquillamente per tutto.

Le immense solitudini del Missurì, e del Colombia son popolate da una moltitudine prodigiosa d'animali selvatici, bufali, orsi e volpi di tutti i colori, gatti carnivori, pantere, lupi, martore, faine, tassi, lontre, scojattoli, pecore selvatiche, e capre, ed i cacciatori vi troveranno per lungo tempo di che arricchirsi. Sulle rive del Missurì cinque o sei cacciatori provvedono in pochi giorni alla sussistenza di otto o dieci famiglie per un anno. I bufali girano per le terre della Luisiana alta in partite di 30,000 a 50,000 cogli alci ed i cavalli selvatici. Sibley, che andò nel 1811 nel paese degli Osagi, narra che gl'incontrava in greggie innumerabili presso le grandi saline, e ne contò fino a diecimila in un gruppo. Otto Osagi assalgono intrepidamente una legione di due mila bufali. Il bufalo è il gigante dei quadrupedi nel nuovo mondo; pesa da 1600 a 2000 libbre. Nell'inverno si rifugia nelle foreste folte, ove muore qualche volta di freddo. In estate va pascolando in truppe nelle grandi praterie naturali, si lascia prendere, e addimesticare, si avvezza a tirare il carro, ma conserva sempre un instinto invincibile per l'indipendenza nativa. Negli stati, ove abitano in gran numero i bianchi, il bufalo è piuttosto raro. I popoli indigeni si nutriscono della carne del bufalo, ne traggono da centocinquanta a duecento libbre di grasso, ne impiegano la pelle per cuoprirsi, fanno col suo pelo scelto panni e guanti, colle sue corna fiaschette da munizione per la caccia. Un bufalo dà

otto libbre di pelo. Quando i viaggiatori vengono a mancare di viveri possono comprare duemila libbre di carne di bufalo con due talleri di tabacco. Il bove dal muschio non osa di entrare negli stati uniti, sebbene viva sulla frontiera inglese tra gli Assiniboini, e i Cnistinali, e sulla frontiera spagnola nel nuovo Messico, nel Quivira, e nel Cibola. Le pecore selvatiche dalle corna lunghe due piedi risiedono nelle regioni montuose e disabitate del Missurì. Gli antelopi americani vanno errando in partite di centinaja sulle rive del Missurì sopra l' incontro del fiume dell' argento, e sul declivio occidentale dei monti gialli. Le capre girano a legioni numerose per le pianure del Mississipì in estate, ed emigrano nell'inverno per i monti neri. Il cervo-mulo, che deve il secondo nome alle sue lunghe orecchie, abita fra i monti gialli ed il Kaskaskias, ove si nutrisce d'erbe, foglie di pioppo, rami teneri d' alberi, e musco. Il renne abita nei monti del Maine, e deve aspettarsi spesso una visita per parte dei cacciatori, giacchè nel paese ne stimano molto la carne e la pelle. L' alce, animale che somiglia un poco il cavallo per la testa, per il collo, e per la statura, e pesa un migliajo di libbre, si mostra di rado sulla riva sinistra del Mississipì, e gira invece in grandi truppe nelle pianure del Missurì, e nella valle del Colombia, ove si divide i pascoli coi bufali. Il cervo-alce, che gli Inglesi distinguono col nome di *moose*, è un animale diverso dall'alce, pesa un quarto di più, va errando in estate in numerose partite per le pianure, nell'inverno si ritira nei boschi, e vive di rami teneri di salcio e di pioppo, cercandoli anche fra le

nevi. Gli abitanti indigeni si nutriscono della sua carne, ne adoperano i nervi preparati per cucire, e cangiano le sue corna in cucchiari. Il cervo del Canadà abita sulle rive dell'Ohio e del Missurì, nei monti gialli, e sulle rive del Colombia, ed è perseguitato dai cacciatori per la pelle, le corna, ed il grasso. Le tribù indigene del Missurì prendono alla rete il cervo della grande specie per insegnargli a tirar la treggia, e per nutrirsi nell'inverno della sua carne, che trovano squisita. Il cervo della Virginia si annida in tutte le foreste tra il Vermont e la Luisiana; nell'inverno si nutrisce di barba spagnola, e gira in torme presso le sorgenti d'acque salse. Nel 1764 nuova York mandava in Pensilvania 25,000 pelli di cervi virginiani. La pantera americana abita nella valle del Colombia, e sulla costa, e sul declivio dei monti gialli; si mostra qualche volta anche nel nuovo York, ma solamente di notte; perseguita gli animali domestici, principalmente vitelli, pecore, e majali; pesa solamente un centinajo di libbre. I popoli indigeni impiegano la sua pelle per cuoprirsi l'inverno, i bianchi ne fanno scarpe e guanti. Il gatto tigre, parente della pantera e di peso uguale, abita nelle foreste folte, ma non manca di avvicinarsi alle abitazioni per farvi preda di animali domestici, che assale con una agilità sorprendente. Quando trova un vitellino di latte, se lo getta sul dorso, e si lancia sulle rupi come se viaggiasse in pianura. Un gatto tigre d'alta statura abita nelle foreste sulla frontiera delle pianure nel Colombia sul grande oceano. Gli abitanti lo perseguitano per cuoprirsi colla sua pelle. Il gatto cervo di statura mediocre è doppio del nostro gatto domestico, di statura

alta triplo; ne presero uno nel Vermont, che pesava cinquantasette libbre. Il gatto selvatico della Carolilina uguaglia il nostro gatto domestico. Il gatto nero americano pesa ben di rado venti libbre. Il gatto carnivoro, che gl' Inglesi chiamano *opossum*, ed i Francesi *sarigue*, uguaglia in statura il nostro gatto domestico; si nasconde il giorno nelle macchie, o sui rami degli alberi, gira la notte per devastare i pollaj, strangola i polli, e ne succia il sangue come le faine, si nutrisce al bisogno di radiche, di frutti, di piccoli uccelli, e d'insetti. Gli abitanti indigeni lo perseguitano per mangiare la sua carne, che preferiscono a quella del majale, per trarne il grasso, di cui si valgono invece di lardo e di butirro, e il pelo, che tingono in rosso, e di cui fanno abiti e fusciacche da festa. La lince del Canadà si mostra sebben di rado anche nel Maine. Il castoro dal pel castagno, che pesa sessanta libbre, si costruisce come il castoro dal pelo bianco un casotto di cinque a dieci piedi di diametro, e di due tre o quattro piani, ove alloggiano dieci, venti e trenta fra maschi e femmine. Nella Luisiana si nutrisce di scorza di salci, e di frutti dell' albero dal cotone, e si lascia addimesticare quand'è tuttora giovine. La sua carne passa per un alimento delicato. Il castoro dal muschio, che pesa solamente cinque libbre, abita presso i ruscelli ed i laghi in tanti casotti, come il gigante della famiglia, e si nutrisce d'ostriche, di granchi e di radiche. Gli abitanti indigeni ne mangiano la carne in primavera, quando non sà di muschio, e i cappellai ne adoprano il pelo. Il topo aquatico si nutrisce di abitatori dell' acque, e il to-

po di prato vive di radiche, e devasta i campi sulle rive dei fiumi. Il sorcio comune è un tristo regalo dell'Europa. Il topo della Luisiana vive dentro terra. Il sorcio del Canadà frequenta i prati, le foreste, e i campi di grano. La marmotta, che pesa sedici libbre nel Vermont, diciotto nelle pianure del Colombia e sul Missurì, venti nella Georgia, nell' Alabama e nella bassa Luisiana, si nutrisce d' erbe in estate, e alla fine d'autunno si nasconde sotterra per restarvi fino a primavera. Le marmotte del Missurì, che sono i giganti della razza degli scojattoli, vivono in famiglie, girano in numerose tribù per le pianure, e quando si arrestano sul declivio d'una collina, presso un ruscello o una palude, si aprono una abitazione dentro terra, e secondo il bisogno e il numero dei ricorrenti la costruiscono lunga anche uno due e tre miglia. Le case son distribuite a distanze di dieci in dieci passi, ed ogni casa serve d' alloggio a due marmotte almeno. E per provare, che son tolleranti nella scelta degli amici, vivono del pari in compagnia del serpente dal campanello, del camaleonte, e della testuggine. Il gatto scojattolo dalla testa nera è quasi doppio del nostro scojattolo. Lo scojattolo grigio, animale elegante, vive nella Carolina sua patria, e negli stati vicini, e risiede nei vecchi alberi, ove accumula una ricca provvisione di noci e di ghiande. In estate si stabilisce sulle punte dei rami degli alberi, emigra al cangiare delle stagioni, e passa i fiumi a nuoto viaggiando. Lo scojattolo rosso si costruisce un nido nelle rupi, e nei vecchi alberi, che trova rovesciati nei boschi. Lo scojattolo nero risiede ugualmente nelle rupi, ma va anche

a devastare i campi di grano, e si arrampica in estate sugli alberi per nutrirsi di frutti. Lo scojattolo volatore è sparso per tutto, vola di giorno e di notte, e si procura volando noci, granaglie, e rampolli teneri di betulla per nutrirsi. Gli scojattoli girano in legioni innumerabili per tutti i boschi, e si moltiplicano prodigiosamente, perchè non sono tanto perseguitati dai cacciatori. Nel nuovo York, ove devastano i campi, provano spesso la vendetta dell'uomo. Nell'ottobre del 1816 una partita di trentaquattro cacciatori ne prese in un giorno 780 presso Rochester, e un'altra partita il primo marzo 4260 nella contea di Cayuga. L'istrice conosciuto anche sotto il nome di porcospino, benchè raro, abita in tutti gli stati; si mostra solamente di notte, e vive di legumi, di frutti, di scorze, di radiche, di piccoli uccelli. Gli abitanti indigeni lo perseguitano per mangiarlo. La lepre dalla pelle grigia in primavera e in estate, e bianca nell'autunno e nell'inverno, abita solamente nella Giorgia, nell' Alabama, nella bassa Luisiana, ove frequenta le paludi ed i prati. I daini vivono in vicinanza dell' acque nel Massachusset al capo dei merluzzi, nell'isole della costa della Carolina bassa, e sulla costa del Maine tra il San Giorgio ed il Modumac. Nel nuovo York nel 1799 ne prendevano fin cinquecento nei soli contorni di Bath. Gli orsi neri, che pesano da tre a quattrocento libbre, abitano per tutto dal Maine fino al Colombia. Levis e Clark gl' incontrarono sui monti gialli, e sui confini delle pianure del Colombia; nel nuovo Hamp, e nel nuovo York devastano i campi di grano d'India, e fanno strage dei porcellini di latte, e quando la fame

gli tormenta assalgono anche i fanciulli; si nutriscono ordinariamente di ghiande, noci, granaglie, uva, mele, e prugnole. Nella Virginia scendono in truppe al principio dell'inverno dai monti, per mangiare le coccole di ginepro, e sono assaliti e sbranati dai cani. Nel nuovo York si affollano intorno alle abitazioni, ove gli chiama l'odore del grano d'India, e vi trovano un contadino bianco, che gli pone in catene, gl'ingrassa, gli mangia, e ne preferisce la carne a quella dell'agnello. Un orso dei monti di Varvich preso nella sua tana in gennajo del 1818 era lungo sei piedi, e pesava 313 libbre. Nella Luisiana bassa, ove gli orsi sono superiormente grassi, gli abitanti gli cacciano in partite di venti a trenta, e ne traggono da cento a centoventi libbre di grasso, che cangiano in olio. L'orso bruno, carnivoro e feroce quando è affamato o ferito, va nell'inverno a cercarsi un asilo nei paesi caldi, e come l'orso nero si ritira alle prime nevi dentro una rupe, o dentro un albero, e vi passa l'inverno. L'orso grigio gigante abita sull'alto Missurì, sulle rive ombrose del fiume dei monti gialli, del piccolo Missurì, e sulla catena dei monti gialli, ove si nasconde nelle macchie; è dotato di tanta forza, che uccide anche i grandi bufali; pesa sovente da otto a novecento libbre. Gli abitanti ne adoperano la pelle per grandi maniche, e la vendono da venti a cinquanta talleri. Gli orsi neri e bruni, quando son presi piccoli, si lasciano addimesticare. La carne d'orso entra fra gli alimenti, ed il suo grasso tien luogo di lardo. L'orso lavatore somiglia la volpe per figura e statura; si arrampica con agilità sugli alberi, e vi racco-

glie i nidi degli uccelli fra le tenebre della notte; si nutrisce anche di grano d' India, di ghiande, e di frutti; risiede in tutti gli stati della costa atlantica, ed anche verso il grand' oceano. Il suo pelo è adoperato dai cappellai. Il tasso, che porta in Pensilvania il nome di majale terrajolo, è un piccolo orso di pelo grigio giallo. L'orso losco della famiglia dei ghiottoni abita nelle terre inculte degli stati freddi, invola i castori dalle reti, perseguita i daini, e quando gli abitanti sono alla caccia, entra nelle capanne, e fa man bassa su tutto. Due martore di cinque a sei libbre abitano nelle foreste degli stati freddi; una perseguita gli animali, che vuol divorare, sugli alberi, l'altra nell'acque. La martora dal muschio, che pesa solamente quattro libbre, somiglia la lontra per i costumi, abita sotterra in vicinanza dell'acque, ove vive di pesci, d'uccelli aquatici, di topi, di sorci, d'insetti, di datteri di mare, e d'ova di testuggine; nel corso della notte s'introduce furtiva anche nei bastimenti per provvedersi di pollami. La donnola, che pesa appena una libbra, dà la caccia agli scojattoli, ai topi, ed ai sorci. La martora ermellina dalla pelle bianca nell'inverno, e grigia come fra noi i sorci in estate, pesa appena quattordici oncie, e vive solamente nel Vermont, ove si nasconde tra le radici degli alberi presso i ruscelli. La puzzola, alla quale i Francesi del Canadà danno il soprannome di figlia del diavolo, pesa da sei a sette libbre, lascia di rado il suo covile nel corso del giorno, si provvede di polli e d'ova la notte. La lontra di terra, che somiglia il castoro per i costumi, pesa da venticinque a trenta libbre; si co-

uno scheletro lungo diciassette piedi, e alto undici, che doveva appartenere ad un mammuth di mille libbre. La sola mascella inferiore era lunga due piedi e dieci pollici, e pesava sessantatrè libbre e mezzo, e un dente quattro libbre e dieci oncie.

I nostri animali domestici utili si trovano tutti negli stati uniti. Le razze guadagnano ogni giorno, in grazia dei miglioramenti introdotti nelle praterie artificiali negli stati del centro. Nella Pensilvania tanto i cavalli che i bestiami grossi son superbi. Le pecore di razza spagnola e di razza mista sono sparse in quasi due terzi degli stati, e non presentano nella quantità e qualità della lana ombra di degenerazione. I majali son robusti, e di carne delicata. Nel 1809 contavano in tutti gli stati 1400,000 cavalli, 3660,000 capi di bestiami grossi, e 8000,000 pecore. Nel Massachusset i coltivatori tengono molti bovi per impiegarli nei campi, e un buon numero di cavalli di razza inglese e normanda, molti majali, e molte pecore. L' educazione delle pecore è divenuta un'articolo importante d' economia rurale nello stato. Fino dal 1815 ne contavano sopra un raggio d'un miglio intorno a Pittsfield 8478 capi, con 435 merini, e 852 pecore di razza mista. Moltiplicano attualmente una razza indigena, che chiamano pecore lontre, perchè non saltano come le nostre, e procurano lana finissima e carne squisita. Nel nuovo Hamp tengono molti bovi, molte pecore, pochi cavalli, molti majali, e qualche somaro. I bovi appartengono alla bella razza dell' Holstein; ve gli mandò il capitano Mason nel 1633. I majali girano in estate per le foreste, e rientrano nella stalla dopo le raccolte, per nu-

trirsi di grano d'India in tutto l'inverno. Nel Vermont i bovi e le pecore acquistano una carne superiormente delicata, in grazia dell'erbe magnifiche, che trovano nei pascoli delle colline. I vitellini di latte vivono solamente d'erba, e quando son cresciuti, di fieno, trifoglio, rape e zucche. Le vacche sono ingrassate colla semola di grano d'Europa e d'India e di vena. Le pecore di due o tre anni pesano centoventi libbre, e danno tre a quattro libbre di lana. I majali s'ingrassano nei boschi, mangiando castagne, ghiande, faine e serpenti. Nel 1810 il Vermont riuniva nei suoi pascoli 450,000 capi di bestiami. Nell'York i bestiami grossi son magnifici. Nel 1802 mostravano sul mercato della capitale un bove della contea di Dutches, che pesava 3000 libbre, ed era lungo diciotto piedi. Le pecore spagnole vi si moltiplicano a meraviglia. Nel 1814 tenevano in tutto lo stato 527,570 cavalli, 863,298 capi di bestiami grossi, e 1410,044 pecore. Vi macellarono 220,000 bovi, e 140,000 majali. Anche nel Rhode i bestiami son magnifici. I bovi pesano non di rado da 1600 a 1800 libbre. Una vacca dà settanta a ottanta libbre di butirro in una sola stagione, e due acri di buona terra bastano per nutrirla; settantatrè vacche danno in cinque mesi 10,000 libbre di formaggio prezioso. I cavalli sono agili e robusti. Nel nuovo Jersey tenevano nel 1813 fino a 234,362 pecore, fra le quali 3807 merini, e 25,826 pecore di razza mista. I merini danno tre libbre e dieci once di lana. I bovi son superbi; ne mandarono uno a Filadelfia, che pesava 2000 libbre. Nella Pensilvania nel 1810 tenevano 225,645 cavalli, 612,993 capi di bestiami grossi, fra i quali 759 della razza di Tunisi, 618,283 pecore,

fra le quali 357 merini, e 4830 pecore di razza mista. Tutti i bestiami vi riescono a meraviglia. Cinque cavalli attaccati ad un carro portano trenta barili di farina di duecento libbre l'uno da Colombia a Filadelfia. I merini danno quasi quattro libbre di lana in grazia dei buoni pascoli, che trovano tra il Delavare e lo Schuilkill. Un buon cavallo da tiro di quattro anni costa da ottantacinque a cento talleri a Filadelfia, sesssanta a Pittsburg, una vacca trenta a Filadelfia, e sedici a Pittsburg, due bovi per il carro centoventi, e i muli, che son piuttosto rari, quarantacinque. Nel Delavare le pecore danno lana finissima. Nel 1814 vi contarono in venti fattorie 470 merini, e più di 2000 pecore di razza mista sopra un totale di 4300 capi. Nella Virginia tengono molti bestiami grossi per i macelli nelle praterie tra l'Allegany e l'Ohio, molti cavalli di razza inglese ed africana, muli e bovi per l'agricoltura, pecore dalla lunga lana, e merini. I bei cavalli da corsa nel 1815 costavano fra 2000 e 3000 talleri, i cavalli da razza fra seicento e mille, un buon cavallo da sella fra centocinquanta e duecento, una coppia di buoni cavalli da carrozza duecentocinquanta a trecento, e un cavallo robusto educato sui monti per i lavori da sessanta a ottanta. Le pecore dalla lunga lana ne producono molta; nel 1814 ne trassero da due sole pecore di Custis proprietario di nuova Kent ventuna libbre e due once in una sola tosatura. Le pecore comuni pesano da cinquanta libbre, e danno tre libbre e mezzo di lana. I merini vi si propagano rapidamente. I majali, che vivono nei boschi, e si nutriscono di ghiande, sono ingrassati qualche settimana prima

di morire a forza di grano d'India, e danno al padrone in ricompensa lardo prezioso, e preciutti fini, che non invidiano quelli di Magonza e di Bajona. Nella Carolina alta tengono molti bestiami nelle praterie naturali sulle rive dei fiumi, e un numero prodigioso di majali nei boschi. I bestiami vi mangiano volentieri le foglie dell'alloro e della canna. Le pecore selvatiche dell'isola di Smith danno lana sopraffina come i merini. La dolce temperatura del clima dispensa gli abitanti della Carolina bassa dal chiudere i bestiami, mentre nel Massachusset sono obbligati a tenerli al coperto per sette mesi dell'anno. Le pecore non danno mai meno di tre libbre di lana, e qualche volte fin dodici e quindici. I bestiami nel Kentuky costano una miseria in confronto degli altri stati. Nel 1816 un buon cavallo da lavoro si vendeva cinquanta talleri, da sella cento, due bovi cinquanta talleri, una vacca dieci a dodici, una pecora tosata da un tallero e $^1/_4$ a un tallero $^1/_2$. I coltivatori della contea di Champlain nell'Ohio ingrassano ogni anno per il commercio per 100,000 talleri di bestiami. Nella Luisiana bassa tengono molti bestiami nelle belle praterie naturali d'Opelusas, e d'Attakapas. Molti coltivatori si trovano ogni anno da 2000 a 3000 vitellini, e molti possiedono da 10,000 a 20,000 capi di bestiami grossi e minuti, e di cavalli. Un buon cavallo da sella costa cinquanta piastre a nuova Orleans, quindici a venti a Natchitoches, un bove grasso da sei a dieci, una vacca quindici. I majali, che condussero i Francesi nell'isola delle corna, si sparsero dopo sul continente, e vivono in stato selvatico nelle foreste. Anche i cavalli son divenuti selvatici nella Luisiana, e vanno errando nelle solitudini

tra il rio rosso e l'Arkansas. Nello stato del Mississipì tengono molti bestiami grossi; qualche coltivatore ne ha fino 500 e 1000 capi. Nell'Indiana tengono molti cavalli superbi, che ricevono dagli stati spagnoli, nella contea di Knox sulle rive del Vabash, ove trovano 200,000 acri di praterie magnifiche e di ricche terre d'alluvione. I bestiami, i cavalli ed i pollami son la ricchezza dei coltivatori nello stato degl'Illinesi, sebbene la carne vi costi appena quattro soldi la libbra. I bei cavalli spagnoli, che comprano per una miseria son rivenduti da sessanta a cento talleri sui mercati di Baltimore e di Filadelfia. Una vacca costa da dieci a venti talleri, un majale da tre a cinque.

La natura ha riuniti con una generosità senza esempio sulle coste degli stati tutti i pesci conosciuti nei nostri mari, e molte specie proprie del nuovo mondo. L'acque dell'oceano, e dei fiumi, che discendono nell'oceano, o in altri fiumi suoi tributari, son popolate a dovizia di storioni, lucci, pesci persici rossi, bianchi, e gialli, breme, pescigatti, cheppie, pesci neri, triglie d'acqua dolce e di mare, mole, teste di pecora, sgombri, linguattole, barbi, lupi di mare, che chiamano spigole sulle coste degli stati romani, sogliole, merluzzi, aringhe, sardine, gadi, pesci piani, carpe, muggini, pesci bufali, pesci di rupe, pesci bianchi, delfini gladiatori, fletani, eperlani, anguille, barbi, razze, orate, clupee, farfalle di mare, che gl'Inglesi chiamano pesci serpenti (*snackefish*), eglefini, pescicani, gronghi, pesci di ghiaccio della famiglia dei gadi, siluri, ghiozzi, lamprede, sermoni, trote di fiume e di mare, trote sermonate, pesci succiatori, murene. I fiumi del nuovo

York riuniscono centoquarantasette specie di pesci, l'Ohio sessantotto; ne vendono di ottanta specie al mercato di nuova York, ed altrettante a Portonovo nel Rhode. I passeri o le linguattole pesano qualche volta fin cinquecento libbre sulla costa del nuovo Hamp, i lupi di mare trenta libbre sulla costa del Massachusset, cinquanta su quella del nuovo York e del Rhode; i fletani trecento sulla costa del Massachusset, gli storioni qualche volta da centottanta a duecento sulla costa della Virginia, da sessanta a centotrenta nel fiume Giacomo, da quaranta a cinquanta nel Potomac, da quattro a quaranta nell' Ohio, i pescigatti da trenta a quaranta sulla costa della Virginia, e qualche volta cento, da cinquanta a cento nell' Ohio, (1) da sessanta a centoventi nel Mississipì (2), le cheppie sulla costa della Virginia da sette a otto libbre, i sermoni trenta libbre nella baja del pesce nel nuovo York, ove costano un tallero ½, e cinque a quindici nel Colombia, le triglie una libbra nei fiumi della Virginia, i pesci persici due a tre libbre nei fiumi del Vermont, da tre a dodici nell'Ohio, una libbra nei fiumi della Virginia, i lucci d'acqua dolce due libbre nei fiumi della Virginia, da cinque a quindici nell' Ohio, e qualche volta cinquanta nel Kanhava suo tributario, i lucci di mare quaranta libbre nel Vermont, *il muscolinga* della famiglia dei lucci da quindici a quarantacinque sulla costa del nuovo York, le carpe tre libbre nei fiumi della Virginia, l' anguille d' acqua

(1) Ne presero uno di 117 libbre a Cincinnato.

(2) I ghiotti gli preferiscono, quando pesano tre a cinque libbre.

dolce tre libbre nei fiumi della Virginia, e qualche volta cinque nel Delavare fiume della Pensilvania, le trote sermonate da sette a dieci nel Vermont, e da venti a trenta nei due laghi David e Loster parimente nel Vermont, e cinquanta nel nuovo York, e trenta nel Cumberland fiume del Kentuky, i siluri fin cento libbre nei fiumi della Pensilvania, i pesci bufali trenta libbre nel nuovo York, da cinque a trenta nell'Ohio, gli eglefini da venti a quaranta libbre nella palude del ponte di Giuditta nel Rhode, i pesci di rupe da due a tre libbre nel Maryland, da sessanta a settanta nel Roanoke fiume della Carolina alta, da otto a quaranta sulla costa della Virginia, i pesci succiatori da due a tre libbre nel Vermont e nella Pensilvania, le cheppie da due a dodici nell'Ohio. I merluzzi si affollano intorno al capo, che ne porta il nome (*cod*), sulla costa del Massachusset, e sulla costa vicina del nuovo Hamp, ove gli pescano in tutte le stagioni, e nel Piscataqua, ove gli prendono in primavera e in autunno. La pesca del merluzzo si fa in battelli di venti a cinquanta tonnellate con sei o sette uomini, e due mozzi. Ogni battello riporta da quattro a seicento cantari di baccalà in ciascuna spedizione, e fanno tre spedizioni in ogni stagione. Nell'inverno partono la mattina, e tornano la sera, in primavera ed in estate restano in mare finchè il battello non è pieno. Nel 1791 con ventisette golette, e venticinque battelli presero 25,850 cantari di baccalà. Nel 1807 la pesca del merluzzo impiegava in tutti gli stati 70,306 tonnellate, fra le quali 62,213 appartenevano al Massachusset, e 12,250 uomini. I sermoni si affollano nel Kennebec, e sopra

le cascate del fiume Saco nel Maine, ove i pescatori gli prendono col rampone e colle reti. L'aringhe entrano a sciami nella rada di grazia nel Maryland; ve ne presero in un giorno solo il 18 aprile 1818 nientemeno di 1000,000. Gli storioni, i fletani, le cheppie, l'aringhe, i lupi di mare, i pesci persici e l'anguille formicolano intorno all'isole di Nantuket. Nelle paludi del Rhode, che comunicano coll'oceano, i pescatori prendono a migliaja cheppie, aringhe, lupi di mare, sgombri, linguattole, pesci persici, e gadi. Le lamprede, che girano a legioni nel Pantuket, e le trote dei fiumi e dei ruscelli del nuovo York son preziose. Anche le trote della sorgente dell' argento (*silver spring*) in Pensilvania son la delizia dei ghiotti. I pesci di rupe frequentano le coste sabbiose in primavera e in autunno. L'aringhe risalgono a sciami il Giacomo e il Potomac nella Virginia, ove ne prendono ogni anno da 600,000 barigliotti. Gli storioni, i lucci, l'anguille, le trote, le carpe girano in folla per tutti i fiumi del Missurì, cosicchè gli abitanti indigeni con una rete di scorza di salcio ne prendono da quattrocento a ottocento per volta. Gli eperlani entrano a sciami nel Colombia dalla metà di marzo alla metà di maggio, gli storioni dalla fine di maggio fino alla metà d'agosto, ed i sermoni da agosto a dicembre. I pescatori indigeni prendono i sermoni a colpi di lancia nei ruscelli, e ne salano per il consumo di tutto l'anno. Il Colombia formicola di sermoni, storioni, trote, gronghi, eperlani. Le trote abitano anche nei suoi tributari. Gli abitanti vi prendono una quantità prodigiosa d'eperlani coll'amo e la lenza in primavera.

I sermoni si affollano alla cascata del Colombia per modo, che un pescatore destro ne prende cinquecento in un giorno. La pesca vi riunisce fino 800 indigeni per volta. Il Missisipì è frequentato anche da una specie di sardine, e due barbi. Le vecchiarelle si annidano nell'acque basse del delta.

I laghi racchiudono tesori inesauribili al pari dei fiumi. Vi abondano più di tutto trote, storioni, lucci, pesci persici, carpe, aringhe, pesci bianchi, e pesci gialli, anguille, pesci gatti, sermoni, e trote sermonate. Le trote pesano nel Micigan da sessanta a novanta libbre, e nel lago superiore da cinque a cinquanta, i pesci gatti da venti a quaranta nell'Eriè, e da cinque a trenta nell'Oneida, i sermoni fin cento libbre nell'Ontario, i lucci quindici a quarantacinque, e le trote sermonate cinquanta parimente nell'Ontario, i sermoni da trenta a quaranta nel Champlain, i pesci bufali trenta, e l'anguille tre nell'Oneida, i pesci bianchi da quattro a sedici nel lago superiore. I pesci bianchi si affollano alla cascata di santa Maria in autunno, per modo che un pescatore può prenderne cinquecento in due ore. Alla corrente dell'Onatanaga Henry coll'equipaggio del suo bastimento prese nel 1765 in poche ore 2000 trote e pesci bianchi, le prime di cinquanta libbre, gli ultimi di cinque. I laghi del basso Missisipì formicolano di lucci, triglie, pesci persici, e pesci gatti. Un pescatore ne prende in poche ore per il consumo della famiglia per un mese. Il lago Villughby nel Vermont procura ai ghiotti un pesce indigeno delicatissimo del peso di dieci a trenta libbre. Il lago dell'alce cervo nel Maine nutrisce le trote della grande specie.

Tutte le coste son popolate di testuggini d'ogni dimensione, gamberi, granchi, ostriche, pettini, petonchi, datteri di mare e veneri. I granchi risalgono il Piscataqua, e nel Massachusset son lunghi un piede. La testuggine è tanto enorme nella Georgia, che non può muoversi, ed un uomo sta comodamente a sedere sulla volta della sua casa; abita nelle terre sabbiose in tane di dieci piedi di fondo. I coccodrilli vivono alla foce dei fiumi, e nelle paludi della Carolina alta, risalgono colla marea i fiumi della Carolina bassa, ove son lunghi da dieci a quattordici piedi, ed ove divorano pesci e quadrupedi, e qualche volta assalgono anche l'uomo. Nel Mississipì infestano tutti i fiumi grandi e piccoli fino all'Arkansas, perseguitano tutti gli animali domestici, e si lasciano poi prendere dagli abitanti indigeni, che ne mangiano la coda. Nell'Alatamaha e nel piccolo Ebenezer non si contentano di fare strage degli animali, ma entrano incivilmente anche nei battelli ancorati sulle rive, e rubano tuttociò che può servire d'alimento. In autunno si nascondono, e ricompariscono solamente in primavera, seppure non gli richiama un bel giorno d'inverno a godere dei raggi del sole.

Le grandi balene si mostrano ben di rado sulle coste degli stati, ma vi accorrono invece in buon numero nella baja di Boston le balene della piccola specie, che pesano cinque tonnellate, e alle quali danno il nome di pesci neri. La pesca della balena nei paraggi lontani è l'occupazione favorita degli abitanti dell'isole di Nantuket, e di nuova Bedford, che v'impiegano 18,000 tonnellate.

La pesca è tanto attiva negli stati, che procura ogni anno una rendita di 8000,000 talleri. Dal 1791 al 1817 esportarono per l'estero 8966,145 cantari di pesce secco, e 1527,835 barigliotti di pesce marinato. L'esportazione del pesce dal 1803 al 1817 rese 19,730,000 talleri, dell'olio e dell'ossa di balena 2588,500 talleri, dello spermaceti, e delle candele 1646,500 talleri. Nel 1816 il commercio del pesce, dell'olio, e delle candele era di 1331,000 talleri.

Tra gli uccelli le foreste e l'acque nutriscono aquile, astori, falchi, avvoltoj, sparvieri, cornacchie, gufi, tacchini, polli di bosco, cigni, anatre, oche, pernici, beccaccie, beccaccini, ortolani, gallinacci, quaglie, arsavole, francolini, fagiani, pellicani, cicogne, cormorani, grue, merli, aghironi, colombacci, lodole, rusignoli, rondini, pivieri, chiurli, colibri, e pappagalli. I naturalisti conoscono centotrenta specie d'uccelli nel solo stato del Missurì. L'aquile son rare, ma feroci; ne presero una nel Genessea contea del nuovo York, che pesava quattordici libbre, e straziava le pecore una dietro l'altra senza prender fiato. I tacchini pesano da venti a trenta libbre; girano in truppe, e si lasciano prendere, quando l'uomo fa vista di non cercarli. Allorchè si vedono assaliti bruscamente, prendono la fuga, e corrono tanto velocemente, che vi vuole un cavallo di galoppo per raggiungerli. I coltivatori gli prendono senza pena per mezzo di grandi gabbioni, lunghi e larghi dodici piedi, nei quali pongono un poco di grano d'India, e lasciano lo sportello aperto. Lo stupido animale entra tranquillamente nel gabbione, e non pensa più a sortirne. I cigni, l'anatre,

e l'oche son perseguitate per tutto dai cacciatori. L'anatre si affollano sulle rive del Susquehanna in Pensilvania, e nella baja di Chesapeak. L'anatre del Canadà entrano in novembre negli stati, e si spargono per tutto ove trovano un clima temperato, e tornano al patrio nido in aprile; viaggiano in schiere di cinquanta a sessanta. La carne d'anatra fumata e seccata passa per una delizia. I colombacci compariscono negli stati dopo la metà di marzo, e si ritirano verso la metà d'ottobre; si affollano a millioni nelle terre dell'Ohio, e devastano sovente un paese di cinquanta miglia per lungo, e di sei per largo. Vilson ne vide una colonna, che era larga un miglio, e la quale durò a passargli sopra la testa per quattr'ore, e faceva *secondo il suo calcolo* un miglio per minuto, cosicchè era lunga duecentoquaranta miglia, ed era composta di 2230,000,000 masnadieri. Quando le tempeste gli sorprendono in viaggio, lo che accade sovente, si gettano nell'acqua, e si annegano, e gli abitanti indigeni gli fumano, e gli mangiano. Le cornacchie devastano i campi di grano, ed i picchi neri dal collare rosso guastano gli alberi bucandoli. Gli ortolani compariscono nella Virginia in settembre colle prime brinate, e si ritirano nei grandi freddi dopo due mesi; si riuniscono a sciami sulle rive dei fiumi e dei laghi, cosicchè un battelliere, il quale siede tranquillamente sulla riva, ne prende al lume di lanterna in una notte da sedici a diciotto dozzine, che costano da cinquanta a settantacinque soldi la dozzina. I gallinacci son grossi come l'aquile. I rusignuoli della Virginia imitano abilmente tutti i suoni.

L'uccello rosso, e l'uccello mosca si fanno ammirare per la bellezza delle penne. I fagiani e le pernici si moltiplicano per ora impunemente nella Georgia, ove gli abitanti gli lasciano vivere in pace. I pappagalli frequentano le saline.

Tra gl'insetti citeremo solamente le farfalle, gli scarabei, le cavallette, i grilli, le lucciole, le mosche, le vespe, e l'api. L'api vivono per tutto coi bianchi nella Virginia; quindi gli abitanti indigeni le distinguono col nome di mosche dei bianchi. D'altronde vivono anche tra i popoli indigeni, specialmente tra i Mahas sulle rive del Missurì, donde si sono sparse in soli quattordici anni sopra una linea di seicento miglia. La cocciniglia abita sul fico d'India nella Virginia, e nella Florida. Gli abitanti del Connecticut si provano ad educare i bachi da seta. Potrebbero educarli molto più utilmente nella Georgia, ove ogni baco produce duecento ova, e quattromilacinquecento braccia di seta, ed ove i gelsi bianchi sono accumulati a millioni, se non mancasse la popolazione necessaria per occuparsene.

AGRICOLTURA.

Tutti i grandi vegetabili, che si trovano nell'immense foreste degli stati uniti, vi si accumularono per opera della natura. Ma i cereali, i legumi, gli ortaggi, che nutriscono i suoi abitanti, le piante utili, che servono al vestiario, e alle arti, vi vennero quasi tutte per l'industria d'un popolo culto ed attivo, che distrusse una parte delle foreste moltiplicate con troppo lusso dalla natura, per sostituirvi altri tesori più utili all'uomo. I tre quarti della popolazione degli

stati uniti sono agricoltori, e 60,000,000 acri di terra, vale a dire quasi $^{1}/_{17}$ di tutto il paese, sono in cultura; bello spettacolo in una regione interamente inculta un secolo prima!

La terra non ricompensa per tutto con ugual generosità le pene del coltivatore. Nella nuova Inghilterra (1), in cui i monti si estendono in tutte le direzioni, e tagliano irregolarmente il paese, il suolo ingombro di rupi è ordinariamente poco profondo, in molti punti sterile, e si presta piuttosto ai pascoli che alle culture. Le terre sabbiose delle coste dall'isola lunga sino alla foce del Mississipì, che son larghe da trenta a cento miglia, formano una pianura quasi orizzontale, bassa, e quasi a livello dell'oceano, sicchè la marea, la quale risale i grandi fiumi, le inonda tutte. Ivi la terra non produce che pini, e l'industria non può raccogliere altro che riso sulle rive dei fiumi, dei laghi, e delle paludi. Le terre situate fra la zona delle sabbie, e le falde dei monti, terre larghe da dieci fino a duecento miglia, son fertili, e quasi tutte proprie al lavoro, in grazia del ricco alimento, che ricevono dai monti per mezzo dei fiumi. Nelle valli fra le due catene dei monti azzurri e degli Allegany il suolo varia per tutto, ma è per tutto assai fertile. Nel vasto paese fra gli Allegany ed i monti gialli la terra riposa sopra un letto di pietra di calce, è bene irrigata, e di una fertilità inesauribile. Ma la popolazione si era accu-

(1) Si chiamano collettivamente nuova Inghilterra gli stati del Massachusset, di Rhode, del Connecticut, del Vermont, del nuovo Hamp, del Maine, perchè si chiamarono così al tempo dello stabilimento delle prime colonie.

mulata tutta fra l'Allegany e la costa atlantica, e l'emigrazioni per la vera terra promessa non sono tanto rapide, quanto si converrebbe.

Un paese tanto vario nel suolo, e che comprende nei suoi confini venticinque gradi di latitudine, deve offrire gran varietà anche nelle produzioni dell'agricoltura. Qualcune però son comuni a tutti gli stati. Il granturco, o il grano d'India, vegetabile indigeno del nuovo mondo, riesce per tutto dal Maine fino al Missisipì, meglio però negli stati del centro e dell'occidente; è un cereale prezioso, perchè si adatta a tutti i gradi di temperatura, e produce più che il doppio del grano d'Europa. Nel 1816 ne raccolsero quanto bastava per il consumo, e n'esportarono 1077,614 staja in natura, e 89,919 barili di farina, che costarono 1646,000 talleri. Anche il grano d'Europa è coltivato utilmente per tutto, e il grano delle terre alte degli stati inferiori non invidia i bellissimi grani della nostra Italia. Ma nella nuova Inghilterra le raccolte mancano sovente per il rigore del freddo. Nel 1816 esportarono 729,053 barili di farina di grano, e 52,321 staja di grano in natura, che costarono 7712,000 talleri. Tra i cereali inferiori coltivano quasi per tutto vena, segale, ed orzo, la vena per nutrire i cavalli, il segale per distillare. Nelle terre bene esposte fanno sovente due raccolte d'orzo. La saggina non è dimenticata. Le patate originarie del paese vi riescono a meraviglia. Il riso, che esige gran caldo e terre paludose, è coltivato in grande in compagnia del cotone nella Carolina, nella Georgia, nella Luisiana, nel Missisipì fino a San Luigi. Nel 1816 ne venderono all'este-

ro 137,843 terze (1), che costò 3556,000 talleri. La canna dal zucchero alligna nelle terre basse e temperate fino al 33mo parallelo, ma riesce bene solamente fino al 31° 30'; la coltivano in grande nella Georgia, nel Mississipì, nella Luisiana. La sola Luisiana nel 1814 produsse 16,000,000 libbre di zucchero. In pochi anni ne raccoglieranno per il bisogno di tutti gli stati. Il zucchero d'acero supplisce al zucchero di canna. Una pianta di cinque a sei piedi di diametro produce una quarantina di piute di liquore (2) nella stagione della raccolta, vale a dire in quattro a cinque settimane tra febbrajo e marzo; ne raccolgono di più quando gela la notte, e digela il giorno dopo. Un uomo ed un ragazzo con un paro di bovi ed una treggia ne raccolgono tanto da trarne una tonnellata di zucchero, e quattrocento piute di melassa da 360 piante. La spesa comprese le secchie è di 85 talleri, e il prezzo di vendita 405. Dodici o quattordici pinte di liquore producono una libbra di zucchero, che costa tredici soldi. La raccolta di tutti gli stati oltrepassa 10,000,000 libbre. Nel 1810 ne raccolsero 1200,000 nel Vermont, più di 3000,000 nell'Ohio, quasi 2500,000 nel Kentuky, quasi 1700,000 nella Virginia, 1000,000 nella Pensilvania. La cultura del tabacco si è estesa dal Maryland sul 40mo parallelo fino al golfo del Messico; lo coltivano principalmente nel Kentuky, nel Tennessea, ed in grande nel Maryland, e nella Virginia. Nel 1817 oltre il consumo n' esportarono per l' estero

(1) Misura di sei staja.

(2) Tre pinte corrispondono a un fiasco, e 60 pinte a un barile.

62,365 botti in foglie, e 1211,538 libbre in polvere, che costò 9230,000 talleri.

Il cotone cresce perfettamente dalla costa del golfo del Messico fino al 37^mo^ parallelo, e sul declivio dei monti anche fino al 39^mo^; ne raccolgono una quantità prodigiosa dal Roanoke fino al Mississipi, soprattutto nelle due Caroline, nel Tennessea, e nella Georgia. Il cotone di prima qualità viene dalla Carolina bassa, e dalla Georgia, ove lo coltivano sulle terre aride, e sulle coste. Nel Kentuky, nell'Indiana, e nel Missuri ne raccolgono solamente per il consumo, perchè non vi riesce tanto bene. Nel 1816 n'esportarono per l'estero 85,649,328 libbre, che costarono 22,628,000 talleri. La canapa vi alligna senza cultura, e superba negli stati occidentali; la coltivano al pari del lino con una predilezione straordinaria. Il seme di lino è un articolo importante per il commercio. Nel 1816 n'esportarono fino a 636,467 staja, che costò 1082,000 talleri. La vite selvatica cresce naturalmente in tutti gli stati; ne fanno vino assai buono; potrebbero coltivarla utilmente in Pensilvania, se ne conoscessero l'arte, e gli stati cesserebbero in breve di provvedersi di vino all'estero. Il pimento, la robbia, ed il lupolo germogliano naturalmente nella Carolina bassa, il lupolo anche nel Tennessea e nell'Illinese, una specie di the ed il ricino nella Georgia. Il gelso vi cresce ugualmente senza cultura, e l'educazione dei bachi da seta non è ignota, sebben tuttora nell'infanzia, nella Carolina inferiore, nella Georgia, nel Kentuky, nella Luisiana. La zizania, cereale che partecipa un poco del riso selvatico, e germoglia in grand'abondanza nella Luisiana e sulle rive del lago

superiore, potrebbe divenire una pianta interessante fra le mani dei coltivatori. Gli abitanti indigeni la impiegano in vece di grano, e la trovano un alimento piacevole e nutritivo, la colgono verso i primi di settembre, la mettono a cuocere nell'acqua, con che prende un sapore più delicato, e quando mancano di sale per condirla, vi sostituiscono il zucchero d' acero.

La cultura dei legumi e degli ortaggi non è trascurata. Gli ortolani ed i giardinieri della nuova Inghilterra raccolgono cetrioli, piselli, fave, zucche, rape, cipolle, cocomeri, cavoli bianchi, sparagi e carote, nel Maryland anche fagioli, e barbebietole, nella Virginia anche sesamo, patate rosse e bianche, poponi, carciofi e lattughe.

Per giudicare dei progressi dell'agricoltura negli stati uniti, basta sapere che le terre, le case e gli schiavi di quindici stati, che nel 1798 costavano 548,753,103 talleri, crebbero di prezzo in soli diciotto anni, dal 1799 al 1816, fino a 1580,215,903 talleri, vale a dire triplicarono (1).

DIVISIONE POLITICA.

La confederazione degli stati uniti, originariamente composta di tredici stati, lo è oggi di ventiquattro; ogni stato si amministra colle proprie leggi. Gli affari che riguardano tutti gli stati si discutono, e si decidono da un congresso, il quale si aduna nella capitale della confederazione, e il quale è composto di senatori e di rappresentanti scelti in ciascuno stato dal popolo. Oltre i ventiquattro stati la confederazione com-

(1) Si veda lo stato di numero I.

prende il piccolo distretto di Colombia, nel quale si trova la capitale, i due distretti del Micigan e dell'Arkansas, i quali non sono per anche ammessi nel numero degli stati, perchè non hanno la popolazione richiesta dall' atto costituzionale, la Florida, paese di recente acquisto sul golfo del Messico, e il vasto territorio del Colombia sulla costa del grand' oceano.

Quando i distretti riuniscono una popolazione di 30,000 anime, passano nel numero degli stati. Così vi passò la bassa Luisiana per atto degli 8 aprile 1812, il Mississipì per atto del 10 dicembre 1817, l'Indiana per atto degli 11 dicembre 1818, l'Illinese per atto del 26 agosto 1819, e l'Alabama per atto del 2 marzo 1819, e così ha dovuto passarvi recentemente il Mississipì, nel quale contarono fino dal 1820 una popolazione di 66,586 abitanti. Il Micigan e l'Arkansas presero il titolo di distretti per due atti del 18 aprile 1818, e del 2 marzo 1819.

Lo stato che segue presenta l'estensione territoriale d'ogni stato e distretto.

STATI	SUPERFICIE
Massachusset	6,364 miglia quadre
Maine	24,284
Nuovo Hamp	8,246
Vermont	8,562
Connecticut	2,784
Rhode	1,486
Nuovo Jersey	7,540
Nuovo York	36,744
Pensilvania	35,256
Maryland	8,126
Delavare	1,858
Virginia	47,484
Carolina alta	33,546
Carolina bassa	26,924
Georgia	46,228
Alabama	39,736
Mississipi	35,684
Tennessea	33,056
Kentuky	31,352
Indiana	32,896
Ohio	34,438
Illinese	44,436
Bassa Luisiana	36,940
Missurì	532,726
Distretti	
Micigan	156,974
Arkansas	92,862
Paesi aggiunti	
Florida	43,468
Colombia	215,680
Totale	1624,680

MASSACHUSSET.

TOPOGRAFIA.

Tra i monti, che dividono il Massachusset dal nuovo York, la cima dell'Husak è alta 3500 piedi, e il Saddle, il monte dominatore dello stato, 4000. L'Holyoke, fila di colonne basaltiche alte da sessanta a cento piedi a tre miglia da Northampton, ricorda l'argine dei giganti nell' Irlanda.

Culture.

La terra sulle colline e sui monti è un miscuglio di sabbie, di ghiare e d' argilla; nelle pianure dei pini bianchi è grassa e leggiera, nelle pianure dei pini gialli si trasforma in sabbie e ghiare. La fertilità si annida nelle valli, e la valle del Connecticut sopra una linea di due a venti miglia per largo è fertilissima. Il grano d' India vi rende 28 staja per acre nelle terre mediocri, da 60 a 80 nelle terre d' alluvione, e ben coltivate. Il segale produce 12 staja nelle terre magre, da 25 a 35 nelle buone terre. Il grano non dà che 15 staja, e così è poco in credito. La vena serve per nutrire i cavalli, e la seminano coi piselli. Nel 1817 un coltivatore raccolse in un acre di terra 450 staja di patate. La raccolta ordinaria non oltrepassa 100 staja. Le patate servono per nutrire gli uomini ed i bestiami, e però ogni contadino ne coltiva da un acre fino a quattro. Vi coltivano poc'orzo, poca saggina, piselli e fave per il consumo e per il commercio, grandi zucche per nutrimento dei bestiami e dei majali, lupolo per il commercio, lino per il consumo e per il commercio, molta canapa, bella

come in Russia nelle terre basse, che ne producono 800 libbre per acre, e costa 13 talleri e mezzo il cantaro. Vi coltivano per i bestiami la codolina e la fienarola nelle terre basse, che ne danno da due a quattro tonnellate per acre. Infine coltivano negli orti mele, pesche, melecotogne, pere. Ogni podere conta tra le sue piante utili da cento a trecento meli. La terra vi produce spontaneamente castagne, prugnole, noci, ciliegie, sorbe, corniole.

Clima.

Il Clima del Massachusset è più freddo nell'inverno, e più caldo in estate che in Europa a latitudini uguali, e la temperatura dell'aria vi cangia molto più rapidamente, mentre a Salem varia nell'inverno per l'ordinario di otto gradi, e qualche volta in gennajo e febbrajo anche da quattordici a ventotto gradi nel corso di ventiquattr'ore, e in estate da dodici a tredici, e qualche volta trenta, giacchè il termometro vi discende da 90° a 60° fra mezzogiorno e mezzanotte. L'inverno incomincia verso la metà di dicembre, finisce verso la metà di marzo. La terra si cuopre di nevi, che sui monti si alzano quattro piedi. Il termometro gira fra 33° e 10°. I fiumi si passano allora in carro, ed anche il mare gela a molta distanza dalla costa. Nel 1807 il Dirfield portava seco pezzi di ghiaccio di due piedi e nove pollici, e la terra presso Dirfield era gelata a tre piedi di fondo. Il freddo deriva dai venti maestrali, che vi vengono passando per un paese gelato ed inculto. La primavera dura fino a mezzo maggio, ma accelera la vegetazione. Il caldo dell'estate è tanto vivo,

che il termometro un mese prima del solstizio d' estate si alza fino a 70° e qualche volta a 86° e 90°, e nel 1811 a Cambridge si alzò fino a 101°, mentre nell'inverno discende anche a 20° sotto il zero, e il 12 febbrajo 1817 discese a 30° alla punta del giorno. L'autunno porta sei settimane di temperatura deliziosa, e finisce sovente con due o tre settimane di libecciate, che si chiamano l'estate del paese, e ricordano la nostra estate di San Martino. Piove a Cambridge nel corso dell'anno 88 giorni, e a Salem 95. Negli anni ordinari vi contano 200 giorni di bel tempo, cento di tempo nuvoloso senza pioggie, 44 di pioggie e 16 di pioggie e neve.

Industria.

L'industria degli abitanti si esercita nelle ferriere e nelle fucine, ove riducono ferro in verghe (1), fondono fucili (2), ancore (3), chiodi (4), bottoni (5), cannoni di bronzo e di rame (6), campane (7), arnesi da taglio (8), lavorano in acciajo (9), ne fanno anelli

(1) Nel 1810 ne ridussero in verghe in 37 fucine 978 tonnellate sopra un totale di 2340 tonnellate, che ne fusero.

(2) 19,095 fucili, che costarono 229,085 talleri.

(3) 440 tonnellate.

(4) 5218 tonnellate di chiodi a mano, e 2925 a macchine in trentasei fucine.

(5) 20,000 talleri.

(6) 12,976 libbre di bronzo, 32,159 di rame.

(7) 20,845 libbre.

(8) 44,000 talleri.

(9) 20 tonnellate.

da cucire (1), e bullettine (2), filano l'acciajo (3), lavorano in bronzo e stagno (4), in metalli misti (5), in latta (6), in gioje (7), in legno (8), tagliano marmi (9), costruiscono bastimenti (10), distillano liquori (11), preparano olio di vegetabili (12), di lino (13), di spermaceti (14), di balena (15), essenza di pino e di trementina, sale da condire (16), sale di glauber (17), tabacco (18), potassa e perlassa (19), cuociono mattoni (20), fabbricano orologi (21), vetri

(1) 2777 dozzine.

(2) 11,000,000.

(3) per 24,912 talleri.

(4) 99,288 libbre.

(5) 251,503 libbre.

(6) per 72,015 talleri.

(7) per 161,625 talleri.

(8) per 318,622 talleri di lavori di stipettajo, 1699 dozzine di sedie per 96,060 talleri, botti e barili per 69, 318 talleri, e 11,000 rastrelli.

(9) in sedici mulini 89,400 piedi cubi.

(10) 23,410 tonnellate per 656,095 talleri.

(11) 540,510 galloni di liquori di grani e di frutti, e 2472,000 di melassa per 1735,326 talleri, e 24,400 barili di birra e di porter.

(12) 46,460 galloni per 49,982 talleri.

(13) 44,460 galloni per 46,980 talleri.

(14) 77,696 galloni per 68,832 talleri.

(15) 249,728 galloni per 171,688 talleri.

(16) 118,757 staja.

(17) 334,238 libbre.

(18) 118,400 libbre per 37,281 talleri.

(19) 123 tonnellate.

(20) 25,295,000.

(21) 446.

da finestre, occhiali, carta (1), cioccolata (2), canapi e gomene (3) carte da giuoco (4), istrumenti di musica, cappelli di paglia (5), carrozze (6), pettini di corno (7), fruste, corde da violini, candele (8), guanti di pelle (9), stivali (10), scarpe da uomo (11), e da donna (12), selle, finimenti, berretti di pelli (13), sapone in pezzi ed in palle (14), sapone molle (15), calze di lana (16), conciano le pelli (17), raffinano il zucchero (18). Nel 1810 tutte le manifatture ascesero a 21,895,528 talleri.

Commercio.

Il Massachusset vende grani, farina, riso, cotone, tabacco, legnami per costruire bastimenti e case,

(1) 99,629 risme per 306,951 talleri.
(2) 255,500 libbre.
(3) 3432 tonnellate per 1302,644 talleri.
(4) per 97,500 talleri.
(5) per 551,988 talleri.
(6) 733 per 122,674 talleri.
(7) 46,905 dozzine per 80,624 talleri.
(8) 1436,550 libbre per 217,060 talleri.
(9) 4875 dozzine.
(10) 63,307 para per 412,509 talleri.
(11) 844,864 para per 973,033 talleri.
(12) 1310,500 para per 816,250 talleri.
(13) per 183,726 talleri.
(14) 2043,720 libbre per 289,697 talleri.
(15) 4190 barili.
(16) 37,951 para.
(17) 261,800 pelli di marrocchino, 174,596 di bovi, 65,888 di vitello, 2800 di majale, 62, 536 di pecora, in tutto per 1352,639 talleri.
(18) 422,000 libbre.

carne salata di bove e di majale, lardo, butirro, formaggio, pesce secco, olio di balena e di cervello di balena, ossa di balena, fave, piselli, patate, mele, candele, sapone, zucchero della Luisiana in polvere e in pani, provvisioni di mare, canapa, sidro, birra, scarpe, e stivali, rhum, acquavite di ginepro, olio di lino, spirito di trementina, canapi e gomene, chiodi, ferro, seme di lino e di trifoglio, cotone filato, ed aceto. Le sue compre, che tornano in gran parte in circolazione, consistono in legnami da tingere, vino, liquori, the, zucchero, caffè, caccao, droghe, spezierie, melassa, indaco, cotone cocciniglia, lavori di piombo, canapa, sigari, formaggio, candele, cerchi di ferro. Nel 1792 le sue esportazioni ascendevano a 2888,103 talleri, nel 1793 a 3757,355, nel 1794 a 5292,244, nel 1795 a 7218,908, nel 1796 a 9949,345, nel 1810 a 13,013,048 talleri, nel 1817 a 11,927,997. Nel 1810 impiegava nel commercio 495,203 tonnellate, nel 1816 nel commercio e nella pesca 454,205. Nel 1810 la dogana rendeva 2,142,338 talleri. Nel 1812 sei banche tenevano a disposizione del commercio 10,250,000 talleri.

Città.

BOSTON capitale dello stato è costruita sul declivio di tre colline, e sulla costa d'una penisola in fondo alla magnifica baja del suo nome, la quale può contenere cinquecento bastimenti all'ancora, ma non è accessibile che per due bastimenti in fila, in grazia delle molte isolette sparse al suo ingresso, e delle sue fortificazioni. La città cuopre un tratto di sei miglia di circonferenza. Le strade son tagliate irrego-

larmente, ma le case son tutte belle, e pulite. La strada del maglio lunga due miglia offre un passeggio piacevole all'ombra de' suoi viali d'alberi. Il palazzo del governo è un bell'edifizio. La strada del lido è superba. I dotti vi trovano una università, ed una accademia di scienze. La popolazione non è minore di 48,000 anime (1). Vi fabbricano panni, tele, carta da parati, candele, pettini da scardazzar la lana, vi distillano liquori, vi raffinano il zucchero, vi filano cotone e lana, e costruiscono bastimenti nei suoi cantieri. Il suo porto nel 1810 impiegava nel commercio 149,121 tonnellate, e teneva così il secondo posto per importanza commerciale negli stati. Oggi cede a nuova Orleans.

Appartengono al Massachusset SALEM città graziosa con 18,000 abitanti (2), nuova BURY città ben costruita alla foce del Merrimac con strade larghe ben tagliate e diritte, e con 8000 abitanti (3), PLYMOUTH sul Bakers con 12000 abitanti (4), CAMBRIGDE città di 3000 abitanti con una università, nella quale si riunirono 255 studenti nel 1811, e nel 1816 fino a 280 aspiranti ai gradi, con una biblioteca di 20,000 volumi, e un gabinetto di fisica e d'istoria naturale, città CARLO (*Charlestown*) in una penisola tra il fiume Mistico, e la baja del fiume Carlo con 5000 abitanti, e una prigione di stato, nella quale lavorano

(1) 33,250 nel 1810, e 40,000 nel 1817.
(2) 12,612 nel 1810.
(3) 4837 nel 1790.
(4) 4228 nel 1810.

300 prigionieri, una bella chiesa, una vasta e bella piazza, e due grandi strade che vi conducono, IPSVICH città graziosa con 3800 abitanti, VORCESTER città di 4600 (5) con fabbriche di tele di cotone e di lino, e fornaci per stoviglie fine, nuova BEDFORD sull'Akasava con 6000 abitanti, TAUNTON con 5600 abitanti (6), MARBLEHEAD, o testa di marmo con 5000 abitanti, NORTHAMPTON città graziosa sul Connecticut con grandi concie, e 4000 abitanti, SPRINGFIELD città graziosa sul Connecticut con 3800 abitanti (7), DEDHAM con 3000 (8), LYNN borgo di calzolari, che fanno annualmente 1000,000 para di scarpe di marrocchino per donne. Gli abitanti di Salem vanno a trafficare all'India, alla China, e nell'Antille. Nel 1810 il suo porto impiegava 41,462 tonnellate nel commercio. A nuova Bury fabbricano 200,000 chiodi al giorno per mezzo d'una macchina inventata da Giacomo Perkins, e gli vendono venti per cento di meno dei chiodi inglesi sebbene più belli. Il suo porto nel 1810 impiegava 39,100 tonnellate nel commercio. Il porto di Plymouth ne impiegava 23,028, nuova Bedford 26,378, e Marblehead 20,922. La fabbrica di fucili di Springfield impiega 250 lavoranti, che ne fondono 45 per giorno. Ne fabbricarono 128,559 dal 1795 al 1817, e ne rassettarono 45,790.

Canali.

Il canale di Midlesex, e i tre ponti di Malden, di

(5) 2577 nel 1810.
(6) 3804 nel 1790.
(7) 2767 nel 1810.
(8) 2172 nel 1810.

città Carlo, e del Merrimack danno una idea vantaggiosa dei progressi dell'arti meccaniche nel Massachusset. Il ponte del Merrimack a tre miglia sotto il porto di nuova Bury consiste in un arco solo, lungo duecentoquarantaquattro piedi, e termina con due muraglioni di pietra lunghi quarantasette piedi, e alti trentasette. Dieci catene isolate lunghe cinquecento sedici piedi passano sopra i muraglioni, e vanno a seppellirsi dentro terra a gran fondo. I carri con qualunque carico attraversano il ponte per due strade larghe quindici piedi, senza che provi la più piccola scossa. Il ponte di Malden sul Mistico, che unisce Malden a città Carlo è lungo 2420 piedi e largo 32. Il terzo ponte fra città Carlo e Boston è diviso in settantacinque archi, lungo 1503 piedi, e largo 43. I bastimenti vi passano facendo alzare un ponte levatojo senza arrestarsi. Il canale di Midlesex pone in comunicazione il Merrimack colla baja di Boston; è lungo venticinque miglia, e navigabile per battelli di ventiquattro tonnellate, che lo risalgono tirati da due cavalli, e fanno un miglio l'ora; costò 550,000 talleri.

Isole.

Tra l'isole della costa Nantuket è il vivajo dei pescatori intrepidi di balene. Fra i suoi 8000 abitanti 2000 vanno a perseguitare le balene su tutte le coste fino al Brasile, e fino in Africa alla baja di Ladoga. SHERBURN sua capitale fin dal 1790 contava 4620 abitanti. La vigna di Marta è popolata di 4000 bianchi, e 6000 fra indigeni e mulatti, che vivono d'agricoltura e di pesca. I coltivatori vi trovano 16,000 acri di buona terra.

MAINE.

La catena dei monti verdi segna la frontiera tra il Maine ed il Canadà sotto il nome di highland, o di paese montuoso. La cima dello Spencer a otto miglia dal lago dell'alce-cervo si vede da lungi. Gli abitanti del Maine provano un rigido inverno da novembre a aprile. La terra si nasconde allora sotto le nevi, e l'acqua dei fiumi e dei laghi sotto i ghiacci. Dalla costa a venti miglia dentro terra si passa anche in estate all'improvviso dal caldo al freddo, dall'arsura alle nebbie ed alle pioggie, e nell'inverno dal freddo e dalle nevi ad una temperatura dolce, che le fonde, ed alle pioggie abondanti. Sulla frontiera del nuovo Hamp l'estate è più calda, e l'inverno più lungo, e più irregolare che sulla frontiera del nuovo Brunsvich. Da venti a quaranta miglia dentro terra la temperatura è meno incostante. Nelle terre coltivate l'inverno è più freddo e più lungo, e l'estate più uniforme, più fresca, e meno esposta alle lunghe pioggie ed all'arsura. Nel cuor dell'inverno il cielo è sempre sereno, la luna e le stelle brillano di luce viva, e l'atmosfera è tanto asciutta, che il freddo non penetra nelle vene. Del resto a dispetto del rigore del clima la terra si presta ad ogni cultura. La vegetazione v'incomincia più tardi, ma tutto matura prima. Il grano d'India non riesce sulla frontiera del Canadà, ove manca il calore necessario per maturarlo, ed ove perirebbe per le brinate di primavera e d'autunno. Ma tagliando i boschi, ed asciugando le paludi tutto cangia. Nel 1798 un uragano sradicò tutti gli alberi in una foresta di 400,000 acri. Gli abitanti indigeni ed i cacciatori vi

posero il fuoco, e l'aria si addolcì tanto sensibilmente, che la vegetazione vi anticipa di due o tre settimane, e vi regna un clima più caldo, specialmente nella notte, che nei paesi all' intorno sopra un raggio di cinquanta miglia.

Agricoltura.

Il grano rende da 7 a 12 staja per acre nelle terre magre della costa, 15 a 40 nell' interno, 33 sulla frontiera del Canadà, e 40 a 60 sul Penobscot; il grano d' India sul Penobscot da 20 a 30 staja, e sulla frontiera del nuovo Hamp da 30 a 40. L'orzo, il segale, e la canapa riescono a meraviglia nell' interno. La terra vi produce naturalmente mele, prugnole, ciliege, pere, uva, lamponi, uvaspina. L' agricoltura progredisce lentamente in confronto del resto della nuova Inghilterra. Solamente 4850,356 acri son diveltati. Si diceva tanto male del clima del paese, prima della rivoluzione, che non volevano neppur farvi il pane, e lo traevano dagli stati del centro. E le cattive opinioni non si smentiscono così presto.

Manifatture.

L' industria degli abitanti si esercita nelle fucine, ove fondono chiodi, ed arnesi per l' agricoltura, nelle concie, nei cantieri, ove costruiscono bastimenti, nelle fabbriche di panni, cappelli, sapone, canapi, e gomene, e in lavori di mobilia. Nel 1810 le manifatture ascendevano a 3741,116 talleri.

Commercio.

Il commercio trae dal Maine molti legnami per la costruzione dei bastimenti e delle case, e per lavori di mobilia, pesce secco, potassa, carne salata di bove e

di majale, e seme di lino in cambio di sale, ferro d'Europa, canapa, e articoli di manifatture inglesi. Nel 1812 vi contavano dodici banche, nove delle quali con un capitale di 1220,000 talleri.

Città.

PORTLAND capitale dello stato è una città graziosa, e ben costruita sul declivio d'un promontorio nella baja di Casco, con 10,000 abitanti per lo meno (1). Nel 1810 costruirono nei suoi cantieri 42 bastimenti di 10,726 tonnellate, ed il suo porto impiegava nel commercio 32,599 tonnellate. Appartengono pure al Maine VISCASSET con 3000 abitanti (2) sul Shipscot tributario della baja di Penobscot, BATH con 3000 abitanti, e YORK sul fiume del suo nome a cinque miglia dal mare con 4500 abitanti (3). La prima nel 1810 impiegava nel commercio 18,016 tonnellate, la seconda 20,344.

Isole.

Quasi tutti gl'isolotti della baja di Casco in numero di trecento sono in cultura. L'isola di Parker alla foce del Kennebec è popolata da un centinajo di famiglie di coltivatori, che si dividono 12,000 acri di buona terra.

NUOVO HAMP.

Il nuovo Hamp dalla costa fino a venti e trenta miglia dentro terra è una pianura quasi uniforme, dopo ascende per una fila di colline alla catena dei monti

(1) 7169 nel 1810.
(2) 2083 nel 1810.
(3) 3046 nel 1810.

bianchi. Le sue cime più alte si vedono a sessanta miglia di distanza. Il Monadock alto 3254 piedi non è niente in confronto del Vasington, che spiega la sua cima a 4556 piedi sopra l'altissima terra, sulla quale posa colla base; vi vogliono sette ore per giungervi.

Clima.

Il freddo dura dalla metà di settembre alla fine di maggio, ma nei primi tre mesi è piuttosto moderato. Prima della fine di febbrajo cadono da due a quattro piedi di neve. Il marzo è freddo, ed esposto ai venti, ma il sole vi diminuisce le nevi, che si dileguano in aprile. Il tempo cangia stranamente in gennajo. Nel 18 gennajo 1810 il termometro dava 42° sopra il zero, e nel 19 discese a 12° sotto. Il lago Vinipesco, lungo ventiquattro miglia e largo da tre a dodici, gela per tre mesi, e allora possono attraversarlo senza rischio i carri ben carichi; nel resto dell'anno è navigabile.

Vegetabili, e agricoltura.

La terra è fertilissima sulle colline, nelle valli, e sulle rive dei fiumi e dei grandi ruscelli, ove le inondazioni depositano un fango benefico. La costa sebbene ingombra di sabbie somministra buone raccolte d'un'erba, che chiamano erba sale (*salt hay*), erba molto cara ai bestiami. La vegetazione si spiega magnificamente nelle foreste. I pini bianchi si alzano da 150 a 200 piedi, le abetelle, le quercie ed i pini comuni da 60 a 80. L'agricoltura ne trae grano d'Europa e d'India, vena, bel segale, piselli, canapa, lino, molte patate. Il grano rende nelle terre basse e sui fiumi 40 a 50 staja per acre, nelle terre alte la metà. Nelle

terre nuove il grano d'India rende trenta a quaranta staja, ed il segale poco meno. La vena, l'orzo, i piselli, e la canapa riescono meglio nelle terre coltivate da qualche anno. Ad ogni podere è unito un giardino, nel quale coltivano in grande pere e mele. I fieni vi riescono ugualmente bene che i cereali. Il fieno produce nelle buone terre una tonnellata per acre, e il trifoglio due. La terra offre spontaneamente all'uomo castagne, noci, pinocchi, nocciole, pere di terra, patate, uva di volpe, uva di bosco, more di siepe, lamponi. Il panace vi cresce in grand' abondanza.

Manifatture.

L'industria si esercita nelle ferriere, nelle fornaci da mattoni, nelle tintorie, nelle concie, nei lavori di mobilia, e di stipettajo, e di selleria, e nelle fabbriche di tele; distillano liquori spiritosi, preparano potassa, raffinano il zucchero d'acero, segano legnami, e ne fanno cerchi, barili e botticini, fanno polvere da munizione, che costa 75 soldi la libbra, costruiscono bastimenti. Nel 1810 le manifatture ascendevano a 5255,045 talleri.

Commercio.

Il commercio ne trae grano d'India, cavalli, bovi, majali, pesce, olio di balena, legnami da costruzione, catrame, bastimenti, canapa, potassa, tele, butirro, formaggio, seme di lino e mattoni. Nel 1808 le sue esportazioni per l'estero ascendevano a 494,620 talleri, nel 1810 diminuirono fino a 368,863, e nel 1817 fino 197,424.

Città.

PORTSMOUTH capitale dello stato sulla riva destra del

Piscataqua alla sua foce, è una città graziosa d'oltre 10,000 abitanti (1). Il suo porto superbo può ricevere bastimenti d'ogni dimensione. Nel 1810 impiegava 28,820 tonnellate nel commercio. Costruiscono nei suoi cantieri i bastimenti per rivenderli.

Appartengono al nuovo Hamp CONCORDIA città graziosa sulla destra del Merrimack con 3600 abitanti (2), e un bel palazzo pubblico, che costò 60,000 talleri, HAVERHILL sul Merrimack con 6000 abitanti, LONDONDERRY città di 2600 abitanti in gran parte Irlandesi, che fabbricano molte tele.

Isole.

Le otto isole di Shoals sulla costa son popolate appena da un centinajo di pescatori.

VERMONT.

La catena dei monti verdi, che dà il suo nome allo stato, lo taglia in una direzione presso a poco parallela al corso del Connecticut. La cima del Killington presso Sherburne è alta 3454 piedi.

Clima.

Le nevi restano sulla terra nelle pianure dalla metà di dicembre fino alla metà di marzo, sulle colline fino alla metà d'aprile, e sui monti fino a maggio; sulle colline si alzano due e quattro piedi, nelle pianure uno a due. Nella stagione delle nevi gli abitanti viaggiano in treggie. Le brinate incominciano fra la metà di settembre e i primi d'ottobre, e cessano fra la metà d'aprile e i primi di maggio. Nel cuor dell'in-

(1) 6934 nel 1810.
(2) 2393 nel 1810.

verno, in cui il freddo oltrepassa di dieci gradi quello dell'Europa a latitudini uguali, gli alberi giovani periscono sovente per l'influenza dei ghiacci, e gli armenti vivono nei boschi. Allora il cielo è quasi sempre sereno, e piove di rado, sebbene grandini spesso. Dove nevica poco, il ghiaccio penetra tre e quattro piedi dentro terra. Sui laghi e sulle paludi i ghiacci si alzano nel cuor dell'inverno trenta pollici, nell'acque correnti un poco meno, e si fondono negli ultimi di marzo. In aprile e in maggio l'aria prende una temperatura piacevole, sebbene qualche volta piova dirottamente. Il caldo d'estate a mezzogiorno è insopportabile; la sera e la notte, sebbene fresca, è piacevole. Il settembre, e i primi quindici giorni d'ottobre son la bella stagione. Dopo fino ai primi di dicembre piove, nevica e tira vento. Tuona e lampeggia spesso da maggio a settembre. Nei giorni di caldo estremo il termometro si alza a 94°, nei giorni di gran freddo discende a 27° sotto il zero.

Vegetabili e agricoltura.

Nelle valli la terra è profonda leggera e fertilissima. Tutto il paese inculto è pieno di foreste, nelle quali i pini, gli aceri, i platani, le quercie, i frassini, i tigli, le betulle son tutti alti da 100 a 200 piedi. Tra il lago Champlain e la catena le terre coltivabili si estendono sopra una linea di cento miglia per lungo e di trenta per largo. I cereali ed i legumi vi crescono del pari. Vi seminano il grano, l'orzo, la vena, ed i piselli dopo la metà d'aprile, per raccogliere l'orzo ai primi di agosto, il grano verso la metà, la vena una settimana dopo, i piselli ai primi di luglio; semi-

nano il grano d'India verso la metà di maggio, per raccoglierlo ai primi d'ottobre. Tutti i cereali vi rendono da 20 a 25 staja per acre. Le patate vi riescono a perfezione senza bisogno di concimi. Vi coltivano rape, zucche, carciofi, lupolo, e il lino, che nelle terre nuove dà 500 libbre per acre. La terra vi produce spontaneamente gli agli del Canadà, i semi e le radiche dei quali servono d'alimento, cipolle, noci di terra, cocomeri, piselli aquatici, patate, zizania, prugnole, nocciole, visciole, noci, fragole di bosco, uvaspina, lamponi, uva di volpe, uva di siepe.

Manifatture.

L'industria degli abitanti si esercita nelle fucine, ove fondono il ferro, e lo riducono in verghe (1), nei lavori di scaglia, d'avorio e di corno, nelle fornaci, ove cuociono stoviglie (2), segano marmi (3), preparano ocra gialla (4), calce (5), copparosa (6), zucchero d'accro (7), potassa (8), olio di noce (9), liquori di grano, d'orzo, di segale, d'uvaspina e lamponi (10). Nel 1810 le manifatture ascendevano a 5407,280 talleri.

(1) Nel 1810 in 23 fucine, due sole delle quali ponevano in circolazione 1200 tonnellate di ferro.

(2) Per 4150 talleri.

(3) 20,000 piedi cubi con 65 seghe in un mulino solo.

(4) 85 tonnellate.

(5) 18,320 staja.

(6) 8960 staja.

(7) 1200,000 libbre.

(8) 1000 tonnellate fin dal 1791.

(9) 50,637 galloni per 50,637 talleri.

(10) 173,285 galloni per 129,964 talleri.

Commercio.

Il commercio trae dal Vermont grani, farina, ferro in verghe, chiodi, potassa, bestiami grossi, cavalli, pecore, majali, formaggio, butirro, legnami d'ogni sorta, pelli d'animali selvatici e domestici, canapa, pel di castoro, il tutto per Montreal nel Canadà, per nuova York, per Portland nel Maine, per Hartford nel Connecticut, per Boston nel Massachusset, e tutto per mezzo dei fiumi. Il commercio coll'estero, che ascendeva nel 1801 a 57,267 talleri, crebbe nel 1810 fino a 432,632, e nel 1817 fino a 913,201. I legnami passano in grandi traini dal lago Champlain al San Lorenzo per mezzo del Richelieu. Le doghe larghe 5 piedi e mezzo costano da 8 a 10 talleri le 1200. I battellieri conducono sul lago Champlain da San Giovanni fino a Skenesburugh a distanza di centosessanta miglia per tre a quattro talleri.

Città.

BENNINGTON alle falde dei monti verdi sull'Horick con 3600 abitanti (1), RUTLAND sulla baja delle lontre (*ottercreek*) con 3400 abitanti (2), e VINDSOR sul Connecticut con 4000 (3) si dividono il titolo di capitale dello stato. MIDLEBURY sulla baja delle lontre è una città graziosa, la quale riunisce di già 2000 abitanti, due collegi, ferriere, una stamperia, una fabbrica di polvere da munizione. Il porto di BURLINGTON con 1000 abitanti sul Champlain è il solo deposito legale del commercio tra lo stato ed il Canadà.

(1) 2524 nel 1810.
(2) 2379 nel 1810.
(3) 2757 nel 1810.

NUOVO YORK.

La catena dell'Allegany divide il nuovo York dal Connecticut, e dal Massachusset, ed uno de' suoi rami gira presso i laghi San Giorgio e Champlain sino al fiume Hudson sotto il nome di monti dei gatti (*casthill*). La cima rotonda (*round top*) è alta 3560 piedi sopra l' Hudson. Fra l' Allegany e l'Ontario il paese è piano, fra l' Allegany e l'Hudson è diviso tra i monti, le colline, tra ricche valli, e folte foreste. Le coste appartengono alla regione delle sabbie. Le terre dell' interno sono oltremodo fertili. Le pianure del Genessea abbracciano un territorio fertilissimo di 60,000 acri, mentre la contea d' Oranges sopra un tratto di 50,000 acri è inondata dopo le grandi pioggie di primavera.

Clima.

Il clima varia secondo la latitudine, e l' influenza dei laghi della frontiera. Sulle rive dell' Eriè domina una temperatura dolce, sull'atlantico rigida. L'inverno sul lago Eriè non incomincia che verso dicembre, e dura fin verso la metà di marzo, qualche volta fino a aprile. Le stravaganze meteorologiche non sono fuor di moda. Nel 19 maggio 1816 caddero sei pollici di neve a Pittsburg. Nel 1817 l'Hudson tenne i ghiacci fino al 25 marzo, mentre ordinariamente si fondono dal primo al 10. Kalm narra che lo passò il 3 aprile sui ghiacci con dodici cavalli. Dalla metà di marzo alla fine d' aprile il tempo è sempre incostante. Il giugno è una estate dolce e piacevole. Nei tre mesi successivi vi regna un caldo fortissimo. L'autunno è una stagione gradita, e dura i due mesi di

ottobre e novembre. La vegetazione si sviluppa verso la metà di marzo. A Kingston il termometro ascende in estate a mezzogiorno da 89° a 92°, e nell'inverno non discende che da 58° a 46°. Qual differenza col resto della nuova Inghilterra!

Agricoltura.

Il nuovo York è un paese delizioso per la salubrità e la dolcezza del clima, come anche per la fertilità della terra. Tutti i vegetabili dell'Inghilterra vi riescono a perfezione, e meglio che in patria, ove son coltivati da mani più esperte. L'agricoltura progredisce rapidamente, e l'uso del gesso vi ha in parte contribuito. Vi coltivano fra i cereali grano d'India, grano d'Europa d'inverno e di estate, segale, saggina, orzo d'inverno e d'estate, e vena. Seminano il grano d'Europa nelle terre scelte, il grano d'India anche nelle terre leggere e sabbiose, giacchè riesce per tutto. L'orzo non vale il nostro, la saggina produce riccamente. Seminano grano, orzo, segale, piselli, e lino fra la metà d'aprile e il principio di maggio, il grano d'India due settimane dopo, e quindi piantano le patate; tagliano il grano, l'orzo e la vena in agosto, e dopo seminano il grano d'inverno. Seminano la saggina al principio di luglio, e la raccolgono alla metà d'ottobre, il grano d'India poco dopo. Due staja di grano bastano per seminare un acre di terra, e un quarto di stajo di grano d'India. Il grano rende nelle buone terre da 25 a 30 staja per acre, il grano d'India dal 30 a 50 e nelle pianure del Genessea anche 100, la vena dal 40 al 50 l'orzo il 60, il fieno 2 a 3 tonnellate. Fra gli ortaggi i legumi e le radiche coltivano patate, piselli, fa-

ve, e zucche, tra i frutti pesche, mele, pere, prugnole. Le mele dello Spitzberg sono squisite. Le pesche vi crescono in tanta abondanza, che ne danno anche ai majali. Coltivano la vite nei giardini, e raccolgono in tutti gli orti una prodigiosa quantità di cocomeri, che pesano da trenta a cento libbre, e sono un alimento sostanzioso e gradito anche per i bestiami ed i majali, oltre di che ne traggono nei grandi caldi una bevanda rinfrescante. La vite selvatica cresce spontaneamente in tutti i boschi. Fra le piante utili all' arti coltivano il lino e la canapa. Il lino riesce anche nelle valli umide, che ne producono qualche volta fin 600 libbre per acre.

La natura è generosa anche nelle foreste, le quali riuniscono otto specie di aceri, undici di cornioli, undici di viscioli, tre di faggi, cinque di frassini, dieci di noci, tredici di pini, sette di pioppi, otto di prugnoli, cinque di meli, ventuna di quercie, sette di sommacco, otto di salci, quattordici d' uva di bosco, quindici di viburni. Le fibre dell'ortica bianca, che vi cresce alta sei piedi, son preferite al lino ed alla canapa per le fabbriche di tele, che riescono più belle e più solide. La conferva, pianta della famiglia dell' alghe, che germoglia in grande abondanza nell' acque dell'Hudson, è impiegata nelle cartiere. Il seme del cefalanto sparso intorno ai poderi in primavera o in autunno si cangia in tre mesi in una pianta alta sei piedi, e in pochi anni in una folta siepe.

Manifatture.

Il nuovo York tiene il secondo posto tra gli stati

uniti per l'importanza delle sue manifatture, e il primo per l'estensione del suo commercio. Fondono il ferro (1), lo riducono in verghe (2), ed in lastre (3), ne fanno chiodi (4), fabbricano tele di cotone (5), tele di lino (6), tele miste (7), tele ordinarie (8), stoffe di lana (9), panni (10), cappelli (11), vetri da finestre (12), preparano polvere da munizione (13), sale (14), gesso (15), olio di lino (16), tabacco da fumo (17), e in polvere (18), distillano

(1) nel 1810 ne fondevano in 21 ferriere 3359 tonnellate

(2) 1684 tonnellate in 48 fucine nel 1810, e 2000 tonnellate in 51 nel 1811.

(3) 230 tonnellate.

(4) 2292,960 libbre in 44 fucine par il valore di 275,155 talleri nel 1810, e per il valore di 300,000 talleri in 50 fucine nel 1811.

(5) 324,020 braccia per 69,124 talleri

(6) 7958,967 braccia per 2014,742 talleri.

(7) 270,988 braccia per 63,231 talleri.

(8) 32,582 braccia.

(9) 4886,718 braccia per 2850,585 talleri.

(10) 2716,507 braccia per 2263,756 talleri.

(11) 100,164 in 124 fabbriche per 260,035 talleri.

(12) 3805,000 piedi quadri iu 4 vetraje nel 1810 per 608,800 talleri, e nel 1811 in dieci vetraje per 1200,000 talleri.

(13) 30,000 libbre in 2 mulini.

(14) 1000,000 staja nel 1816.

(15) 9500 tonnellate nel 1814.

(16) 33,427 galloni in 28 mulini per 41,784 talleri nel 1810.

(17) 200,000 libbre.

(18) 26,000 libbre.

liquori (1) di grani e di frutti, birra dolce e forte e porter (2), raffinano zucchero (3), filano cotone (4), lana, lino, canapa e seta (5), tagliano legnami (6), fabbricano cioccolata (7), canapi, gomene (8), e carta (9), conciano le pelli (10). Nel 1810 tutte le manifatture ascendevano a 25,370,289 talleri.

Commercio.

Il nuovo York esporta grano, segale, farina, pan biscotto, piselli, cipolle, legnami in tavole, assi e doghe, cavalli, pecore, bovi, majali, butirro, formaggio, sego, lardo, pesce e carne salata, preciutti, ed ostriche, e riceve in cambio lavori di ferro, d'acciajo, di rame, di stagno, di piombo, di bronzo, di latta, colori, chincaglie, arnesi da taglio, lavori di maglia, cappelli, saje, frenelle, stoffe di seta, galloni d'oro e d'argento, tutti gli articoli di Manchester e di Birmingham, tele, stoviglie e porcellane, gioje,

(1) 2107,243 galloni in 591 distillerie per 1685,734 talleri.

(2) 66,896 galloni in 42 fabbriche per 340,766 talleri.

(3) 2474,742 libbre in 10 fabbriche per 420,706 talleri.

(4) 43,680 matasse.

(5) 1881,596 libbre per 940,798 talleri.

(6) 2000,000 tavole nelle sole foreste intorno al lago Giorgio, e 1000,000 piedi cubi di legno di quercia e di pino bianco e giallo.

(7) 30,000 libbre.

(8) 1345 tonnellate per 538,000 talleri.

(9) 77,756 risme in 28 cartiere per 233,268 talleri.

(10) 151,175 pelli di bove, 210,445 di vitello, 61,618 di pecora in 867 concie per 1079,742 talleri, e 13,083 dozzine di marrocchini per 219,800 talleri.

articoli di selleria, mobilia, birra, vino, liquori, pipe, tabacco, droghe, e spezierie. La sola esportazione dei grani ascende a 6000,000 staja. Fino dal 1735 nuova York spediva fuori 222 bastimenti, e trafficava coll'Inghilterra, l'Irlanda e l'Antille. Nel 1769 le sue esportazioni ascendevano a 870,489 talleri, nel 1794 a 5435,420, nel 1803 a 10,818,387 talleri, nel 1810 a 12,266,215, e nel 1817 a 18,707,433. Quale aumento in pochi anni! La dogana di nuova York rende oggi annualmente 4000,000 talleri, e l'Hudson vede circolare per le sue acque per 50,000,000 talleri in articoli locali e stranieri. Anche il commercio coi laghi della frontiera cresce rapidamente. Un carico di pelli, che arrivò a Bufalo nel 1811, costava 150,000 talleri. Nel 1810 nuova York impiegava nel commercio 268,548 tonnellate, nel 1816 ne impiegava 191,355 per il commercio coll'estero, 111,580 in bastimenti, e 5764 in barche per il commercio da porto a porto, 328 in bastimenti e 161 in barche per la pesca, così in tutto 309,188 tonnellate. Ventidue banche in nuova York tengono a disposizione del commercio 21,050,000 talleri, e undici compagnie d'assicurazione 6000,000. Nel 1816 viaggiavano da nuova York ad Albany 952 battelli a vele e a vapore. Gli ultimi fanno contro la corrente otto miglia l'ora.

Lavori pubblici.

Il governo non cessa di occuparsi di tuttociò che può contribuire alla prosperità del commercio. Nel 1811 centotrentacinque compagnie approvate riunirono un capitale di 7158,000 talleri per impiegarlo

nella costruzione delle strade ferrate. Le strade già aperte percorrono tante linee, che riunite corrispondono a 4500 miglia. La grande strada da Senectady a Bufalo sul lago Eriè è lunga 300 miglia, la strada dei monti dei gatti 100. La sola strada da Albany a Senectady, che è lunga sedici miglia, costò 100,000 tallèri.

Nel 1817 il corpo legislativo di nuova York deliberò di far aprire un canale di comunicazione fra l'Hudson e il lago Eriè. La relazione dei lavori valutava la spesa a 5371,814 talleri. Il canale deve partire dalla baja di Bufalo sul lago Eriè, seguire il corso del Niagara per quindici miglia, tagliare le rupi della sua cascata, andare al Genessea, passare per la valle della baja del fango (*mud creek*) nel Seneca dirimpetto a Montezuma, e attraversando la valle del Mohak congiungersi all'Hudson. Gli scavi incominciarono nel luglio a Roma nel nuovo York. Il 21 ottobre 1819 introdussero nel canale l'acque, e il 22 partì il primo battello da Roma per Utica. Nel 1820 estesero la navigazione fino a Montezuma sul Seneca sopra una linea di novantasei miglia. Tutto il canale deve terminarsi dentro il 1824 sopra una linea di 425 miglia. I battelli di 50 e di 100 tonnellate lo risalgono agevolmente, fanno cinque miglia l'ora, e cento al giorno, impiegando per tirarli i cavalli, e viaggiando notte e giorno. La spesa dei trasporti costa $^8/_9$ di meno che per la vecchia strada. I legnami da costruzione, il ferro di Chinton, i bei marmi del Vermont non vanno altrimenti al Canadà per passare in mano degl'Inglesi. A dispetto dei monti Allega-

ny gli stati della costa atlantica comunicheranno fra poco direttamente col Mississipì. La parte del canale già costruita è larga a fior d'acqua quaranta piedi, e dentro a quattro piedi di fondo ventotto piedi. Cento bei ponti lo attraversano da Utica a Montezuma, e vi sboccano cinquanta grandi strade. I battelli sono graziosamente costruiti, e portano fino a novanta passeggieri.

Città.

ALBANY capitale dello stato, sulla riva destra dell'Hudson a 140 miglia dalla sua foce, è una città grande, e ben costruita, soprattutto nel quartier nuovo, in cui tutte le case son di mattoni alte e vaste, e le strade ben lastricate. Il bel palazzo degli stati, che si chiama il campidoglio, costò 115,000 talleri. Anche il forte di pietra è un bell'edifizio. La popolazione della città, che ascendeva nel 1810 a 9356 anime, crebbe fino a 12,540 nel 1820. Albany è il centro del commercio dello stato col Canadà, e colle nazioni sparse nel nuovo York, le quali vi si provvedono di panni, fucili, ascie, coltelli, calderotti, camicie, munizioni per la caccia, e vi lasciano in cambio molte pelli.

Nuova YORK sull'isola di Manhattam alla foce dell Hudson è una città di cinque miglia di circonferenza senza i sobborghi. Nel 1697 vi contarono 4302 abitanti, nel 1791 fino a 33,131, nel 1801 fino a 60,489, nel 1805 fino a 75,770, nel 1807 fino a 83,530, fra i quali 40,649 maschi, e 42,881 femmine, nel 1810 fino a 96,373, fra i quali 1686 negri schiavi, e nel 1816 fino a 108,393 fra i quali 48,741 maschi bianchi,

51,878 femmine bianche, 3198 maschi di razze miste, e 4576 femmine, 288 negri schiavi, e 389 negre. Nel 1817 vi si stabilirono 7634 emigrati. Oggi la sua popolazione oltrepassa 136,000 abitanti. Le strade non sono regolarmente costruite, nè diritte come a Filadelfia, principalmente nel quartiere dei negozianti. Le case sono ben costruite e comode, e più che altrove nel quartier superiore, ove son di mattoni, mentre nel quartiere orientale son di legno. Il porto basta per ricevere i bastimenti di commercio d'ogni peso. Fra molti belli edifizi si distingue il palazzo del governo d'architettura greca, colla facciata di marmo bianco, che costò 500,000 talleri, fra ventuna chiese la Trinità ed il San Paolo, il teatro, l'ospedale, che nel 1815 riuniva 1595 infermi, e 151 pazzi, e nel 1816 fino a 1622 infermi, e nel quale 130 studenti assistevano alle lezioni di clinica; e fra gli stabilimenti d' istruzione l'università per arti e la medicina, il collegio di Colombia con 103 alunni nel 1811, il gabinetto d'anatomia con una collezione d'istrumenti di fisica e di chimica, e un museo d'istoria naturale. Vi fabbricano specchi, vetrami, carrozze, scarpe e stivali, finimenti per cavalli, cappelli, arnesi da taglio, pettini per scardazzar la lana, stoviglie, candele, orologi, istrumenti di musica e di mattematica, lavorano al tornio, costruiscono nei suoi cantieri bastimenti d'ogni peso, e gli provvedono di tutti gli attrezzi necessari, raffinano zucchero, distillano liquori. Nuova York è la Parigi del nuovo mondo per il lusso, il gusto ed i vizi. Le 160 taverne, e le 1600 botteghe di liquori spiritosi, che vi contavano fino dal 1811, e il gran consumo che

vi fanno di vin di porto, di Madera, e di Bordeaux provano che gli abitanti di nuova York non sono d'una temperanza esemplare. La gran circolazione di numerario vi porta il prezzo di tutto all' eccesso, fino del pesce che prendono sul posto. Le cheppie costano dodici soldi la libbra, il pesce nero da sei a otto, il pesce di rupe da sei a otto, il sermone un tallero, l'ostriche da uno a cinque talleri il cento, le veneri da 50 a 75 soldi, i granchi 25 soldi il cento. Nuova York è il solo porto dello stato per il commercio coll' estero.

HUDSON sul fiume del suo nome è una città di 6000 abitanti (1). Le sue case son quasi tutte belle, le strade si tagliano ad angoli retti; costruiscono bastimenti nei suoi cantieri, fabbricano tele da vele, preparano olio di balena. Nell'inverno vi si riunisce una moltitudine prodigiosa di traini carichi di tavole, ferro, lavori di legno, legnami da fuoco, e viveri per il mercato. PUGHKYPSIÈ sulla riva sinistra dell'Hudson è una città di 3600 abitanti (2); costruiscono nei suoi cantieri bastimenti per la marina militare. SENECTADY sul Mohak è una città graziosamente costruita sul gusto olandese con un collegio, e 5099 abitanti fin dal 1820. Vi si passa il fiume sopra un ponte di mille piedi. Il grazioso villaggio di BUFALO sul lago Eriè cresce rapidamente, e fiorisce per il commercio. Nel 1810 vi contavano un centinajo di case, alle quali gl'Inglesi posero il fuoco nel 30 dicembre 1813. Nel 1820 vi trovarono di nuovo 200 case in parte di mattoni.

(1) 4048 nel 1810.
(2) 2529 nel 1790.

Popolazione. La popolazione del nuovo York è un miscuglio di tutti i popoli dell'Europa, fra i quali si distinguono, dopo gl'Inglesi americani, gli Scozzesi e gli Olandesi. Gli ultimi abitano in gran parte in Albany ed in Kingston. I Tedeschi e gli Olandesi vi conservano la lingua ed i costumi nazionali. Gli Olandesi sono anche quì ben vestiti, ben alloggiati, puliti, temperanti, economi, per non dire avari, e grandi fumatori di tabacco.

Isole.

Tra le quattro isole principali, che sono sparse sulla costa del nuovo York, l'isola lunga è lunga cento quaranta miglia, e larga da cinque a quindici, l'isola degli stati è lunga diciotto e larga sei, l'isola di Manhattam, sulla quale è costruita nuova York, è lunga quindici e larga due, e l'isola dei pescatori è lunga nove, e larga $^2/_5$ di miglio. La prima riunisce nelle sue terre fertili, ricche di grani e di pascoli, 46,000 abitanti, la seconda 6000; ne contarono nel 1790 nella prima 36,949, fra i quali 4839 schiavi, e nella seconda 3835 in gran parte Olandesi e Francesi.

CONNECTICUT.

I ghiacci e le nevi durano tre mesi, e l'inverno dai primi di novembre ai primi di marzo. I grandi caldi si fanno sentire in luglio e in agosto. La temperatura dell'aria cangia secondo la direzione dei venti. Il maestrale è apportatore di freddo, il greco d'uragani, il libeccio, che regna lungamente, di caldi e di pioggie. In estate il termometro ascende di rado a 91°, e ordinariamente si tiene fra 85° e 86°, nel gran freddo non discende che a 8° sotto zero.

AGRICOLTURA.

La terra è assai fertile per tutto fuori che sulla costa, ove dominano le sabbie, e nella valle larga due miglia, per cui scorre il Connecticut, è fertilissima. Vi raccolgono una quantità prodigiosa di grano d'India, che serve per nutrire gli uomini, i bestiami, ed i pollami, grano d'Europa, segale, orzo, vena, saggina, canapa, e lino, e negli orti patate, zucche, rape, piselli, cipolle, fave e fagioli, e tra i frutti belle mele, pesche, e ciliege. Il grano produce 40 staja per acre, il segale 28 a 30, l'orzo 45, il grano d'India 80, la vena 60, il lino 620 libbre, il fieno 4 tonnellate. Tutto il paese è diviso in poderi di 50 a 500 acri, e tutti i coltivatori vivono negli agi. Ogni casa di contadino ha un bosco ed un orto, e tutte le case son dipinte esteriormente. La terra vi produce senza cultura noci, visciole, uva selvatica per nutrimento, e tra le piante utili di vario genere il mirto dalla cera, l'albero dal sassafrasso, ed il gelso, oltre i grandi alberi delle foreste.

Manifatture.

L'industria degli abitanti si esercita nelle fucine, ove fondono il ferro, lo riducono in verghe (1), ne fanno chiodi, chincaglie (2), ancore, e armi, fabbricano vasellami di stagno, bottoni di metalli (3), vetrami stoviglie di terra, carta (4), tele di cotone,

(1) 1450 tonnellate nel 1810 per 183,910 talleri.

(2) per 139,370 talleri.

(3) per 100,000 talleri.

(4) per 82,188 talleri.

panni (1), stoffe di seta, cappelli di paglia, canapi e gomene (2), orologi di legno (3), carrozze (4), cioccolata, fiori artificiali, preparano polvere da munizione (5), olio di lino (6), tagliano marmi, cuociono mattoni, filano cotone (7), distillano liquori spiritosi (8), lavorano in scaglia di tartaruga, in osso e avorio (9), fondono campane. Nel 1810 le manifatture ascendevano a 7771,928 talleri.

Commercio.

Il Connecticut vende grani, legnami, pesce, majali, bovi, sidro, butirro, formaggio, lavori di ferro e d'acciajo, carne salata di bove e di majale, fieno, patate, mele; riceve in cambio riso, indaco, articoli di manifatture inglesi, e numerario. L'esportazioni son dirette in gran parte per la Carolina, e per la Georgia. Il commercio coll'estero, che ascendeva nel 1810 a 1032,354 talleri, diminuì nel 1817 fino a 604,139. Dieci banche tengono a disposizione del commercio un capitale di 3500,000 talleri.

Città.

HARTFORD capitale dello stato sulla destra del Connecticut è una città graziosa, regolarmente costruita

(1) per 243,950 talleri in 18 fabbriche.
(2) 14,565 per 122,955 talleri.
(3) per 68,855 talleri.
(4) in 14 fabbriche.
(5) per 43,640 talleri.
(6) in 24 mulini per 64,712 talleri.
(7) in 8 filature.
(8) 1374,404 galloni per 811,144 talleri.
(9) per 70,000 talleri.

con case di mattoni, e 8000 abitanti (1); vi lavorano nelle vetraje, vi preparano polvere da munizione, e raffinano il zucchero.

Nuova HAVEN sul canale che divide il Connecticut dall'isola lunga è una città olandese, e si riconosce subito alle sue strade diritte, ed ai suoi viali d'alberi. La chiesa ed il palazzo pubblico son due belli edifizi. Il suo collegio riuniva nel 1814 fino a 305 studenti, che vi trovavano una biblioteca di 6000 volumi. L'istruzione è propagata non solo per mezzo del collegio, ma anche di sedici scuole pubbliche, e otto private. La sua popolazione, che ascendeva nel 1810 a 5772 abitanti, oltrepassava 8000 nel 1816. Vi lavorano in una gran fabbrica d'armi, fauno tele di cotone, fondono bottoni di metalli.

Nuova LONDRA alla foce del Tamigi è una città graziosa di 6000 abitanti (2); vi lavorano in quattordici fabbriche di panni. MIDLETON sulla destra del Connecticut è una città di 600 case con 3000 abitanti. NORVICH sul Tamigi ne ha 3800, che fabbricano carta, fiori artificiali, calze di cotone, orologi di legno, bottoni di metallo, vasi di pietra, stoviglie di terra, preparano cioccolata, e olio di lino, fondono ancore e campane. HUMPHREIS sul Nagatoc quattro miglia sotto la sua unione coll'Husatoc è rinomata per la sua gran fabbrica di panni fini, che impiega un capitale di 500,000 talleri.

(1) 3995 nel 1810.
(2) 3238 nel 1810.

RHODE.

Lo stato di Rhode comprende l'isola del suo nome con cinque o sei isolette vicine, e un territorio di 1486 miglia quadre sul continente. I primi coloni inglesi comprarono l'isola dal popolo dominatore con un paro d'occhiali.

Clima.

L'inverno è men rigido nel Rhode che nel vicino Massachusset. Il freddo vivo dura solamente dai primi di novembre ai primi di marzo; nevica nei primi quindici giorni di dicembre. L'aprile è freddo e piovoso, il maggio temperato, costante, e propizio per la vegetazione. Il caldo di giugno luglio ed agosto non è violento. I ricchi proprietari delle pianure della Carolina vengono a passare i mesi di settembre e d'ottobre a Portonovo, e vi trovano un clima delizioso.

Agricoltura.

A dispetto della poca fertilità della terra l'industria vi ha riunite tutte le produzioni della nuova Inghilterra. I pascoli vi son superbi. Il paese di Kingston presso la costa e sulla baja di Narraganset è superiormente fertile. Vi regna un clima puro e salubre tutto l'anno, e tanto dolce, che la vegetazione vi soffre di rado per freddo o per arsura. L'isola, che dà il suo nome allo stato, è lunga quindici miglia, e larga tre a cinque; la chiamano il paradiso degli stati per la sua situazione, e la salubrità del clima. Quasi tutto il paese è in cultura; quindi i boschi son rari, e s'incontrano solamente sulla costa orientale della baja. Vi raccolgono molto grano d'India, segale, or-

zo, un poco di grano d'Europa, e lupolo. I legumi vi riescono perfettamente, e tra i frutti le mele, colle quali fanno il sidro per il consumo, e il commercio.

Manifatture.

Gli abitanti del Rhode fabbricano tele di cotone per vestiario, tele di canapa per tralicci, stoffe a righe, berretti di paglia (1), canapi e gomene (2), carta (3), cappelli (4), preparano sale, distillano olio di lino (5), liquori spiritosi (6), e filano il cotone (7). Nel 1810 le manifatture ascendevano a 4106,074 talleri.

Commercio.

Il commercio ne trae grano, orzo, canapetta, liquori, cavalli, pecore, bovi, lardo, pesce, pollami, formaggio, sidro, cotone, tele da biancheria e da vele, carta, ferro in verghe, chiodi, ancore, ferramenti per bastimenti, e v' introduce gli articoli dell' Antille, e delle manifatture inglesi. Il suo commercio coll' estero, che ascendeva nel 1803 a 1275,596 talleri, e nel 1810 a 1571,924, diminuì nel 1817 fino a 950,467. Tredici banche vi tengono a disposizione del commercio 1895,000 talleri.

Città.

PORTONOVO (*newport*) capitale del governo nell'isola

(1) 7260 dozzine nel 1810.
(2) 545 tonnellate per 163,500 talleri.
(3) 14,625 risme per 53,297 talleri.
(4) 50,000 per 250,000 talleri.
(5) 9560 galloni.
(6) 1193,398 galloni per 848,240 talleri.
(7) in 17 filature con 14,296 fusi.

di Rhode è una città di 12,000 anime (1) con un porto eccellente, e un bel palazzo pubblico.

PROVVIDENZA sul fiume del suo nome è una città grande e ben costruita con 15,000 abitanti (2), tre belle chiese, e un vasto collegio a quattro piani con 130 studenti nel 1815, e una biblioteca di 3000 volumi. Le manifatture di tele fin dal 1810 v'impiegavano compresi i contorni 1100 telai, e 17 filatoi con 14,296 fusi vi filavano 510,000 libbre di refe, impiegando 640,000 libbre di cotone. Nel corso dell'anno vi stabilirono altri sette filatoi. BRISTOL in una penisola sulla costa orientale della baja del suo nome è una città di 4000 abitanti (3).

NUOVO JERSEY.

Un ramo dei monti Allegany attraversa il paese verso la frontiera del nuovo York. Lo Schuley fra le sue cime principali è alto appena 600 piedi, e la sua base è 500 piedi sopra il livello dell'oceano. Sulla costa la terra per un tratto di cento miglia è interamente piana, se si escludono le collinette di Neversinsk, nelle quali la cima dominatrice, il Mitchill, è alta 282 piedi. L'oceano guadagna annualmente sulla costa. L'abitazione d'Hughes, che nel 1804 era distante 334 piedi dalla costa, n'era solamente a 206 nel 1817.

Clima.

Vi regna nelle pianure e sulle coste nell'inverno il clima temperato del basso nuovo York, e nei mon-

(1) 7907 nel 1810

(2) 10,072 nel 1810.

(3) 2691 nel 1810.

ti il freddo vivo del Massachusset. L'estate è regolare e bella. I vegetabili vi soffrono ben di rado per l'arsura, le pioggie, o le nebbie. Nel resto dell'anno la temperatura dell'aria cangia sempre coi venti.

Agricoltura.

Le coste sono ingombre di sabbie e di ghiare; un quarto delle terre è troppo arido per prestarsi alla cultura. Sulle rive del Rariton il paese è bello, d'aspetto vario, straordinariamente fertile. Ogilby vi trovò foreste magnifiche, ed erbe alte tre piedi e mezzo. Tutte le valli e le terre interne sono molto fertili. Vi coltivano nei campi grano d'Europa e d'India, segale, vena, orzo, saggina, canapa, lino, un poco di zafferano, e negli orti e nei giardini patate, cavoli bianchi d'inverno, cocomeri che pesano cinquanta libbre, mele, pere, prugnole, e pesche. Basta uno stajo e mezzo di saggina per seminare un'acre di terra, che ne produce da 30 a 40 staja. Il pane e i focaccini di saggina son la base del nutrimento fra le basse classi. I majali ed i polli s'ingrassano a forza di saggina, e la sua paglia serve per concime. Il segale rende 20 staja per uno di seme. L'orzo produce da 30 a 50 staja per acre con due di seme. I cavoli bianchi e la canapa vi riescono perfettamente. Le pesche sono squisite. La mela è il re dei frutti. Coxe ne novera 133 specie, fra le quali 26 sono eccellenti per la tavola, e 14 per il sidro. La terra vi produce senza cultura prugnole grosse come l'ova del piccione, pere di terra, uva di volpe, di bosco, e d'orso, che differisce poco dalle ciliege per figura e volume. L'uva d'orso entra per salsa nei pollami, nei tacchini, negli uccelli di caccia.

Manifatture.

L'industria degli abitanti si esercita nelle ferriere e nelle fucine, ove fondono il ferro (1), ne battono una parte (2), ne riducono in verghe (3), ne fanno lavori grossi, (4) ne fondono e ne riducono in lastre (5) ne fanno chiodi (6), fucili (7), toppe e chiavi (8), grosse viti, ne riducono in acciajo (9), ne fanno viti d'acciajo, lavorano in latta, in legno di magogano, preparano droghe, polvere da munizione (10), colori (11), olio di lino (12), distillano liquori (13) fondono vetri (14) e bottiglie (15), filano lana (16) e la scardazzano (17), fabbricano panni (18),

(1) 5859 tonnellate per il valore di 361,932 talleri nel 1810.

(2) 2289 tonnellate con 77 martelli per 139,835 talleri.

(3) 1235 tonnellate in 25 fucine per 132,450 talleri.

(4) con 6 martelli 600 tonnellate.

(5) in 3 fucine 850 tonnellate.

(6) 957,480 libbre in 11 fucine per 96,346 talleri.

(7) 1500.

(8) 936.

(9) 300 tonnellate.

(10) 68,700 libbre per 61,125 talleri.

(11) 100 tonnellate.

(12) 29,600 galloni in 26 mulini.

(13) 1102,272 galloni di spirito di grani e di frutti per 615,125 talleri in 727 fabbriche, 2170 barili di birra in sei fabbrichè.

(14) 322,000 piedi quadri.

(15) 7600.

(16) 300,000 libbre per settimana con 20 filatoi, e 32,500 fusi in una sola contea.

(17) 257,000 libbre per 147,854 talleri.

(18) 306,960 braccia per 213,880 talleri.

stoffe di lana (1), coperte di lana (2), tappeti, calze (3), stoffe di seta, cappelli (4), stoffe di cotone liscie, e miste (5), stoffe di cotone e lana (6), tele di lino (7), tele e stoffe miste (8), pettini per tessitori (9), carta (10), carte da gioco (11), carrozze (12), cappelli di paglia, scarpe e stivali (13), candele, sapone, cuociono mattoni (14), conciano le pelli (15).

Nel 1810 tutte le manifatture ascendevano a 7054, 594 talleri.

Commercio.

Il commercio coll'estero è una miseria. Nel 1810 si limitava a 1871 talleri, e nel 1817 a 5849. Il commercio da porto a porto impiegava nel 1816 fino a 28,084 tonnellate in bastimenti, e 2585 in barche. Mandano a nuova York e a Filadelfia legnami, potassa, frutti, si-

(1) 561,469 braccia per 360,632 talleri.
(2) 278.
(3) 15,831 para.
(4) 31,524 per 94,052 talleri.
(5) 205,284 braccia per 75,977 talleri.
(6) in 4648 telai.
(7) 1271,203 braccia per 350,823 talleri.
(8) 873,808 braccia per 480,808 talleri.
(9) 800.
(10) 10,880 risme in 14 cartiere.
(11) 3000 dozzine.
(12) per 129,500 talleri.
(13) 342,793 paja per 427,685 talleri.
(14) per 88,860 talleri.
(15) 46,515 pelli di bove, 20,320 di vitello, 3674 di pecora, pelli di capre e marrocchini, il tutto per 386,178 talleri in 248 oncie.

dro, grano d'India, segale, seme di lino, bestiami, cuojo, preciutti, butirro, formaggio, e ricevono in cambio articoli inglesi, e generi coloniali dell' Antille.

Città.

TRENTON capitale sulla riva sinistra del Delavare è una città ben costruita con un migliajo di case di legno, e 6000 abitanti (1), e con grandi concie. Il ponte di legno di pino, che attraversa il Delavare a Trenton, è lungo quasi mille piedi, e largo ventisei, e posa sopra cinque archi di pietra, ognuno dei quali è lungo 194 piedi. La strada che serve per il passaggio dei carri è divisa in due. Ogni carro che passa deve prendere la sinistra o la destra, secondo la parte onde viene, ed i pedoni girano tranquillamente sui marciapiedi. Nuova BRUNSVICH sulla baja del Rariton è una graziosa città di 5000 abitanti, quasi per metà Olandesi, con strade ben lastricate di pietra, e un collegio; fa un commercio esteso cogli stati vicini, e soprattutto con nuova York per mezzo del Rariton. Il ponte del Rariton, che posa sopra dieci pilastri di pietra, è lungo mille piedi, e tanto largo, che vi passano sopra due carrozze senza toccare i marciapiedi.

NEUVARCK sul Passaik presso lo stretto di Stutenisland è una città graziosa di 8000 abitanti. Le case son di mattoni o di legno, tutte ben dipinte, e fra i giardini. La strada grande è lunghissima e larghissima, e vi si passeggia fra due viali d'alberi. Il sidro di pesche delle sue fabbriche è ricercato in tutti gli stati, ove lo preferiscono al vino di Champagne. L'industria si

(1) nel 1810 2547 bianchi, e 453 negri.

esercita in grandi concie. Città ELISABETTA (*Elisabeth-tovn*) è una città di 600 case ben costruite, e disposte in due file in una sola strada larga e ben lastricata, con due graziose chiese, un bel palazzo comunitativo, e grandi concie. BURLINGTON in un'isola del Delavare è una città di 3000 abitanti, in cui fabbricano chiodi, e distillano liquori.

PENSILVANIA. (1)

La catena dei monti Allegany si divide nella Pensilvania in tanti piccoli rami, sedici dei quali si conoscono anche di nome. I monti azzuri si estendono dalle rive del Delavare fin presso al Susquehanna. Nelle valli intermedie fra le due catene il suolo è profondo e fertile. La bella valle di Cumberland si estende dalla frontiera del Maryland fino al Susquehanna. Le coste son sabbiose leggiere e magre. Sulla frontiera della Virginia e verso il lago Erié la terra è estremamente fertile. Le vaste pianure, per le quali si aggirano il Delavare e lo Schuilkill, producono ricche raccolte di grano. Il Lancaster ed il Berks tengono il primato per fertilità. I coltivatori quasi tutti tedeschi vi lavorano da 50 a 400 acri per famiglia. Nelle contee del Delfino e di Lancaster non si fanno mai quattro o cinque miglia, senza incontrare una città o un villaggio, ove tutto respira agi ed abondanza. La bella valle di Sherman nel Cumberland è ben coltivata, come la contea di Franklin.

Clima.

L'alta Pensilvania, benchè alla latitudine di Napoli, è ben lungi dal partecipare al suo bel clima.

(1) foresta di Penn.

Le terre basse della costa provano tutte le variazioni di temperatura. Non ostante l'aria è dolce e piacevole. L'inverno incomincia ai primi di novembre, e termina ai primi di marzo. Così l'impero delle nevi e dei ghiacci non dura che tre mesi. Il caldo d'estate incomoda di rado, fuori che nelle valli profonde. Sui monti l'aria è fresca e salubre. In gennajo e febbrajo la temperatura varia sulla costa da 14 a 28 gradi. I venti caldi d'ostro, e di libeccio, che sciolgono i ghiacci, ed i venti di maestro e di greco, che riconducono i freddi, si succedono allora rapidamente. Anche in estate la temperatura dell'aria è incostante, e varia di 20 a 30 gradi dalla mattina alla sera, ed anche più dopo le pioggie ed i tuoni. Rush trova nella Pensilvania tutti i climi, le nebbie della gran Brettagna in primavera, il caldo dell'Africa nella grande estate, la temperatura dell'Italia in giugno, il cielo d'Egitto in autunno, le nevi e il freddo della Norvegia, e i ghiacci dell'Olanda nell'inverno, e in tutte le stagioni le tempeste dell'Antille, l'atmosfera dell'Inghilterra, ed i suoi venti, che variano ogni mese. La stagione piacevole dura da aprile fino alla metà di giugno, torna in settembre, e nei primi d'ottobre.

Agricoltura.

La Pensilvania è il giardino degli stati uniti. Ogni podere di 50 a 100 acri riunisce una abitazione comoda con magazzini, e con orti pieni di meli, peschi e ciliegi. Il grano e d'India e il grano d'Europa son coltivati meglio che altrove nelle terre montuose sul declivio occidentale dell'Allegany. Il grano d'Eu-

ropa rende da 20 a 30 staja per acre, il grano d'India da 25 a 40. L'orzo, che vien seminato in aprile e raccolto in giugno, rende da 30 a 40 staja, la vena altrettanto nelle buone terre, e la saggina da 25 a 40. La canapa, il lino, gli ortaggi vi riescono a perfezione. Tra quattro specie di pesche una è grossa come fra noi i cedri, e rossa internamente come al di fuori, e matura verso la fine d'agosto; un'altra è ugualmente grossa, e del color della cera; la terza è verde con macchie rosse. Vi coltivano anche la vite. Il gelso rosso è comune. La terra vi produce spontaneamente sparagi, noci, castagne, corniole, uva selvatica.

Manifatture.

La Pensilvania tiene il primo posto tra gli stati uniti per l'importanza delle sue manifatture, e il sesto per l'estensione del suo commercio coll'estero. L'industria si esercita nelle fucine, ove fondono il ferro (1), lo riducono in verghe (2), lo fondono (3), ne impiegano in lavori di fabbro (4), in canne da fucili, carabine e cannoni, (5), in cerchi da rote, in seghe, in chiodi (6), in fil d'acciajo (7), in macchine

(1) 26,878 tonnellate e $^1/_2$ in 54 ferriere per 1317,343 talleri nel 1810.

(2) 10,969 tonnellate in 78 fucine per 1229,901 talleri.

(3) 4502 tonnellate per 606,426 talleri.

(4) per 1572,627 talleri in 2562 botteghe.

(5) 7470 fucili, 2389 carabine, 106 cannoni in tutto per 185,115 talleri.

(6) 7270,825 libbre di chiodi in 175 fucine per 760,860 talleri.

(7) in sei filiere.

idrauliche, in striglie (1), in macinelli da caffè (2), in macchine da scardazzar la lana (3), in arnesi da taglio (4), in pialle (5), in lime, ne riducono in acciajo (6), lavorano in gioje (7), fondono pallini da munizione, e caratteri da stampa (8), lavorano in piombo (9), fondono campane (10), lavorano in marmi (11), in lavagna, preparano nitro, solfo, borace (12), sale, azzuro di Prussia, polvere da munizione (13), cioccolata (14), colla di pesce (15), tabacco (16), mostarda, zenzero (17), nerofumo, amido e polvere da incipriarsi (18), droghe (19), calce (20), gesso (21).

(1) 1248 dozzine.
(2) 4000.
(3) v'impiegavano 1940,350 libbre di ferro in 340 fabbriche, e ne fabbricarono per 199,257 talleri.
(4) per 113,360 talleri in 111 botteghe.
(5) 25,000 in 4 fabbriche.
(6) 531 tonnellate 1/2 per 81,147 talleri.
(7) per 901,250 talleri.
(8) per 296,380 talleri.
(9) in 3 fabbriche per 72,000 talleri.
(10) in 10 fonderie per 63,000 talleri.
(11) per 370,150 talleri.
(12) 360 tonnellate per 244,100 talleri.
(13) 280,866 libbre per 153,825 talleri.
(14) 216,200 libbre per 41,740 talleri.
(15) per 53,206 talleri.
(16) 2186,757 libbre in 67 mulini per 410,910 talleri.
(17) 57,000 libbre.
(18) 358,000 libbre per 41,766 talleri.
(19) per 126,950 talleri in 8 fabbriche.
(20) 1001,610 staja in 475 fornaci per 132,477.
(21) 3345 tonnellate per 40,890 talleri.

olio di lino (1), pece, e resina (2), e potassa, raffinano zucchero di canna (3), e d' acero (4), distillano liquori (5), spirito di trementina e vernice (6), stampano libri (7), incidono stampe in rame (8), rilegano libri (9), lavorano in legno al tornio (10), in scaglia di tartaruga, avorio, e corno, costruiscono col legno bastimenti (11), e barche (12), ne fanno carri (13), e carrozze (14), botti e barili (15), filano lino e canapa (16), cotone e lana (17), fabbricano panni e stoffe di lana (18), trine e frange (19),

(1) 521,375 galloni in 171 mulini per 518,421 talleri.

(2) 2000 barili.

(3) 3364,590 libbre in 11 fabbriche per 605,618 talleri.

(4) per 119,345 talleri.

(5) 6552,284 galloni di liquori di frutti e di grani in 3594 fabbriche per il valore di 3986,045 talleri, e 71,273 barili di birra e di porter in 48 fabbriche per 376,072, vino d'uva selvatica e d'uvaspina.

(6) 22,000 galloni.

(7) in 108 stamperie con 153 torchi, 353,517 talleri; stamparono 500,000 volumi in 51.

(8) 60 incisori in 16 stabilimenti per 33,200 talleri.

(9) 102 rilegatori per 107,183 talleri.

(10) 482 artisti per 657,870 talleri.

(11) 13,197 tonnellate per 1001,930 talleri.

(12) 389 tonnellate per 19,450 talleri.

(13) 8658 per 214,625 talleri.

(14) 51 carrozzieri per 578,816 talleri.

(15) per 345,887 talleri in 988 botteghe.

(16) 26 tonnellate in 6 macchine.

(17) per 354,962 talleri.

(18) per 4366,835 talleri.

(19) 1082,775 braccia per 96,246 talleri.

canapi e gomene (1), mussoline e tele a righe (2), fiori artificiali, carta (3), carta fiorita (4), carte da gioco (5), sigari all'americana (6), sigari alla spagnola (7), selle (8), forme da scarpe e da stivali (9), cornici da quadri (10), macchine idrauliche, panieri, turacci, ceralacca, cappelli di paglia, tappeti, (11), coperte, candele e sapone (12), cappelli (13), scarpe, stivali, bauli, selle e briglie (14), fruste, finimenti, striscie da rasoi, scarpe di pelle di bufalo e di daino all'uso degli abitanti indigeni, calzoni di pelli di daino, guanti di pelle, pettini di corno, spazzole, soffietti, tamburi, bottoni da camicie, calze (15), ombrelli, vetrami (16), stoviglie (17), conciano

(1) 933 tonnellate e $^1/_2$ in 35 fabbriche per 357,498 talleri.

(2) 1591,848 braccia per 145,290 talleri

(3) 165,981 risme in 64 cartiere, e 340 tonnellate, in tutto per 626,749 talleri.

(4) 140,000 rotoli in 4 fabbriche per 97,417 talleri.

(5) per 42,900 talleri in 4 fabbriche.

(6) 29,061,000 per 44,253 talleri.

(7) 3898,996 in nove fabbriche per 26,550 talleri.

(8) dieci sellai.

(9) tre tornitori.

(10) 12 legnajoli per 100,000 talleri.

(11) per 165,000 talleri in 9 tappezieri.

(12) per 538,338 talleri.

(13) 45,369 cappelli di pelo, 474,924 di lana e misti in tutto per 1288,246 talleri in 532 fabbriche.

(14) 1327,776 para di scarpe e stivali, 14,372 bauli, 88,818 selle e briglie, in tutto per 3126,107 talleri.

(15) 107,408 para per 134,406 talleri.

(16) per 150,800 talleri in 8 vetraje.

(17) 164,656,000 articoli per 164,520 talleri.

le pelli (1), stampano tappeti, tingono, cuociono mattoni (2), tagliano e segano legnami (3), macinano i grani per il consumo ed il commercio (4). Nel 1810 le manifatture di tutto lo stato ascendevano a 33,691,111 talleri, oltre i mattoni, la calce, il gesso, la farina, il zucchero d'acero, la pece, e i legnami, che ascendevano a 12,203,063 talleri.

Commercio.

La Pensilvania esporta grani, farina, biscotto, carne di bove, e di majale, olio e seme di lino, lavori di ferro, legnami, sapone, candele, ceneri di vegetabili, potassa, birra, sidro, pesce salato, butirro, formaggio, cuojo, pelli di daino e di castoro, il tutto per l'Azore, l'Antille, la Spagna, il Portogallo, l'Inghilterra e le Canarie. Nel 1810 le sue esportazioni per l'estero ascendevano a 9560,117 talleri, nel 1817 diminuirono fino a 8735,592. Il commercio coll'India, la China e la costa occidentale dell'America nel 1818 impiegava 33 bastimenti di 350 tonnellate, ognuno dei quali portava per il valore di 280,000 talleri. La Pensilvania fa un commercio esteso anche cogli stati vicini; riceve olio di balena e pesce marinato dal Massachusset, e dal nuovo Hamp, formaggio dal Rhode e dal Connecticut, catrame, pece e legnami da costruzione dalla Carolina alta, riso, cotone, e legno di quercia verde e di cedro dalla Carolina bassa e dalla Geor-

(1) per 1599,044 talleri.

(2) 55,066,646 per 417,490 talleri.

(3) ne segarono 73,847,640 piedi in 1995 mulini a sega per 600,430 talleri, oltre 700,000 piedi di magogano.

(4) ne macinarono 844,417 barili per 10,800,290 talleri.

gia, grani, tabacco, carbon di terra, piombo e acquavite di pesche dalla Virginia; manda farina, ferro e marmi a nuova York, e a Baltimore, e 6000 barili di sale a Pittsburg per mezzo del fiume Allegany. Sei banche di Filadelfia tengono a disposizione del commercio 10,484,000 talleri.

Città.

FILADELFIA la più bella città degli stati uniti all'incontro del Delavare e dello Schuilkill è un parallelogrammo lungo due miglia e largo poco meno, nel quale diciotto strade tutte diritte ne tagliano ad angoli retti altre sedici. La strada principale, che porta il nome di via larga, è realmente larga duecento piedi, Altre due son larghe cento, e tutte l'altre almeno sessanta. Tutte le strade sono ben lastricate, e quasi tutte con larghi marciapiedi selciati o mattonati. Le case son tutte ben costruite, di bell'aspetto, e tutte di mattoni, quasi tutte a tre piani, molte con giardini. Nelle strade popolate di famiglie ricche le belle case con mura di marmo, i grandi portoni, i larghi marciapiedi e i doppi viali di platani, d'acacie e di pioppi formano un colpo d'occhio pittoresco. Fra i belli edifizi si distingue il palazzo del governo, il grande ospedale, la banca di Filadelfia, la banca degli stati, e il teatro. Il palazzo della banca di Filadelfia è la copia in piccolo del tempio di Minerva in Atene, e consiste in un edifizio tutto costruito di marmi fini, lungo centoventi piedi, e largo cinquanta compresi due portici. La banca degli stati è un quadrato di trecentottanta piedi di circonferenza colla facciata di marmi, con portici a colonne, e col tetto di rame. La popolazione è un mi-

scuglio d' Americani inglesi, d'Inglesi d'Europa, di Francesi, Tedeschi, Scozzesi, Irlandesi, Svizzeri, Spagnoli, Italiani, creoli dell' America spagnola, negri, mulatti, e razze miste, ed ascende oggi a 120,000 anime almeno; ve ne contarono 53,822 fino dal 1800, e 98,866 nel 1820, fra i quali ²/₃ nella città, e ¹/₃ nei sobborghi. I cattolici sono ¹/₈ della popolazione, e i francesi ²/₃ dei cattolici. Il porto sul Delavare è un lungo arco di cerchio, nel quale i bastimenti di cinquecento tonnellate trovano tanti scali per isbarcare le merci sulla bella strada del lido. Un bosco d'alberi lungo due miglia toglie la vista delle case dalla parte del fiume. L'acque per bevere vengono nella città dal fiume Schuilkill per mezzo di una gran vasca, donde passano attraversando una tromba a fuoco in un acquedotto di mattoni di sei piedi di diametro, il quale le porta a distanza d'un miglio fino al quartiere alto del centro. La tromba alza ad ogni movimento cento galloni d'acqua, e si muove ventiquattro volte in un minuto. Nel quartiere alto l' acque entrano in una vasca di sessanta piedi quadri, dal centro della quale s'inalza una torre rotonda di sessanta piedi, ed ascendono sulla cima della torre per mezzo d'un' altra tromba, e quindi si diramano in tanti canali di legno, che circolano in tutti i quartieri. La macchina agisce con la forza di quaranta cavalli, e può alzare in ventiquattro ore 4500,000 galloni d'acqua, e la distribuzione di 1000,000 galloni d'acqua per giorno non costa che sei talleri. E la spesa di costruzione di tutta la macchina non oltrepassò i 150,000 talleri. Il bel ponte dello Schuilkill presso Filadelfia è composto di tre grandi

arcate di legno, le quali posano sopra pilastri di pietra. L' arco di mezzo è lungo centonovantotto piedi, e gli altri ciascuno di centocinquanta; così tutto il ponte è lungo 498 piedi sopra 42 di largo. Le vetture passano per il centro, gli uomini a piedi sui marciapiedi. La spesa della sua costruzione andò a 235,000 talleri, e v'impiegarono sei anni nei lavori. Fra gli stabilimenti scientifici Filadelfia possiede una università con tre biblioteche, una delle quali con 30,000 volumi, e parecchie edizioni rare di classici, un bel gabinetto d' istoria naturale, e una accademia di scienze e d'arti, nella quale insegnano oltre le scienze elementari le lingue, l' istoria naturale, la geografia, le mattematiche, la meccanica, la navigazione, e l'arte di tenere i conti nelle case di commercio. L'industria degli abitanti si esercita nei cantieri, ove costrsiscono grandi e bei bastimenti, e in lavori di legno d' ogni sorta, fra i quali si distinguono per eleganza le carrozze.

LANCASTER sul Susquehanna è una città graziosa di 8000 anime (1). Vi lavorano in grande nelle fucine di fabbri, e di armajoli. PITTSBURG sopra una punta di terra all' incontro dell' Allegany col Monongahela, che sono i due rami dell'Ohio, è una città forte di 8000 abitanti (2) tutti industriosi, che fabbricano tele di cotone, tele da vele, gomene, carta, stoffe di lana, lavorano in ferro ed in acciajo, costruiscono bastimenti d' ogni dimensione per la navigazione dell'Ohio, e v'imbarcano tutto ciò che ricevono da Filadelfia e da Baltimore

(1) 5405 nel 1810.
(2) 4768 nel 1810.

per la via di terra in 8000 carri. Nel 1814 le sole manifatture ascendevano a 2000,000 talleri. CARLISLE è una città di 3600 abitanti (3) con un collegio, YORK di 4600 (4). BETLEM è una città graziosa di fondazione dei fratelli moravi con 800 case 4800 abitanti, che fabbricano stoffe di lana, guanti e calze, lavorano in legno e chincaglie. La piccola città di COLOMBIA sul Susquehanna è il deposito di tuttociò che vi mandano dagli stati superiori per mezzo del Susquehanna, onde spedisca quindi per terra a Filadelfia. In tre soli mesi del 1817 vi discesero 1332 battelli e foderi. I foderi vi portano annualmente 300,000 piedi di legnami.

Lavori pubblici.

Nel Northumberland si passa il Delavare per mezzo di due ponti di 900 e 2250 piedi, che vanno a terminare in un' isola del fiume. Nel 1793 incominciarono a costruire un canale, onde aprire una comunicazione fra Harrisburg, Filadelfia ed il mare sopra una linea di 137 miglia, partendo da un ramo navigabile del Susquehanna, passando per lo Schuilkill, e quindi terminando al Delavare. Nel 1817 il corpo legislativo assegnò 500,000 talleri per terminare lavori. Le due strade ferrate da Filadelfia a Trenton, e di German a Berkman, l'una di 28 miglia, l'altra di 25, costarono 285,000 talleri, e la strada da Filadelfia a Lancaster di 62 miglia 465,000 talleri.

DELAVARE.

Una catena di colline attraversa tutta la penisola

(1) 2461 nel 1810.
(2) 2847 nel 1810.

dalla baja di Chesapeak fino alla baja del Delavare. La palude dei cipressi occupa un territorio di 50,000 acri, e resta fra l'acque per gran parte dell'anno. Nell'alture la terra è composta d'argilla e di marna, quindi fertile e ben coltivata. I prati naturali ed artificiali offrono copioso alimento ai bestiami. L'inverno è anche più temperato che nella Pensilvania limitrofa, e l'estate ugualmente calda.

Agricoltura.

Il grano rende nelle buone terre da 30 a 35 staja, e nelle terre mediocri da 15 a 16. Vi coltivano grano d'Europa e d'India, segale, orzo, saggina e patate nei campi, rape, carote e cavoli negli orti. La terra vi produce spontaneamente sparagi, ed una specie d'agli. La vite selvatica vi si arrampica co'suoi magnifici tralci fino alle cime degli alberi.

Manifatture.

L'industria degli abitanti si esercita nelle fucine, ove riducono il ferro in verghe (1), lo fendono, e lo riducono in lastre (2), ne fanno chiodi (3), preparano polvere da munizione (4), sale, tabacco (5), distillano liqnori (6), filano cotone e lana (7), conciano

(1) 2435 tonnellate 1/4 in cinque fucine per 232,200 talleri.

(2) 1200 tonnellate per 156,000 talleri.

(3) 2016,000 libbre.

(4) 250,000 libbre per 125,000 talleri.

(5) 71,800 libbre.

(6) 27,600 galloni di liquori di grani e frutti per 15,480 talleri, e 466 barili di birra per 7616 talleri.

(7) per 91,000 talleri.

le pelli (1), fabbricano carta (2), canapi e gomene (3), tele di lino (4), tele di canapa e miste, tele di cotone, stoffe di lana (5), cappelli di lana e di pelo (6), scarpe e stivali (7), macinano farina (8).

Nel 1810 tutte le manifatture ascendevano a 2004,911 talleri.

Commercio.

Il Delavare esporta grani, farina, carta, ferro, legnami, provvisioni salate per gli stati vicini e per l'Antille. Nel 1810 il suo commercio coll'estero ascendeva a 88,632 talleri, nel 1817 diminuì fino a 44,854. Nel 1816 impiegava per il commercio fra porto e porto 7943 tonnellate in bastimenti, e 744 in barche.

Città.

DOVER capitale dello stato sulla baja di Delavare è una città di 200 case di mattoni, distribuite in quattro strade, che si tagliano ad angoli retti. VILMINGTON sul declivio d'una collina presso il Delavare, e fra i due golfi di Cristiano e Brandevin è una città graziosa di 1000 case quasi tutte di mattoni con 6000 abitanti (9). Nel 1814 vi contarono 21 scuole per 650 scolari,

(1) 32,180 pelli di bove, e 14,330 libbre di cuojo in tutto per 111,721 talleri.

(2) per 75,000 talleri in 4 cartiere.

(3) 250 tonnellate.

(4) 420,554 braccia per 132,640 talleri.

(5) 126,664 braccia per 104,943 talleri.

(6) 15,034 per 29,795 talleri.

(7) 34,898 para per 53,748 talleri.

(8) 122,400 barili per 1004,200 talleri.

(9) 4406 nel 1810.

vale a dire 5 per 168 fanciulle, quattro per 131 ragazzi, undici per 317 ragazzi dei due sessi, e una per 34 ragazzi negri. Nel 1814 esistevano in Vilmington e nel suo territorio trenta manifatture, che costarono 150,000 talleri per le spese di primo stabilimento, e nel 1815 fino a 99 mulini con macchine idrauliche, le quali costarono 500,000 talleri, e colle quali 600 mugnai macinavano 500,000 staja di grano.

MARYLAND.

L'acque cuoprono quasi un quinto del Maryland. Dieci piccoli fiumi ne depositano gran parte nella baja di Chesapeak. Dal Patapsco ramo del Chesapeak il paese si alza gradatamente fino ai monti Allegany. Le valli son fertilissime, e le terre alte si prestano ugualmente alla cultura. Verso la baja di Chesapeak dominano le paludi, e le sabbie fra il Potomac e il Patapsco.

Clima.

Il clima è anche più temperato che nella Pensilvania. Sui monti i venti di mare moderano in estate il caldo, che nelle valli opprime, quando non sopraggiungono i venti o le pioggie. In luglio il termometro dopo mezzogiorno si alza fra 80° e 90°.

Agricoltura.

L'agricoltura vi progredisce rapidamente; il prezzo delle terre è quadruplicato in diciotto anni. Coltivano nei campi grano d'Europa e d'India, vena, orzo, riso, e tabacco, negli orti patate dolci, rape, fagioli rotondi, barbebietole, piselli, e tra i frutti pere, mele, prugnole e pesche, e nelle terre alte anche il lino e la canapa. Il bel grano bianco produce da 12 a 16 sta-

ja per acre nelle buone terre, il grano d'India da 20 a 30. Le patate sulle colline d'Orange producono fin 100 staja per acre, e le rape 360. Le barbebietole pesano qualche volta quindici libbre. Il fieno rende mezza tonnellata per acre. Le mele e le pesche procurano due bevande gradite, il sidro e l'acquavite. L'uva selvatica è cangiata in vino; ne traggono due fiaschi e ½ da sessanta libbre. La cultura del tabacco è l'occupapazione degli schiavi. Ognuno ne coltiva da 6000 piante, che ne producono 1000 libbre, e coltiva contemporaneamente un poco di grano d'India, di cui riceve per suo salario un quarto di stajo la settimana con un poco di sale. Il tabacco vi riesce migliore che in Virginia, ed è preferito in Olanda, nella Danimarca, nella Svezia, e nell'Alemagna. Nel 1816 ne raccolsero 19,000 botti di 1350 libbre l'una, per conseguenza 26,650,000 libbre.

Manifatture.

L'industria si esercita nelle fucine, ove fondono il ferro (1), lo riducono in verghe (2), lo fendono e lo riducono in lastre (3), ne fanno chiodi (4), carabine e fucili (5), toppe e chiavi (6), lambicchi per l'acquavite (7), pialle (8), lavorano in gioje, in latta (9) in

(1) 5500 tonnellate per 249,653 talleri nel 1810.

(2) 2435 tonnellate 1/4 per 280,990 talleri in 15 fucine.

(3) 480 tonnellate per 64,000 talleri.

(4) 1841,280 libbre per 160,150 talleri in 21 fabbriche.

(5) 155 carabine, e 20 fucili in dieci armajoli.

(6) per 20,905 talleri in 137 fabbri.

(7) 400.

(8) per 42,000 talleri.

(9) per 91,500 talleri in 11 fabbriche.

bronzo (1) in marmo, in legno al tornio (2), in scaglia avorio e corno (3), preparano polvere da munizione (4), sale (5), tabacco (6), melassa (7), olio di lino (8), amido, e polvere bianca (9), turmerico (10), alume, colla di pesce, distillano liquori (11), raffinano zucchero (12), filano lana e cotone (13), conciano le pelli (14), macinano grani (15), fabbricano orologi, vetri da finestre e bottiglie (16), sapone, stoviglie di terra, cioccolata, carta (17), canapi e gomene (18), mobilia di noce, selle, stoffe di cotone e lana (19), tappeti di lana e di pelo, candele

(1) per 61,500 talleri in 6 fonditori.

(2) per 217,043 talleri in 50 lavoranti.

(3) per 28,000 talleri.

(4) 323,447 libbre per 164,122 talleri in 9 mulini.

(5) 7538 staja.

(6) 25,000 botti in 9 fabbriche per 200,000 talleri.

(7) 127,700 galloni.

(8) 16,375 galloni in 13 mulini.

(9) 157,314 libbre.

(10) 200 libbre.

(11) 733,042 galloni di spirito di grani e frutti per 509,660 talleri in 1509 fabbriche, e birra e porter per 69,380 talleri in 7 fabbriche.

(12) 755,879 libbre per 150,000 talleri in 7 fabbriche.

(13) per 111,274 talleri.

(14) 215,844 pelli per 744,336 talleri in 191 concie.

(15) 328,484 barili di farina per 2530,765 talleri.

(16) 540,000 piedi di vetri, e 7000 bottiglie per 72,060 talleri.

(17) 22,200 risme per 77,515 talleri in 9 cartiere.

(18) 1080 tonnellate per 561,800 talleri in 21 fabbriche.

(19) per 1015,820 talleri.

e sapone (1), scarpe e stivali (2), selle e briglie (3), cappelli (4), calze (5), carrozze (6).

Nel 1810 le manifatture resero 11,468,794 talleri.

Commercio.

Il Maryland esporta per l'Antille, l'Inghilterra, la Francia, l' Alemagna, e gli stati grani, farina, tabacco, seme di lino, piselli, lardo, legnami da costruzione. Nel 1803 le sue esportazioni per l' estero ascendevano a 5078,062 talleri, nel 1810 a 6833,987, e nel 1817 a 8933,930. Nel 1815 esportava 220,000 barili di farina di 112 libbre per l'estero, e 140,000 per i porti della costa; nel 1816 ne mandava 187,000 all' estero, 170,000 alla costa. Nel 1815 esportava per l'estero 27,000 moggia di tabacco. Nel 1817 registrarono alla dogana di Baltimore 632 bastimenti per l' estero, e 758 per la costa, e ne spedirono 422 all'estero, e 886 alla costa. Fra le spedizioni per l'estero contarono 525,420 barili di farina. Nel 1813 quattordici banche, nove delle quali in Baltimore, tenevano a disposizione del commercio 11,350,000 talleri, nel 1817 nove banche sole di Baltimore 10,000,000, e nove compagnie d'assicurazione 4000,000.

Città.

BALTIMORE capitale dello stato sulla baja di Chesapeak alla foce del Patapsco è una città grande e ben co-

(1) per 95,000 talleri di candele in 7 fabbriche.
(2) 306,462 para per 500,500 talleri.
(3) 12,150 per 177,944 talleri in 94 sellai.
(4) 97,995 cappelli per 321,712 talleri in 106 cappellai.
(5) 227,578 para per 227,578 talleri.
(6) per 397,500 talleri in 22 carrozzieri.

CONTINUAZIONE

DEI SIGNORI ASSOCIATI ALLA PRESENTE OPERA

Sigg. Alessandri, cav. Luigi, *Livorno.*
Bencreati Giuseppe, *Livorno.*
Bogazzo Xaverio, impiegato nella R. Darsena, *Genova.*
Castinelli, avvocato Giovanni, *Livorno.*
Defornari, marchese Giovanni, *Genova.*
Della Gherardesca, conte Guido, *Firenze.*
Delle Piane Gaetano, *Livorno.*
Durazzo, marchese Carlo, *Genova.*
Fabbrini Giovanni, avvocato, e cancelliere nel commissariato del quartier S. Spirito, addetto alla Presidenza del Buon Governo. *Firenze.*
Franchetti David, *Livorno.*
Franzone Ricolfi, *Genova.*
Frullani Emilio, *Firenze.*
Giannini Tommaso, *Livorno.*
Giovannetti, dott. Antonio, *Livorno.*
Grimaldi Luigi, marchese della Pietra. *Genova.*
Lami, avvocato Giovanni, segretario della Presidenza del Buon Governo, *Firenze.*
Longhi Carlo, regio impiegato, *Genova.*
Longomarsino Niccolò, regio impiegato, *Genova.*
Mangani, dott. Tommaso, *Livorno.*
Monteverdi Antonio, *Livorno.*
Navone Giacomo, *Genova.*
Natini Pietro, *Genova.*
Panizzardi Carlo, *Genova.*
Ricci Pietro Vincenzo, avvocato, *Genova.*
Sepp Andrea, commissario di marina, *Genova.*
Strambi Clemente, *Livorno.*
Terreni Francesco, *Firenze.*
Tribone Giuseppe Maria, *Genova.*

(Si continuerà nelle susseguenti distribuzioni.)